

Il canto liturgico nella Cattedrale di Brescia all'inizio del Cinquecento Il Messale queriniano B.II.2

Stefania Vitale

stefania.vitale5@istruzione.it

§ Il ms. Brescia, Biblioteca Queriniana, B.II.2, Messale con Calendario, è l'unico codice liturgico-musicale per ora noto che abbia arricchito la dotazione libraria della Cattedrale di Brescia proprio nel Cinquecento. La descrizione codicologica e l'analisi del contenuto consentono di precisarne sia la datazione (post quem 1481 – ante quem 1509), sia la collocazione rispetto alla tradizione, inserendolo nel solco di quella romana francescana di Aimone da Faversham. L'esame, oltre a prendere in considerazione i canti notati e non, si estende alle rubriche dalle quali emergono informazioni concernenti la prassi esecutiva. Lo studio si sofferma infine sul ruolo di questa fonte nel contesto liturgico della Cattedrale attraverso alcuni raffronti con altri testimoni; fra questi il Messale queriniano B.II.5 (sec. XV^{3/4}) e, in particolare, il Graduale in sei volumi appartenente alla serie dei Corali quattrocenteschi del Duomo Vecchio, sul cui contenuto liturgico-musicale si offrono nuove evidenze. Completano il contributo due appendici: la trascrizione testuale di alcuni riti trãditi nel Messale in oggetto e l'indice dei formulari.

§ Ms. Brescia, Biblioteca Queriniana, B.II.2, Missal with Calendar, is the only known liturgical codex with music to have enriched the library of the Brescia cathedral in the sixteenth century. The codicological description and the analysis of the content allow us to specify both the dating (post quem 1481 - ante quem 1509) and the position, inserting it in the Roman-Franciscan tradition of Aimone from Faversham. The examination considers the noted and unnoted chants, as well as the rubrics which disclose information concerning the performance practice. The study finally focuses on the role of this source in the liturgical context of the Cathedral through some comparisons with other sources, including the Missal Queriniano B.II.5 (sec. XV^{3/4}) and, in particular, the Gradual in six volumes belonging to the series of XV century Choral of the Old Cathedral, on whose liturgical music content will offer new evidence. Two appendices complete the essay: the textual transcription of some rites in the Missal and the index of formularies.

IL Messale queriniano B.II.2 è l'unico manoscritto liturgico-musicale per ora noto che abbia arricchito la dotazione libraria della Cattedrale di Brescia proprio nel Cinquecento;¹ un'annotazione apposta da una mano seriore a c. 1v chiarisce infatti che si tratta di un dono disposto per testamento da Bartolomeo Martinengo di Villachiarà († 1471) e portato a compimento dal figlio Vittore il 15 agosto del 1509:

Victor Martinengus ex pio patris Bartholomei Legato / Missale hoc quale utriusque decebat equestrem munificen-/tiam Brixie Cathedrali ecclesie. Anno MDVIII / XV Augusti persolvit. / Orate pro utroque divini Sacerdotes.

Prodotto tra la fine del XV secolo² e l'inizio del XVI, il Messale è preceduto da un Calendario, vergato dalla stessa mano; non sono presenti integrazioni testuali o correzioni di altre mani.

Si tratta di un manoscritto di mm. 360 x 262,³ cc. I, 245, I, membranaceo, ad eccezione delle due carte di guardia, iniziale e finale, che sono cartacee. La numerazione araba, 1-245, apposta in matita da mano recente nell'angolo superiore destro, non presenta discontinuità. L'esame della fascicolazione, un quaderno seguito da ventiquattro quinterni, ha permesso di individuare la caduta di altre due carte rispetto a quella evidente all'inizio del *corpus* del Messale: I⁸, II¹⁰⁻¹, III-XII¹⁰, XIII¹⁰⁻¹, XIV-XXIV¹⁰, XXV¹⁰⁻¹. Dal II fascicolo è caduta la prima carta, quella che stava tra le attuali cc. 8 e 9 e che conteneva la I domenica di Avvento;⁴ dal XIII fascicolo manca la seconda, quella che si trovava tra le cc. 118 e 119, ma al momento non è dato sapere cosa potesse contenere visto che a c. 118v termina un prefazio e a c. 119r inizia la preghiera eucaristica: *Te igitur*.⁵ Dal XXV fascicolo, infine, manca la prima carta, eppure

¹ Cfr. *Iter Liturgicum Italicum. Manoscritti liturgici italiani: inventario sommario*, repertorio curato da Giacomo Baroffio, edito inizialmente nel 1999, incrementato nel corso degli anni e continuamente aggiornato in rete all'indirizzo <http://www.hymnos.sardegna.it/iter/iterliturgicum.htm>. Recentemente riedito in due volumi: G. BAROFFIO, *Iter Liturgicum Italicum. Editio maior*, Associazione San Michele Arcangelo, Stroncone 2011 (Instrumenta, 1) e G. BAROFFIO, *Nomina Codicum. Nome origine committenza destinazione dei codici liturgici italiani*, Associazione San Michele Arcangelo, Stroncone 2011 (Instrumenta, 2).

² Grazie all'analisi del contenuto, in particolare del Proprio dei santi, è stato possibile fissare al 1481 un nuovo termine *post quem* (cfr. sotto).

³ Il campo scrittorio del Calendario mm. 255 x 165 corrisponde a quello su due colonne del Messale (mm. 255 x 71/23/71).

⁴ La c. 9r inizia con la parte conclusiva di una rubrica: «-ma usque post Octavam Penthecostes non dicimus Missam conventualem in die lune pro mortuis neque de cruce feria sexta, neque de sancta Maria in die sabbati. Sed si sunt plures sacerdotes in loco plane possunt dicere vel etiam cantare quandoque Missam quam voluerint». A seguire il formulario della II domenica di Avvento.

⁵ Crediamo probabile, almeno sul verso, la presenza di una miniatura a tutta pagina, presumibilmente il Cristo crocifisso, analogamente a quanto si può ancora ammirare a c. 126v del Messale romano redatto nello *scriptorium* annesso alla Cattedrale di Brescia nel sec. XV^{3/4} (1485), il ms. queriniano B.II.5, che rispetto al Messale in oggetto presenta la stessa struttura (cfr. sotto).

tra le attuali cc. 236v e 237r non c'è interruzione;⁶ evidentemente o il copista ha provveduto fin dall'inizio a predisporre in base alle sue esigenze questo che è l'ultimo fascicolo del manoscritto, eliminando la prima carta, oppure, più verosimilmente, al momento della legatura si è provveduto ad aggiungere alla fine dell'ultimo fascicolo, in origine un quaderno, una carta a maggiore protezione del manufatto. Risultano bianche le seguenti carte: 1r, 8r-v, tra il Calendario e il Messale,⁷ 245r-v (a conclusione dell'ultimo fascicolo). La legatura in pelle riporta in caratteri d'oro maiuscoli «Victor Martinengus Eques» sul piatto anteriore, «Muniis D Sacris» su quello posteriore. Nell'apparato decorativo, attribuito all'ambiente veronese,⁸ si contano tredici miniature istoriate in corrispondenza dei seguenti formulari:⁹ Natale (*in die*), nell'*Ordo Missae* il capolettera del *Te igitur*, Pasqua, Ascensione, Pentecoste, Trinità, *Corpus Domini*, sant'Andrea (vigilia, primo formulario del Proprio dei santi), BVM Purificazione, BVM Assunzione, BVM Natività, Tutti i Santi, un apostolo (vigilia, primo formulario del Comune dei santi).

Il contenuto è così articolato:¹⁰

1. Calendario, cc. 2r-7v;
2. Messale, cc. 9r-244v:
 - Proprio del tempo dalla II domenica di Avvento al Sabato Santo, comprendente i primi Vespri di Pasqua, cc. 9r-111v;
 - *Rubricae generales*, cc. 111v-112r;
 - *Ordo Missae*, cc. 112r-121v;
 - Proprio del tempo da Pasqua alla XXIV domenica dopo Pentecoste, cc. 122r-161r;
 - Proprio dei santi da sant'Andrea (vigilia, 29 novembre) a santa Caterina vergine e martire (25 novembre), cc. 161r-200v;
 - Comune dei santi - Messe votive e per diverse necessità - Messe per i defunti - *Alia* (BVM Visitazione¹¹ - Messa per gli sposi - Benedizioni di animali, luoghi e cose - *Ordo ad faciendam aquam benedictam* - *Missa*

⁶ Il testo della colletta *Fidelium Deus omnium* (*Missa generalis pro fidelibus defunctis*) è redatto coerentemente tra il verso e il retto delle carte in questione.

⁷ Sempre all'epoca della legatura potrebbe essere stato aggiunto al Calendario, contenuto in un ternione, un foglio ulteriore, formando così un quaderno; questo oltre a spiegare perché siano bianche le cc. 1r, 8r-v lascerebbe presumere che l'annotazione circa la committenza sia stata apposta sul verso della prima carta in questo frangente. Sempre su questo verso si trovano inoltre una o due (?) antiche segnature, 184 B.IV, mentre sul contropiatto anteriore oltre a quella attuale si legge in matita di mano recente: alfa 29.

⁸ Cfr. *Tesori miniati. Codici ed incunaboli dei fondi antichi di Bergamo e Brescia*, catalogo della mostra, Bergamo, Palazzo della Ragione, 3 marzo-1 maggio 1995 e Brescia, monastero di Santa Giulia, 18 maggio-16 luglio 1995, a cura di M. L. Gatti Perer e M. Marubbi, Silvana Editoriale, Bergamo 1995, scheda n. 69, p. 184.

⁹ In origine dovevano essere almeno 14: la prima domenica di Avvento aveva senz'altro ricevuto le attenzioni del miniatore, come consuetudine, e l'asportazione della carta ne è la presumibile conferma.

¹⁰ Per il dettaglio si vedano le tavole allegate nell'Appendice II.

¹¹ Secondo l'ufficiatura istituita da Sisto IV, ma cfr. sotto.

pro vitanda mortalitate quam dominus Clemens VI fecit - In solemnitate Iconie Domini Salvatoris, Messa delle Cinque piaghe, sant'Anna in festo, san Raffaele arcangelo), cc. 200v-244v.¹²

Calendario e Santorale

Di notevole interesse risulta il confronto tra il Santorale che si evince dal Messale [= S] e il Calendario ad esso anteposto [= K].¹³ La destinazione bresciana di K non dà adito a dubbi vista la presenza in rubro di molte ricorrenze caratterizzanti, fra cui tutti i suoi santi vescovi.¹⁴ Il Messale invece, pur destinato alla Cattedrale di Brescia, non solo non riporta alcun vescovo bresciano, ma è privo persino dei santi patroni della città, Faustino e Giovita, con riferimento sia al Proprio dei santi, sia alle litanie come alla preghiera eucaristica¹⁵ e all'embolismo;¹⁶ a questo riguardo altrettanto significativo è il fatto che in K la festa dei patroni sia riportata in inchiostro nero (15 feb), dunque con un rilievo minore rispetto ad esempio a san Faustino vescovo di Brescia, la cui ricorrenza cade subito dopo (16 febbraio). Oltre ai vescovi bresciani, si individuano in K circa un centinaio di santi e feste in più rispetto a S, di cui diciannove riportati in rubro.¹⁷

¹² Nonostante la varietà del contenuto non è marcata alcuna discontinuità. Preme osservare come nell'ultima sezione siano presenti diverse Messe appartenenti al Proprio dei santi.

¹³ Per il contenuto di questo Calendario e per un confronto sinottico con altri Calendari di origine bresciana ad esso precedenti cfr. S. VITALE, *Calendari bresciani a confronto (secoli XI-XV)*, in *Musica e liturgie nel medioevo bresciano (secoli XI-XV)*, atti dell'incontro nazionale di studio, Brescia 3-4 aprile 2008, a cura di M. T. Rosa Barezzani e R. Tibaldi, Fondazione Civiltà Bresciana, Brescia 2009 (Storia, Cultura e Società, 2), pp. 249-306, in particolare pp. 270-306.

¹⁴ Si tratta dei primi ventotto vescovi di Brescia, a cui si aggiungono i nomi di Antigio ed Evasio assenti nella cronotassi dei vescovi bresciani, ma riportati in K con l'appellativo di *ep. Brix.* rispettivamente il 13 nov e il 2 dic. Li elenchiamo qui di seguito come si presentano in K (il numero romano a seguire fa invece riferimento alla loro posizione nella cronotassi): Rusticiano (5 gen) XXI, Paolo (= Paolino, 7 feb) XIII, Faustino (16 feb) VII, Paterio (21 feb) XXIV, Felice (23 feb) XXVII, Tiziano (3 mar) XVI, Paolo I (4 mar) X, Gaudioso (7 mar) XIII, Latino (24 mar) III, Cipriano (21 apr) XVIII, Onorio (24 apr) XX, Teofilo (27 apr) XI, Paolo II (29 apr) XXIII, Anastasio (20 mag) XXV, Clateo (4 giu) II, Apollonio (7 lugl) IV, Ottaziano (14 lugl) XIV, Filastrio (18 lugl) VIII, Ercolano (12 ago) XIX, Anatalone (24 sett) I, Vigilio (26 sett) XV, Silvino (28 sett) XII, Gaudenzio (25 ott) IX, Dominatore (5 nov) XXII, Antigio (13 nov), Ursicino (1 dic) VI, Evasio (2 dic), Deodato (10 dic) XXVIII, Viatore (15 dic) V, Domenico (20 dic) XXVI.

¹⁵ *Communicantes e Nobis quoque.*

¹⁶ *Libera nos, quaesumus, Domine.*

¹⁷ Come si può notare dall'elenco di queste diciannove ricorrenze, alcune sono legate alla tradizione francescana: san Marco evangelista (traslazione, 31 gennaio), san Blasio vescovo e martire (3 febbraio), sant'Apollonia vergine e martire (9 febbraio), san Longino (15 martire), san Giuseppe confessore (*duplex maius*, 19 marzo), san Bernardo confessore (15 maggio), san Bernardino confessore (20 maggio), sant'Antonio confessore dell'Ordine dei Frati Minori (13 giugno), BVM Visitazione (Ottava, 9 luglio), festa della Porziuncola (*duplex maius*, 2 agosto), santa Maria della Neve (*duplex maius*, 5 agosto), san Ludovico confessore re di Francia (25 agosto), BVM Natività (Ottava, 15 settembre), sante Undicimila vergini (22 ottobre), Commemorazione dei defunti (2 novembre), Tutti i Santi (Ottava, 8 novembre), Dedicazione della Basilica di San Salvatore (*duplex minor*, 9 novembre), Dedicazione della Basilica degli apostoli Pietro e Paolo (*duplex minor*, 18 novembre), BVM Concezione (Ottava, 15 dicembre).

Sono solo tre invece i formulari dati in S che non trovano riscontro in K: il primo è riportato nel Proprio dei santi, a c. 164v; si tratta dei protomartiri dell'Ordine dei Frati Minori, i santi Berardo, Otone, Pietro, Adiuto e Accursio († Marocco 1220). La loro presenza nel Messale permette di stabilire con più precisione una data *post quem* relativamente al confezionamento del manoscritto, ma anche di legare con maggiore evidenza questo manufatto all'uso romano sotto il papato di Sisto IV (1471-1484). Se la produzione del Messale doveva comunque presumersi successiva al 1471 (anno della morte di Bartolomeo Martinengo di Villachiara), la canonizzazione di questi santi, avvenuta solo nel 1481 ad opera di Sisto IV,¹⁸ diventa un punto di riferimento cronologico indiscutibile. Che il Messale vada poi attribuito alla tradizione romana in corso di rinnovamento sotto questo stesso pontefice è attestato, oltre che dalla presenza di tale ricorrenza e dall'assenza in S di feste riconducibili ad uno specifico uso locale, da quanto troviamo a c. 180v in merito alla festa mariana della Visitazione (2 luglio):

In Visitatione beate Marie ad Helisabeth. Qui dicunt officium de Nativitate beate Virginis, mutato nomine, dicant Missam de eius Natale *Salve sancta parens*¹⁹ cum evangelio *Exurgens Maria* quod ponitur feria VI Quatuor Temporum de Adventu.²⁰ Qui vero faciunt officium domini pape Sixti quarti dicant Missam ab eo institutam *Transite ad me* quam habes in fine.²¹ Illi autem qui faciunt officium antiquum editum tempore domini pape Urbani sexti dicant Missam tunc temporis institutam. Introitus. *Gaudeamus omnes* (...).²²

Si prospettano dunque tre opzioni per questo giorno pur inserendo a testo il formulario attribuito al pontificato di Urbano VI (1378-1389), definito antico, e rinviando ad altre sezioni del manoscritto per gli altri due. Riportiamo in tabella i rispettivi canti:

¹⁸ Cfr. BS, 2 (1962), coll. 1271-1272.

¹⁹ La Messa della Natività di Maria (8 settembre) è riportata alle cc. 191v-192v.

²⁰ Il rinvio è corretto, il vangelo si trova a c. 12r.

²¹ Questo formulario è riportato a c. 238r-v dopo la serie delle Messe per i defunti. Lo aveva già messo in evidenza il Gradenigo nella breve descrizione che fornisce di questo Messale nel suo catalogo della Biblioteca Capitolare del 1755: «Exhibet sub finem, Missam de Visitatione B.M.V.»; cfr. C. VILLA, *Due antiche biblioteche bresciane. I cataloghi della cattedrale e di S. Giovanni de Foris*, «Italia Medievale e Umanistica», 15 (1972), pp. 64-97, in particolare p. 86 al n. 5.

²² Il formulario si conclude a c. 181r.

	Messa della Natività	Visitazione (Urbano VI)	Visitazione (Sisto IV)
introito e salmo	<i>Salve sancta parens Virgo Dei genitrix</i>	<i>Gaudeamus omnes Eructavit cor meum</i>	<i>Transite ad me In me omnis vie</i>
graduale e versetto	<i>Benedicta et venerabilis Virgo Dei genitrix</i>	<i>Benedicta et venerabilis Virgo Dei genitrix</i>	<i>Ego effudi flumina Rigabo ortum plantationum</i>
alleluia	<i>Felix es sacra virgo Maria</i>	<i>In Maria benignitas</i>	<i>Ut facta est vox</i>
alleluia	<i>Post partum virgo</i>	<i>Spes datur omni populo</i>	
offertorio	<i>Beata es virgo Maria</i>	<i>Filiae regum</i>	<i>Unde hoc mihi</i>
offertorio	<i>Ave Maria</i>		
communio	<i>Beata viscera</i>	<i>Beata viscera</i>	<i>Mansit autem Maria</i>

Celebrata fin dal XIII secolo dai francescani, la festa della Visitazione venne introdotta ufficialmente da Urbano VI e Bonifacio IX nel 1389, quindi dal Concilio di Basilea del 1441.²³ A Sisto IV si deve nel 1475 l'istituzione dell'Ottava sia per questa festa, sia per quella di Tutti i Santi.²⁴ Sotto questo riguardo è interessante notare come K venga in qualche modo a completare il Messale: entrambe le Ottave sono infatti riportate in rubro con la specificazione «duplex minor», mentre non se ne fa cenno in S, anche se l'Ottava della Visitazione è citata nelle *Rubricae generales* con riferimento alle feste in cui si dice il *Credo*. Né il Messale né il Calendario fanno invece menzione di san Bonaventura da Bagnoregio, canonizzato da Sisto IV nel 1482.²⁵

Le altre due ricorrenze offerte solo da S, la Messa delle Cinque piaghe di Cristo e quella dell'arcangelo Raffaele, si trovano nella parte conclusiva del Messale insieme alla Messa votiva *pro vitanda mortalitate quam dominus Clemens VI fecit*, che comprende però le sole orazioni presidenziali, e ad altre due Messe del Proprio: *In solemnitate Iconie Domini Salvatoris* (in K riportata in inchiostro rosso come *duplex minor* il 25 maggio) e sant'Anna *in festo* (26 luglio).

I dati fin qui raccolti ci portano a ritenere che il ms. queriniano B.II.2 fotografati una fase di transizione sotto il pontificato di Sisto IV, di cui pure il Calendario si fa espressione, oltre a caratterizzare, attraverso la memoria di tutti i santi vescovi bresciani, la destinazione del dono: la Cattedrale, vista in primo luogo quale sede episcopale.²⁶

²³ Cfr. M. RIGHETTI, *Storia liturgica*, vol. 2. *L'anno liturgico. Il Breviario*, Ancora, Milano 1955², p. 393.

²⁴ Cfr. G. MORONI, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da San Pietro sino ai giorni nostri*, vol. 67, Tipografia Emiliana, Venezia 1854, p. 68.

²⁵ Cfr. BS, 3 (1963), col. 256.

²⁶ Questo permette di comprendere anche come possa avere un maggior risalto in K san Faustino vescovo di Brescia (16 febbraio), rispetto ai santi Faustino e Giovita (15 febbraio).

Nel solco della tradizione romana francescana di Aimone da Faversham

Il legame con la tradizione francescana, già emerso in K e in S, assume una connotazione precisa quando si esamina il testo delle rubriche che accompagnano i formulari e la struttura stessa del Messale, ove è presente una sezione interamente dedicata alle *Rubricae generales*. Il raffronto con l'edizione critica di Sthephen J. P. van Dijk dell'*Ordo Missalis fratrum minorum secundum consuetudinem romanae curie*²⁷ permette infatti di inserire il Messale queriniano B.II.2 nel solco della tradizione liturgica, francescana e al tempo stesso romana, riformata con l'autorizzazione di papa Innocenzo IV dal generale dell'Ordine, Aimone, tra il 1243 e il 1244 (data della sua morte) e successive rielaborazioni. Come avremo modo di osservare più avanti, le rubriche, pur con varianti, dipendono in modo palese da questa tradizione testuale e in particolare dalla fonte più tarda collazionata da van Dijk per l'*Ordo Missalis*: il *Missale Romanum*, ed. princeps, Milano 1474.²⁸ Per quanto concerne le rubriche di ordine generale, va rimarcato che la loro raccolta in un'unica serie risale appunto ad Aimone; sebbene nel Messale queriniano non sia marcata una discontinuità grafica tra il formulario del Sabato Santo e le *Rubricae generales* a seguire, testo e posizione trovano riscontro in VAN DIJK, II 249-251. Una variante strutturale notevole è invece l'inserimento nel Messale queriniano dell'*Ordo Missae* tra le *Rubricae generales* e la ripresa dei formulari del Temporale con la domenica di Pasqua,²⁹ struttura che trova invece piena corrispondenza nel già citato Messale queriniano B.II.5.³⁰

Il contenuto musicale

Dal punto di vista musicale il manoscritto, oltre a tramandare, come consueto nei Messali, i testi dei canti nei rispettivi formulari, presenta alcuni brani notati e offre indicazioni pertinenti in diverse rubriche. Entriamo nel dettaglio.

Brani notati. La notazione quadrata su tetragramma rosso è caratterizzata dall'uso costante della *virga* in contesto sillabico; il rigo si riduce a due linee solo il Venerdì Santo nel tono della preghiera universale (cc. 90v-91r).

²⁷ S. J. P. VAN DIJK, *Sources of the Modern Roman Liturgy. The Ordinals by Haymo of Faversham and Related Documents (1243-1307)*, I: *Introduction. Description of Manuscripts*; II: *Texts*, Brill, Leiden 1963 (*Studia et Documenta Franciscana*, 1-2) [da ora VAN DIJK]; per l'edizione critica dell'*Ordo Missalis* si veda VAN DIJK, II 205-331.

²⁸ Cfr. VAN DIJK, I 208 e II 206.

²⁹ L'*Ordo Missae* è assente in VAN DIJK, II 205-331, in particolare 251 ove alle *Rubricae generales* segue il formulario della Pasqua.

³⁰ Si rinvia all'Appendice I per la trascrizione delle *Rubricae generales* e a seguire dell'*Ordo Missae*.

Domenica delle Palme³¹

- a cc. 71r-v tra la prima e la seconda orazione per la benedizione delle palme e degli ulivi che precede la processione sono notati: *Per omnia secula seculorum* (dialogo introduttivo fra officiante e assemblea), *Vere dignum et iustum est* (formula della benedizione recitata dall'officiante), *Sanctus* (coro). La melodia del *Sanctus*, preceduto dalla rubrica «Hic cantatur in tono feriali a choro», corrisponde sostanzialmente a quella del *Sanctus XVIII*,³² trasposta un tono sotto.³³

Venerdì Santo

- cc. 90v-91r: toni per la preghiera universale da cantarsi subito dopo la proclamazione della passione secondo Giovanni: «Deinde sacerdos dicit subscriptas orationes incipiens absolute». Le preghiere sono nove e, secondo la consuetudine, sono strutturate in tre parti tutte cantate: 1. intenzione, 2. invito a inginocchiarsi e a rialzarsi proposto dal diacono, 3. orazione e *Amen* conclusivo. Un trattamento leggermente diverso è riservato solo alle ultime due preghiere, l'una *pro perfidis Iudeis*, l'altra *pro paganis*; per entrambe si specifica che va omesso l'*Amen* conclusivo, per la penultima, anche l'invito ad inginocchiarsi;³⁴
- c. 92r: antifona *Ecce lignum* per l'adorazione della Croce. La melodia presenta poche varianti rispetto a quella oggi in uso;³⁵ la più significativa riguarda la conclusione della risposta, *Venite adoremus*, su *mi* in luogo di *re*. L'intonazione del primo inciso, *Ecce lignum crucis*, spetta al solo sacerdote, al quale si uniscono i ministri per il secondo inciso, *in quo salus mundi pependit*, quindi risponde il coro al canto di *Venite adoremus* e tutti si prostrano; nelle seguenti due riproposizioni, l'antifona è cantata con un graduale innalzamento della voce.³⁶

Sabato Santo

- cc. 94v-97v: preconcio pasquale *Exultet*;³⁷
- cc. 105v-108r: benedizione del fonte battesimale,³⁸ completa di dialogo fra officiante e assemblea a precedere, *Per omnia secula seculorum*, e formula della benedizione a seguire *Vere dignum et iustum est*;

³¹ Nell'Appendice I è data la trascrizione testuale dei seguenti formulari contenenti brani notati: Domenica delle Palme, Giovedì Santo, Venerdì Santo, Sabato Santo.

³² Cfr. GT, pp. 767-768.

³³ Nota iniziale *la*. L'orazione che precede si conclude su *mi*.

³⁴ Cfr. c. 91v: «Et non respondetur *Amen* nec dicitur *Flectamus genua. Levate*» (con varianti non sostanziali corrisponde a VAN DIJK, II 241).

³⁵ Cfr. GT, pp. 174-175.

³⁶ Cfr. Appendice I: *altius*. Le indicazioni rubricali in proposito trovano piena corrispondenza in VAN DIJK, II 241-242.

³⁷ Sulla tradizione melodica di questo canto con riferimento anche a fonti bresciane e in particolare della Cattedrale tra XIV e XVI secolo cfr. G. BAROFFIO, *Le tradizioni musicali dell'Exultet in Italia*, di prossima pubblicazione.

³⁸ Rito che va celebrato anche la vigilia di Pentecoste, pur con alcune differenze come indicato dalle rubriche.

- cc. 109v-110v: litanie dei santi *Kyrieleison* (sic!);³⁹
- c. 110v: dell'alleluia *Confitemini* (...) *quoniam bonus*, la sola acclamazione alleluatica, la cui melodia, pur decurtata delle ripercussioni sul *sol*, rispecchia quasi completamente quella oggi in uso;⁴⁰ terminata l'epistola ai Colossesi, *Fratres. Si consurrexistis cum Christo* (...), il sacerdote che canta la Messa intona l'alleluia e lo canta per intero tre volte alzando gradualmente la voce; il coro lo ripete a piacere *in alternatim* con lo stesso tono di voce. Seguono, entrambi non notati, il versetto dell'alleluia, da cantare tutti insieme o così come ha disposto il *cantor*, e, subito dopo (anche qui come nella vigilia di Pentecoste senza la ripresa dell'alleluia?), il tratto *Laudate Dominum omnes gentes*;⁴¹
- c. 111r: *ad Magnificat* antifona *Vespere autem sabbati*.

Ordo Missae

- cc. 114r-118v: diciassette prefazi;⁴²
- cc. 120r-121r: conclusione della preghiera eucaristica *Per omnia secula seculorum*, monizione *Praeceptis salutaribus moniti* e *Pater noster*, tutti riportati in due versioni. La prima melodia del *Pater noster*, indicata sia per le feste doppie (e relative Ottave) sia per le feste semidoppie e le domeni-

³⁹ Il Sabato Santo le litanie sono menzionate due volte: la prima in correlazione con la proclamazione delle dodici pericopi profetiche (cfr. sotto «Sed, inter hec dum lectiones leguntur (...)»); sulla descrizione di questa azione liturgica ci soffermeremo più avanti per la sua particolarità e in quanto assente nell'*Ordo Missalis* edito da van Dijk). La seconda a seguire, nel punto in cui ha inizio la Messa ove fungono da introito come espressamente indicato nella rubrica a c. 109r: «(...) reliquis autem cantoribus et clericis facientibus letaniam que pro introitu habetur» (anche questa mancante in VAN DIJK, II 247). In questa seconda occorrenza si danno due distinte situazioni: se la chiesa ha un fonte battesimale esse accompagnano la processione che conduce l'officiante dal fonte all'altare («Paratus autem pontifex, precedentibus eum subdiacono cum cruce, diacono cum libro evangeliorum et acolitis cum incenso et septem cerofariis cum faculis, procedit ad altare, reliquis autem cantoribus et clericis facientibus letaniam que pro introitu habetur», c. 109r, mancante in VAN DIJK, II 247), in caso contrario la processione non ha luogo e le litanie sono intonate al termine dell'ultima profezia e relativa orazione («Sed, finita oratione (...), sacerdos casula deposita cum ministris ante altare procumbit, et alii clerici stant erecti et cantatur letania in medio chori a duobus clericis, utroque choro idem simul respondente», c. 109v; corrispondente a VAN DIJK, II 247 con due varianti significative non presenti in apparato: il Messale queriniano riporta «alii clerici» e «duobus clericis» in luogo di «fratres alii» e «duobus fratres»).

⁴⁰ Cfr. GT, p. 191; per una riproduzione fotografica di questo alleluia si veda il capitolo seguente.

⁴¹ Le indicazioni rubricali relative a questi brani corrispondono a VAN DIJK, II 248.

⁴² 1. Per ogni giorno dalla vigilia di Natale all'Epifania, per le feste della Purificazione e del *Corpus Christi*; 2. per l'Epifania e l'Ottava; 3. dalla I domenica di Quaresima alle Palme; 4. per ogni giorno dalla vigilia di Pasqua all'Ottava, nelle feste solenni e per tutte le domeniche fino all'Ascensione, salvo diversa indicazione; 5. per l'Ascensione e fino alla vigilia di Pentecoste; 6. dalla vigilia di Pentecoste all'Ottava; 7. per le feste degli apostoli ed evangelisti e relative Ottave, anche se in mezzo cadono altre feste e salvo diversa indicazione; 8. per le solennità della Vergine e relative Ottave, eccetto per la Purificazione, anche se in mezzo cadono altre feste; 9. per la santa Croce; 10. per la santissima Trinità; 11. per le feste doppie e relative Ottave, anche se in mezzo cadono altre feste, per le feste semidoppie e le domeniche, salvo diversa indicazione; 12. per le feste semplici e nei giorni feriali, salvo diversa indicazione; 13. nei giorni feriali dalle Ceneri fino alla domenica delle Palme; 14. nei giorni feriali e nelle feste semplici dall'Ottava di Pasqua all'Ascensione; 15. per le Messe votive allo Spirito Santo; 16. per le Messe votive della Vergine; 17. per le Messe votive della santa Croce e il lunedì, martedì e mercoledì della Settimana Santa.

- che, è raffrontabile, con alcune varianti e trasposta una quinta sotto, a quella odiernamente in uso per le domeniche.⁴³ La seconda melodia, proposta per i giorni feriali e le feste semplici, risulta essere una variante della prima;
- c. 121r: due incisi, il primo da cantarsi elevando la terza parte dell'ostia consacrata insieme al calice: *Per omnia secula seculorum*. R. *Amen*; il secondo, subito dopo, facendo il segno della croce sul calice: V. *Pax Domini sit semper vobis cum*. R. *Et cum spiritu tuo*.

I canti non notati. I testi dei canti non notati sono riportati integralmente, salvo eventuali rimandi, e sono scritti in corpo minore rispetto al resto, ma solo a partire da c. 12r, dal graduale *Ostende nobis* (venerdì delle Quattro Tempora di Avvento).

Gli introiti sono sempre seguiti da un versetto salmodico, mentre la recita della dossologia finale va omessa a partire dalla domenica di Passione fino al giorno di Pasqua, dove non a caso è copiata integralmente (c. 122r); la rubrica che lo prescrive, inserita dopo l'introito della domenica di Passione (c. 63v), ammette quale eccezione solo l'eventuale celebrazione di feste particolari:⁴⁴ «V. *Gloria*. Non dicitur ad introitum usque ad Pasca, nisi in Missa de festo si occurrerit, sed finito psalmo absolute reincipitur introitus».⁴⁵ Analoga indicazione circa la dossologia è data a c. 233r per l'introito *Requiem aeternam* (*Missa in agenda pro mortuis*): «Et non dicitur *Gloria Patri*, sed finito psalmo absolute repetitur *Requiem*».⁴⁶ Come si può notare in entrambe le rubriche si rimarca l'immediata ripetizione dell'introito; può questo significare che negli altri casi l'introito si concludesse con la dossologia, senza la riproposizione del *caput*? Il quesito è legittimo alla luce anche delle rubriche che accompagnano alcune antifone: laddove un'antifona sia seguita da un salmo o da un versetto, il copista ritiene necessario specificare solo l'eventuale ripresa dell'antifona, non il contrario, si vedano in particolare l'ufficio della lavanda dei piedi e la benedizione delle ceneri.⁴⁷ L'ambiguità è solo accidentale, si deve infatti alla caduta della prima carta del nostro Messale ove doveva essere contenuta, in linea con la tradizione rubricale dell'*Ordo Missalis* di Aimone da Faversham, la seguente annotazione:

⁴³ Cfr. *Messale gregoriano delle domeniche e delle feste. Notazione in canto gregoriano a cura dei monaci di Solesmes*, Abbaye Saint-Pierre de Solesmes, Solesmes 1996, p. 53.

⁴⁴ È quindi da attribuire a distrazione la presenza di «V. *Gloria*.» negli introiti del martedì e giovedì che seguono la domenica di Passione (cc. 66r e 67r), così come nella domenica delle Palme dove però è stato successivamente eraso (c. 73r).

⁴⁵ Testo con varianti non sostanziali rispetto a VAN DIJK, II 231.

⁴⁶ Testo con varianti non sostanziali rispetto a VAN DIJK, II 327.

⁴⁷ La prima antifona, *Exaudi nos Domine*, nota anche come introito, va ripetuta dopo la dossologia e il copista ritiene di doverlo specificare: «V. *Gloria*. Et repetitur antiphona *Exaudi nos*» (varianti non sostanziali in VAN DIJK, II 220).

Dominica prima de adventu statio ad sanctam Mariam maiorem. Introitus *Ad te levavi* ps. *Vias tuas* Sequitur immediate *Gloria patri* quo finito, repetitur introitus *Ad te levavi* Et iste modus repetendi introitum servatur per totum annum, cum dicitur *Gloria patri* post introitum etiam in festis duplicibus.⁴⁸

Per completezza a proposito dell'introito, va però rilevato anche quanto riportato nell'*Ordo Missae*, che, ricordiamo, non fa parte dell'*Ordo Missalis* di Aimone: oltre a non essere collocato all'inizio della Messa, ma dopo che il sacerdote, giunto all'altare, lo ha incensato, il verbo usato, per altro con riferimento solo al sacerdote e ai ministri, è *perlegere*, insolito rispetto ai due verbi ricorrenti *dicere* e *cantare*:⁴⁹

c. 112v

(...) (sacerdos) ascendit ad altare et deosculans illud accipiensque thuribulum a diacono incensat altare, et reddito thuribulo diacono, perlegit introitum cum ministris, deinde dicit quando dicendum est *Gloria in excelsis Deo* (...).

Le antifone di comunione sono prive del versetto salmodico; solo il *communio* per i morti *Lux eterna luceat* (c. 234v) è seguito dal versetto *Requiem eternam dona eis Domine et lux perpetua luceat eis*, al termine del quale è data, in luogo della ripresa integrale dell'antifona, una *repetitio a latere* (*Cum sanctis*) come è consuetudine negli offertori e responsori prolissi. Analogamente solo l'offertorio per i morti *Domine Iesu Christe* è accompagnato da un versetto: *Hostias et preces* (repetenda *Quam olim*).⁵⁰

L'aggiunta dell'inciso alleluatico al termine di introito, offertorio e comunio in tutte le feste del Santorale che si celebrano tra Pasqua e Pentecoste è prescritta nella rubrica che segue il formulario per san Benedetto abate (21 mar) a c. 172r.⁵¹

Gli alleluia hanno sempre un solo versetto. Dalle rubriche disseminate nel corso del Messale si apprendono gli usi per altro consueti: 1) l'alleluia non va cantato⁵² dalla Settuagesima al Sabato Santo, nelle viglie (ad esclusione della vigilia di Pasqua e di Pentecoste, ma anche della vigilia di Natale quando essa cada di domenica), per i santi Innocenti (salvo che cadano di domenica), nelle Quattro *Tempora* d'Avvento e di settembre; 2) secondo quanto espresso a c. 127r se ne devono cantare due dal sabato *in Albis* fino all'Ottava di Pentecoste (e di fatto nei formulari il graduale è sostituito da un alleluia), salvo per la vigilia di Pentecoste e per l'Ufficio delle Litanie (nei quali se ne dice uno solo), mentre se ne cantano cinque il sabato che cade nell'Ottava di Pentecoste (a

⁴⁸ Cfr. VAN DIJK, II 207; la stessa rubrica è riportata nel Messale queriniano B.II.5 (c. 7r).

⁴⁹ *Perlegere* viene utilizzato con riferimento alle *lectiones* del Sabato Santo a c. 105r: «letaniis completis, lectionibus perlectis et ceteris decantatis».

⁵⁰ Cfr. c. 234v; il testo corrisponde a quello oggi in uso: cfr. GT, pp. 674-675.

⁵¹ Corrispondentemente a VAN DIJK, II 279.

⁵² Cfr. cc. 111v-112r: «Alleluia non cantatur (...). Aliis autem temporibus semper cantatur Alleluia».

seguito di altrettante pericopi profetiche);⁵³ 3) alle cc. 174v-175r del Proprio dei santi si precisa che nelle festività a seguire, ossia dai santi Nereo, Achilleo e Pancrazio fino a sant'Antonio, per altro poi mancante dal Santorale, si cantano, «cantantur», due alleluia nel caso esse cadano prima di Pentecoste, mentre si dice, «dicitur», un solo alleluia con il graduale quando cadano dopo «tantum quamvis in aliqua dictarum festivitatum plura alleluia ponantur».⁵⁴

Di notevole interesse sono quelle rubriche che ci attestano aspetti legati alla prassi esecutiva segnatamente il Sabato Santo, come già visto sopra, e la vigilia di Pentecoste ove i canti sono gli stessi ma le rubriche danno indicazioni esecutive leggermente diverse:

c. 110v⁵⁵ (dal Sabato Santo)

Finita epistola, sacerdos qui cantat Missam incipit *Alleluia*⁵⁶ et totum decantat ter exaltando vocem suam gradatim; et chorus post quamlibet vicem in eadem voce repetit illud idem, postea V. *Confitemini Domino quoniam bonus, quoniam in seculum misericordia eius*, cantatur communiter, vel sicut cantor disposuerit; deinde tractus *Laudate Dominum omnes gentes et collaudate eum omnes populi*. V. *Quoniam confirmata est super nos misericordia eius, et veritas Domini manet in eternum*. Ad evangelium non portantur luminaria, sed incensum tantum.

c. 134r⁵⁷ (dalla vigilia di Pentecoste)

Deinde a duobus clericis dicitur *Alleluia* et chorus repetit *Alleluia*. Postea sequitur V. *Confitemini Domino quoniam bonus, quoniam in seculum misericordia eius*. Quo a duobus clericis predictis de canto⁵⁸ non repetitur *Alleluia* sed immediate dicitur tractus *Laudate Dominum omnes gentes et collaudate eum omnes populi*. V. *Quoniam confirmata est super nos misericordia eius: et veritas Domini manet in eternum*. Ad evangelium non portantur luminaria, sed incensum tantum.

⁵³ L'epistola è invece accompagnata da un brano indicato come graduale, il cui testo corrisponde a quello del tratto *Laudate Dominum* (cfr. AMS 46a, 79b); la rubrica per il versetto è stata aggiunta con una certa difficoltà dal rubricatore per mancanza di spazio. «Postea sequitur sequentia *Sancti Spiritus*» c. 140r.

⁵⁴ Nonostante questa precisazione mentre nei formulari che precedono, a partire dai santi Tiburzio, Valeriano e Massimo fino ai santi Nereo, Achilleo e Pancrazio compresi, sono sempre riportati due alleluia in luogo di graduale e alleluia, a seguire troviamo solo la coppia graduale alleluia, almeno entro la data del 13 giugno; l'unica Messa che presenta un graduale e due alleluia e ricada nell'arco di tempo indicato, almeno secondo la data riportata dal Calendario anteposto al Messale, 25 maggio, è quella *in solemnitate Iconie Domini Salvatoris* che si trova però nella parte conclusiva del manoscritto. Le feste che posseggono un graduale e due alleluia, ma che sottintendono un criterio di scelta fra i due alleluia proposti, sono: san Giovanni batt. (*in die*), le feste mariane della Visitazione e della Natività (che ha anche un secondo offertorio), i santi martiri Sette fratelli con le sante Rufina martire e Seconda vergine, l'Esaltazione della santa Croce, la Dedicazione di San Michele (che ha anche un terzo alleluia), Tutti i Santi (*in festo*); tra le Messe del Comune e quelle votive: Dedicazione della Chiesa (*in anniversario*), Spirito Santo (che propone anche un secondo introito per il periodo tra Settuagesima e Pasqua), santa Croce.

⁵⁵ Corrispondente a VAN DIJK, II 248.

⁵⁶ Notato, cfr. riproduzione fotografica.

⁵⁷ Corrispondente a VAN DIJK, II 257, da cui il Messale queriniano si distacca significativamente sostituendo «clericis» a «fratribus» in entrambe le occorrenze.

⁵⁸ In VAN DIJK, II 257 «decantato».

segue:⁶¹ «*Gloria in excelsis Deo* non dicitur nec *Alleluia* nec *Ite Missa est*, nisi hoc festum venerit in dominica, sed in Octava semper dicuntur», c. 19r e «Tractus subscriptus semper dicitur nisi hoc festum venerit in dominica. In Octava vero numquam dicitur. Tractus *Effuderunt sanguinem (...)*» c. 19v.

Per quanto concerne i brani dell'ordinario tra le *Rubricae generales* collocate prima dell'*Ordo Missae* è detagliata quella relativa al *Credo*:

c. 112r

Credo in unum Deum dicitur omnibus diebus dominicis totius anni etiam si de festo fiat Missa, ad primam Missam de nocte Nativitatis Domini, et ad omnes alias Missas illius diei et deinceps per totam Octavam, et in Octava beati Ioannis evangeliste, in Epiphania et per totam Octavam, in Conversione sancti Pauli, in Purificatione beate Marie, in Annunciatione eiusdem, in Cathedra sancti Petri, feria quinta in Cena Domini, in Resurrectione Domini, et per Octavam, in festo Ascensionis, et per Octavam, in Penthecoste, et per Octavam, in festo Corporis Christi, et per Octavam, in festo sancti Ioannis ante Portam Latinam, in festo apostolorum Petri et Pauli, et per Octavam, in Octava beati Ioannis baptiste, pro eo quod est infra Octavam apostolorum, in festo Visitationis beate Marie, et per Octavam, in festo sancti Petri ad Vincula, in Assumptione beate virginis, et per Octavam, in Octava sancti Laurenti, pro eo quod venit infra Octavam beate Virginis, in Nativitate beate Virginis, et per Octavam, in festivitibus sancte Crucis, in festivitibus angelorum, in festo Omnium Sanctorum, et in omnibus solemnitatibus duodecim apostolorum et evangelistarum, et sancti Barnabe et quatuor doctorum, in omnibus consecrationibus ecclesiarum, et altarium, et in festo illius sancti, vel sancte cui specialiter dedicata est ecclesia, communiter dici consuevit, et in Transfiguratione Domini.

Sorge spontaneo interrogarsi sulla posizione dell'inciso «communiter dici consuevit» anche perché poco più avanti nell'*Ordo Missae* si legge «Completo evangelio dicit sacerdos *Credo in unum Deum (...)*» (cc. 112v-113r). Riteniamo che la consuetudine di una recita comunitaria del *Credo* si debba riferire a tutte le festività elencate; l'inciso «dicit sacerdos» fa presumibilmente riferimento all'intonazione iniziale da parte del sacerdote, mentre la posizione di «communiter dici consuevit» sembra dipendere dal fatto che questo testo è stato soggetto ad aggiunte successive determinate dall'inserimento di nuove festività. Il confronto con l'edizione di van Dijk⁶² conferma infatti che tutto ciò che segue «et altarium» è assente dalle fonti da lui considerate, il che rende anche più interessante la presenza dell'inciso «communiter dici consuevit».

L'*incipit* del *Credo* si trova inserito nei formulari di due Messe di Natale (la prima e la terza, ove si rammenta anche la sua riproposizione quotidiana fino all'Ottava) e del Giovedì Santo *in Cena Domini*; in due occasioni si ricorda esplicitamente che non deve essere cantato, il Sabato Santo e in corrispondenza dell'*Officium Missae* per le Rogazioni⁶³ nella settimana che precede l'Ascensione.

⁶¹ Analogamente a VAN DIJK, II 213.

⁶² Le varianti di questo testo rispetto a VAN DIJK, II 250-251 sono riportate nell'Appendice I.

⁶³ Si noti che differentemente dalla tradizione più antica (cfr. AMS 94a) la rubrica indica queste come litanie maggiori *In letaniis maioribus*, c. 130v (come in VAN DIJK, II 255), mentre per le

Diversamente da quanto visto per il *Credo* le *Rubricae generales* si esprimono in modo più vago, ossia rinviando alla prassi relativa all'Ufficio delle Ore, a proposito del *Gloria in excelsis* e della formula di congedo della Messa *Ite Missa est*, che come consuetudine lo accompagna:⁶⁴

c. 111v⁶⁵

Quandocumque *Te Deum laudamus* dicitur in matutinis, *Gloria in excelsis Deo* et *Ite Missa est* dicuntur ad Missam illius officii tantum unde facte sunt matutine et non alias, nisi in Cena Domini et Sabbato Sancto.

Il *Gloria* si trova espressamente indicato nei seguenti formulari: Giovedì Santo in *Cena Domini*,⁶⁶ Sabato Santo,⁶⁷ mercoledì delle Quattro *Tempora* di Pentecoste, Trasfigurazione; mentre si ricorda che non va eseguito nei formulari dei santi Innocenti (28 dicembre) e per le Rogazioni. Il testo, proposto integralmente nell'*Ordo Missae* (c. 112v), contiene in inchiostro rosso sei elementi di tropo:

- *Spiritus et alme orphanorum paraclite* (tra «Domine Fili unigenite Iesu Christe» e «Domine Deus, Agnus Dei, Filius Patris»);
- *Primogenitus Marie Virginis matris* (subito a seguire tra «Domine Deus, Agnus Dei, Filius Patris» e «Qui tollis peccata mundi, miserere nobis»);
- *Ad Marie gloriam* (tra «Qui tollis peccata mundi, suscipe deprecationem nostram» e «Qui sedes ad dexteram Patris (...)»);
- *Mariam sanctificans* (tra «Quoniam tu solus sanctus» e «Tu solus Dominus»);
- *Mariam gubernans* (subito a seguire tra «Tu solus Dominus» e «Tu solus Altissimus»);
- *Mariam coronans* (subito a seguire tra «Tu solus Altissimus» e «Iesu Christe»).

Non si fa riferimento all'*Agnus Dei* se non il Venerdì Santo ove si precisa che non va cantato: «*Agnus Dei* non cantatur neque pacis osculum datur».

Non si evidenziano altre tropature se non la reiterazione di un versetto nella sequenza pasquale *Victime paschali laudes*⁶⁸ (c. 122r).

successive, che cadono il 25 di aprile, si limita ad un rimando a questo stesso formulario: *Officium Misse de Letaniis require ante vigilia Ascensionis*, c. 172v (come in VAN DIJK, II 280). Sulla questione si veda l'introduzione di Hesbert, AMS, pp. XCI-XCII.

⁶⁴ Nelle Messe in cui non si canta il *Gloria in excelsis* la formula di congedo è infatti *Benedicamus Domino*.

⁶⁵ Corrispondente a VAN DIJK, II 250.

⁶⁶ Ed anche *Ite Missa est*.

⁶⁷ Qui la formula conclusiva è accompagnata dalle seguenti indicazioni (analogamente a VAN DIJK, II 249): «Postea diaconus dicit *Ite Missa est* cum duplici *Alleluia*. Et sic dicitur usque ad sabbatum in Albis inclusive. Sed nullo alio tempore iugitur *Alleluia* cum *Ite Missa est*».

⁶⁸ La reiterazione dell'interrogativo posto alla Vergine *Dic nobis Maria quid vidisti in via?*, tre volte in luogo di una, accentua l'effetto dialogico e dunque drammatico della sequenza, che contiene ancora il versetto antisemita *Credendum est magis* (versetto eliminato a partire dal Messale Romano promulgato da Pio V nel 1570 quale frutto del Concilio di Trento; cfr. M. GOZZI,

Oltre a quella pasquale sono presenti altre quattro sequenze: *Sancti Spiritus assit* (sic!) *nobis* e *Veni Sancte Spiritus* riportate una di seguito all'altra nel giorno di Pentecoste (c. 134v) e da dirsi a scelta quotidianamente durante tutta l'Ottava, *Lauda Sion* per il *Corpus Domini* (c. 142r), *Dies ire* per i defunti (*Missa in agenda pro mortuis*, cc. 233v-234r).⁶⁹

Indicazioni rubricali

Come si è già potuto osservare in particolare a proposito dell'alleluia *Confitemini* (...) *quoniam bonus* le annotazioni rubricali, nel solco della tradizione romana francescana di Aimone da Faversham, risultano veramente preziose, perché permettono di cogliere aspetti relativi alla prassi esecutiva che non emergono ad esempio nei Graduali coevi, pur indispensabili per conoscere il dettato melodico dei canti, di cui il Messale offre solo il testo. Le rubriche pertinenti sono in effetti molte e si prestano a diverse riflessioni. Cercheremo di offrirne un quadro per aree tematiche, mentre rimandiamo ai testi allegati (Appendice I) per la trascrizione dettagliata di alcuni riti al fine di favorire l'eventuale confronto con altre fonti.

In primo luogo vorremmo riflettere sulla terminologia impiegata, in quanto testimonianza degli usi correnti. Il verbo che compare più spesso è *dicere* a prescindere che si tratti di orazioni, lezioni, canti o loro sezioni; sebbene in alcuni contesti assuma una connotazione negativa in riferimento al canto (si veda la rubrica con cui inizia il Messale a c. 9, in cui si contrappongono due modalità di celebrare la Messa: «plane possunt dicere vel etiam cantare»),⁷⁰ tale connotazione non va generalizzata in quanto lo stesso termine è utilizzato anche laddove il canto non è in discussione (si veda ad esempio la preghiera universale del Venerdì Santo, le cui orazioni provviste di notazione sono introdotte a c. 90v dalla rubrica «Deinde sacerdos dicit subscriptas orationes incipiens absolute»;⁷¹ ma il termine è impiegato anche in contesti che non si limitano ad una recitazione intonata come in riferimento al tratto *Domine non secundum peccata nostra* del mercoledì delle Ceneri: «Suprascriptus tractus ab hac die dicitur secunda et quarta et sexta feria usque ad quartam feriam maioris hebdomade, nisi proprius assignetur, etiam si plura gradualia cantata fuerint», c. 31v, analogamente a VAN DIJK, II 220-221). *Legere*, di uso più raro, sembrerebbe contrapporsi a *cantare*;⁷² è usato spesso in riferimento alla

Due codici francescani del tardo Quattrocento in Biblioteca Queriniana, in *Musica e liturgie*, pp. 541-567, in particolare p. 549 e pp. 555-556).

⁶⁹ Una in più, *Lauda Sion*, rispetto a quelle contenute nei due codici quattrocenteschi, commissionati da Francesco Sanson per il convento di San Francesco in Brescia (i mss. queriniani A.I.14 e B.I.3), che riportano anche le stesse peculiarità osservate a proposito della sequenza *Victime paschali laudes* (cfr. GOZZI, *Due codici francescani*, pp. 555-556).

⁷⁰ Il testo già riportato all'inizio, cfr. nota 4, corrisponde a VAN DIJK, II 207.

⁷¹ Corrispondente a VAN DIJK, II 240.

⁷² Cfr. nell'Appendice I l'Ufficio della lavanda dei piedi, c. 86v (e VAN DIJK, II 238-239), in particolare le frasi iniziali.

recitazione intonata,⁷³ sebbene in modo non esclusivo come dimostra la rubrica relativa alla terza orazione presidenziale nella vigilia di Pasqua: «Pacis osculum non datur nec post communio cantatur». Sul dubbio significato espresso dal verbo *perlegere* ci siamo già soffermati in riferimento all'introito.

Il termine *tonus* compare per la prima volta a c. 70r in riferimento ai toni di recita per l'orazione⁷⁴ e per l'epistola,⁷⁵ quindi a c. 71v a proposito della melodia del *Sanctus* (c. 71v «Hic cantatur in tono feriali a choro *Sanctus*»).

Riferimenti alla *vox* si trovano oltre che in occasione dell'alleluia pasquale «Et (sacerdos) totum decantat ter exaltando vocem suam gradatim; et chorus post quamlibet vicem in eadem voce repetit illud idem», in alternanza con *legere* in alcuni passi tra le cc. 105v-108r tratti dal rito di benedizione del fonte battesimale che si effettua la vigilia di Pasqua e la vigilia di Pentecoste: «Orationem quasi legendo», «Hic exaltat vocem in modum prefationis *Per omnia secula seculorum*⁷⁶», «Hic mutat vocem quasi lectionem legens *Hec nobis precepta servantibus*⁷⁷», «Hic ponat cereos in aquam et dicat ad pristinum sonum ter exaltando vocem *Descendat in hanc plenitudinem fontis*⁷⁸», «Legendo *Per Dominum*⁷⁹». Un altro caso è presente nel formulario della liturgia del Venerdì Santo: «*Pater noster* (...) quo finito chorus respondet *Sed libera nos a malo*, sacerdos vero sub silentio dicto *Amen*, in eadem voce qua dixit *Pater noster*, absolute sine *Oremus*, in tono orationi Misse dicit *Libera nos*» (c. 93v).

Il termine *communiter* con riferimento ad un'esecuzione da parte di tutti ricorre più volte: 1. in riferimento all'antifona *Crucem tuam* e relativo salmo nell'adorazione della croce il Venerdì Santo (c. 92v); 2. nell'*ordo ad faciendam aquam benedictam*, a contraddistinguere il canto dell'antifona *Vidi aquam* del tempo pasquale rispetto a quello dell'antifona *Asperges me*, affidato al *cantor*, ma anche in altre occasioni in cui al tempo stesso si lascia al *cantor* di dare eventualmente una diversa indicazione.

Molteplici sono le figure cui spetta un ruolo nel canto: *sacerdos*, *diaconus*,⁸⁰ *subdiaconus*, *chorus*,⁸¹ *hebdomadarius*,⁸² *cantor*, *clerici*, *primicerius*, *pontifex*.

⁷³ Cfr. ad esempio c. 70r (e VAN DIJK, II 234) «Subscripta lectio legitur in tono epistole» nella benedizione delle Palme.

⁷⁴ Lo si ritrova ancora connesso all'*oratio Missae* a c. 93v il Venerdì Santo.

⁷⁵ A seguire ricorre nella *Passio* per indicare il punto esatto in cui si passa al tono di recita proprio del vangelo, «Hic legitur in tono evangelii», sia la domenica delle Palme a c. 77r, sia il mercoledì e il giovedì successivi.

⁷⁶ Orazioni e benedizioni sono notate integralmente.

⁷⁷ Non notato.

⁷⁸ Riprende la notazione.

⁷⁹ Non notato.

⁸⁰ A lui spetta ad esempio il canto dell'*Exultet* nella veglia pasquale.

⁸¹ In alcune occasioni diviso in due per un'esecuzione *in alternatim*; cfr. nell'Appendice I gli impropri del Venerdì Santo.

Al *cantor* è affidata la scelta di eseguire tutte o alcune (e in tal caso quali) delle antifone trascritte per la processione delle Palme e per l'Ufficio della lavanda dei piedi, lo stesso dicasi per i versi che accompagnano il *Gloria laus* nella processione delle Palme; in merito all'inno *Crux fidelis* del Venerdì Santo ha invece la facoltà di decidere se i versi che lo accompagnano con le relative ripetizioni vadano cantati comunitariamente o in altro modo,⁸³ così come già visto per il versetto dell'alleluia *Confitemini (...) quoniam bonus* il Sabato Santo (c. 110v).

I *clerici*⁸⁴ cui ci si riferisce sono solitamente due, ma anche quattro, numero massimo indicato ad esempio per il canto del *Gloria laus*, ove è prevista un'esecuzione *in alternatim* tra detti chierici, che, al giungere della processione delle Palme dinanzi alla chiesa, si sono portati all'interno di essa e cantano rivolti verso la porta d'ingresso ancora chiusa, e tutti coloro che sono all'esterno. Negli impropri del Venerdì Santo invece l'*alternatim* coinvolge, oltre ai rispettivi cori di appartenenza, due chierici posti *in medio choro* dalla parte dell'ebdomadario, primo coro, e altri due nel secondo coro.

Al *subdiaconus* sono affidati vari compiti,⁸⁵ ma il più interessante è quello descritto nella veglia di Pasqua alle cc. 104v-105r, anche perché inserito in una sezione assente dall'edizione di van Dijk; il punto di innesto di questo testo è qui segnalato con un doppio asterisco:⁸⁶

c. 104v

His finitis descendendo ad fontes cantatur [tractus] <canticum> *Sicut cervus (...)*. Deinde ad fontes *Dominus vobiscum*. Oratio *Omnipotens sempiterne Deus, respice propitius (...)*. Postea proceditur ad benedictionem fontium. **Sed, inter hec dum lectiones leguntur, septem subdiaconi preparantur, quorum unus portat crucem ad fontem, et faciunt ibi letaniam septenam, quinam, et ternam, hoc modo videlicet. Prior subdiaconus incipit *Kyrieleison* (sic!). Secundus et ipse idem dicit *Kyrieleison*. Et tertius postea *Kyrieleison*. Deinde quilibet usque ad septimum sigillatim dicit *Kyrieleison*. Prior vero, postquam omnes dixerunt sigillatim *Kyrieleison*, dicit *Christeleison* et omnes septem dicunt sigillatim *Christeleison*. Postea prior dicit *Christe audi nos* et quilibet sigillatim dicit *Christe audi nos*.

c. 105r

Et prosequitur totam letaniam usque ad finem. Et dicuntur de quolibet choro septem sancti: septem de apostolis, VII de martiribus, VII de confessoribus et VII de virginibus. Et postmodum fit letania quina per quinque subdiaconos, per omnia ut supra, excepto quod de quolibet choro dicuntur quinque sancti. Et

⁸² Tale figura è citata come punto di riferimento nella suddivisione dei due cori che si alternano nel canto degli impropri il Venerdì Santo: «Chorus ex parte hebdomadarii ca<n>tat».

⁸³ Cfr. c. 92v: «com<m>uniter cantatur, vel sicut cantor disposuerit».

⁸⁴ Termine che nel Messale B.II.2 è sostitutivo di *fratres* rispetto all'edizione di van Dijk in quasi tutte le occorrenze, compresa la processione delle Palme e il canto degli impropri del Venerdì Santo a cui faremo ora riferimento (cfr. VAN DIJK, II 234-236 e II 242-243).

⁸⁵ Fra di essi ad esempio quello di leggere le pericopi profetiche nella liturgia del Venerdì Santo («unus vero subdiaconus procedit ad legendum et sine titulo inceptit prophetiam», c. 87v).

⁸⁶ Si veda anche l'Appendice I ove questo testo è distinto graficamente da ciò che lo precede e lo segue.

deinde letania terna per tres subdiaconos, per omnia ut supra, excepto quod de quolibet choro dicuntur tres sancti. Et unus sacerdos cathetizat presentatos sibi infantes, faciens crucem cum pollice in frontibus singulorum *In nomine Patris* (...).

Infantibus vero cathetizatis, letaniis completis, lectionibus perlectis et ceteris decantatis pontifex, vel archipresbiter, cum omni schola clericorum descendit ad benedicendum fontem, precedentibus subdiacono cum cruce, et aliis necessariis, cum cantoribus cantantibus [tractum] <canticum> *Sicut cervus* (...).

Queste litanie, che restano distinte da quelle notate alle cc. 109v-110v e di cui si è già detto,⁸⁷ pongono qualche interrogativo. Senz'altro sono da collocarsi prima della processione al fonte battesimale accompagnata dal cantico *Sicut cervus*, come si evince dall'ultima frase sopra riportata «Infantibus vero cathetizatis, letaniis completis, lectionibus perlectis et ceteris decantatis (...)». Il testo interpolato appartiene ad un'altra tradizione, quella degli *Ordines Romani*, ma restano da chiarire le circostanze che hanno prodotto tale interpolazione nella tradizione del Messale.⁸⁸ Il termine *sigillatim*, più volte qui ripetuto, viene a rimarcare che il susseguirsi delle invocazioni è prodotto dall'avvicendamento 'uno alla volta' dei suddiaconi coinvolti, prima sette, poi cinque, poi tre. Annotazione ritenuta necessaria visto che le litanie che danno inizio alla Messa sono invece intonate da più cantori come si rileva rispettivamente alle cc. 109r «(...) reliquis autem cantoribus et clericis facientibus letaniam que pro introitu habetur» e 109v «(...) et cantatur letania in medio chori a duobus clericis, utroque choro idem simul respondente».

Al *primicerius* insieme ai cantori spetta il canto *solemniter* del *Kyrie* nella Messa del Sabato Santo, subito dopo «pontifex devotissime dicit *Gloria in excelsis Deo* et campane pulsantur» (c. 109r); a seguire riprende il testo comune all'edizione di van Dijk e lo stesso punto della celebrazione è riproposto secondo lo svolgimento da effettuarsi nelle chiese che non hanno un fonte battesimale, descrizione che non si discosta di molto dalla precedente: «*Kyrieleison* pro Missa incipitur a cantoribus», manca dunque il riferimento al *primicerius*, «finito *Kyrieleison* sacerdos⁸⁹ incipit *solemniter Gloria in excelsis Deo* et campane pulsantur» (c. 110v).

Il termine *schola*, che compare, con riferimento ai chierici nel loro complesso, solo nella sezione aggiunta di cui abbiamo già detto (c. 105r: «pontifex, vel archipresbiter, cum omni schola clericorum descendit ad benedicendum fontem») ha una connotazione musicale? Se sì, la *schola clericorum* va comunque distinta dalla *schola cantorum* vera e propria, visto che subito dopo si precisa «cum cantoribus cantantibus [tractum] <canticum> *Sicut cervus*» e visto che la distinzione fra chierici e cantori è desumibile anche da passi come

⁸⁷ Cfr. sopra Brani notati, Sabato Santo.

⁸⁸ Cfr. H. SCHMIDT, *Hebdomada Sancta*, II: *Fontes historici. Commentarius historicus*, Herder, Roma 1957, pp. 861-866. L'intera sezione, l'unica in tutto il Messale in cui compaia il termine *pontifex*, è presente anche nel Messale queriniano B.II.5 alle cc. 104v-109v.

⁸⁹ Si noti che in VAN DIJK, II 248 il termine *sacerdos*, riportato all'inizio della frase, qui non viene più ripetuto.

il già citato «reliquis autem cantoribus et clericis facientibus letaniam que pro introitu habetur».

Concludiamo citando tutti i casi in cui il canto è esplicitamente escluso:

- durante l'aspersione dei rami d'ulivo la domenica delle Palme l'antifona *Asperges me* va proposta «sine cantu et sine psalmo» (c. 72r e VAN DIJK, II 235);⁹⁰
- mentre si spogliano gli altari dopo la refezione il Giovedì Santo l'antifona *Diviserunt sibi vestimenta* con tutto il suo salmo va semplicemente letta «legendo antiphonam» (c. 86v e VAN DIJK, II 238);
- al termine della liturgia del Venerdì Santo «dicuntur vespere sine cantu» (c. 94r e VAN DIJK, II 245).

Il Messale nel contesto liturgico-musicale della Cattedrale

Il primo interrogativo da porsi è se il Messale queriniano B.II.2 sia effettivamente entrato in uso nel servizio liturgico della Cattedrale. L'ottimo stato di conservazione e in particolare l'assenza di correzioni e/o integrazioni lasciano presumere un uso limitato. Ciò nonostante si tratta di un testimone importante perché confezionato sicuramente per la Cattedrale e dunque rispondente alle esigenze e agli usi correnti nel primo Cinquecento. Con il presente contributo mi sono prefissa di offrirne una prima descrizione, affinché siano possibili raffronti con altri testimoni e in particolare, oltre al già citato Messale queriniano B.II.5 del secolo XV^{3/4} (1485, esemplato per la Cattedrale, nell'annesso *scriptorium*),⁹¹ con la serie dei diciotto Corali quattrocenteschi del Duomo Vecchio, sicuramente in uso anche nell'Ottocento, ma redatti precedentemente al Messale in oggetto.⁹² I punti di contatto sono notevoli, attingono ad un patrimonio comune, quello romano francescano riformato da Aimone, ma in modo difforme: il ricorrere di varianti su un substrato condiviso porta infatti ad escludere rapporti di derivazione diretta tra questi manoscritti. Prima di proporre alcuni raffronti nella fattispecie con il Graduale, i mss. Brescia, Pinacoteca Tosio Martinengo, 7D, 5D, 3D, 10D, 15D, 2D, è necessario soffermarsi sul contenuto liturgico-musicale di questi codici, in quanto fino ad oggi essi non hanno ricevuto adeguate attenzioni sotto questo specifico aspetto. Scorrendo i microfilm in b/n messi a disposizione dai Musei di Santa Giulia, dai quali la Pinacoteca, attualmente chiusa per restauri, dipende, ho potuto scoprire, ad esempio, che al termine del ms. 2D si trovano, di mano originale, tutti in canto fratto ad una voce, il *Credo De Apostolis*, cc.

⁹⁰ Una restrizione ulteriore rispetto a quanto già indicato nell'*ordo ad faciendam aquam benedicta* per l'aspersione dell'altare nelle domeniche di Passione e delle Palme: «non dicatur *Gloria Patri* sed post Ps. *Miserere* repetatur immediate antiphona *Asperges*» (c. 241r, cfr. Appendice I).

⁹¹ Cfr. *Tesori miniati*, scheda n. 57, pp. 159-162.

⁹² Secondo Paola Bonfadini «(...) risultano scritti in parte già nel 1463 (...) e decorati tra il 1471 e il 1474 da un gruppo di miniatori», cfr. P. BONFADINI, *I libri corali del Duomo Vecchio di Brescia (Santa Maria Maggiore «de Dom»)*, Capitolo della Cattedrale, Brescia 1998, p. 21.

256r-263v, il *Credo Cardinalis*, cc. 263v-270v, e il *Credo Comune*, cc. 270v-277v. Al momento questa risulta essere la più antica testimonianza della pratica del canto fratto nella Cattedrale di Brescia. Sono già note invece attestazioni della stessa prassi in Brescia in ambito francescano, ma va osservato che esse sono successive.⁹³

Vediamo allora più da vicino i singoli volumi del Graduale:

- Brescia, Pinacoteca Tosio Martinengo, 7D: Proprio del Tempo dalla I Domenica di Avvento al sabato della II settimana di Quaresima. Si notano: rubriche esplicative inserite solo in alcuni formulari e corrispondenti a quelle presenti nel Messale (ad esempio per le Ceneri); la presenza di due formulari per san Giovanni apostolo ed evangelista (27 dic), il primo, assente nel Messale queriniano, è preceduto dalla rubrica *Summo mane* (introito *Ego autem* con salmo *Quid gloriaris*, graduale *Iustus ut palma* con versetto *Ad annuntiandum*, alleluia *Iustus ut palma*, offertorio *Gloria et honore*, comunione *Magnam est gloriam*), il secondo, *Missam Maiorem*, coincide con quello del Messale;
- Brescia, Pinacoteca Tosio Martinengo, 5D: Proprio del Tempo dalla III Domenica di Quaresima al Sabato Santo, comprendente i I Vesperi di Pasqua,⁹⁴ segue di mano seriore il tratto *Domine non secundum peccata*

⁹³ Cfr. GOZZI, *Due codici francescani*, pp. 541-567. Si tratta dei due codici gemelli già citati conservati presso la Biblioteca Civica Queriniana e provenienti dal convento di San Francesco di Brescia (mss. A.I.14, Kyriale-Prosario con antifone mariane e invitatori; B.I.3 Kyriale-Prosario con antifone mariane e *Credo* in canto fratto). Entrambi commissionati da Francesco Sanson, generale dei francescani, per il convento bresciano e realizzati nella bottega di Jacopo Filippo Medici Argenta riportano la data del 1490. Nella parte comune ai due Kyriali sono presenti tre *Credo*, gli stessi attestati nel corale 2D, con la differenza che il primo (cfr. T. MIAZGA, *Die Melodien des einstimmigen Credo der römisch-katholischen lateinischen Kirche. Eine Untersuchung der Melodien in den handschriftlichen Überlieferungen mit besonderer Berücksichtigung der polnischen Handschriften*, Akademische Druck- u. Verlagsanstalt, Graz 1976, d'ora in poi solo MIAZGA) a c. 45v è amensurale, mentre solo gli ultimi due sono in canto fratto: *Credo Regis* (= *De Apostolis*, cfr. MIAZGA 319) a c. 50r e *Credo Cardinalis* (cfr. MIAZGA 279) a c. 55r. Nel ms. B.I.3 due mani dei primi del XVI secolo hanno poi aggiunto altri due *Credo* in canto fratto ciascuna: nel primo caso, mano B cc. 85r-95r, si tratta di melodie non presenti nei repertori di riferimento (G. BAROFFIO - E. J. KIM, «*Symbolum*»: le melodie del *Credo* nelle fonti italiane, «Rivista internazionale di musica sacra», 20 [1999], pp. 323-346), nel secondo caso, mano C, si tratta dei *Credo* MIAZGA 194 (= *De angelis*) da c. 96r e MIAZGA 32 da c. 100r (di tutti e quattro i *Credo* è offerta la trascrizione in GOZZI, *Due codici francescani*, pp. 560-567). Altre testimonianze in canto fratto provenienti per lo più da conventi francescani bresciani, ma non solo, sono conservate presso: il Museo Diocesano di Brescia (cfr. S. VITALE, *I manoscritti liturgico-musicali del Museo Diocesano di Brescia*, tesi di dottorato in DAMS - Storia e Critica delle Culture e dei Beni Musicali, Università degli Studi di Torino, a.a. 2012-2013, in particolare pp. LXI-LXXVIII, 365-384), la Biblioteca Queriniana (cfr. *Codici liturgici musicali del Fondo Manoscritti della Biblioteca Queriniana*, a cura di R. Lombardi, Compagnia della stampa, Roccafranca 2012 [Annali Queriniani - Monografie, 16]), il Convento di San Pietro a Rezzato (Brescia), la Biblioteca Morcelliana di Chiari (Brescia), infine la Biblioteca del Seminario Vescovile Diocesano di Brescia, dove recentemente ho individuato un Kyriale non ancora studiato.

⁹⁴ Manca una carta nel formulario del Venerdì Santo: c. CCXXXI (contenente una sezione interna dell'inno *Crux fidelis*).

nostra.⁹⁵ Spiccano nella Settimana Santa ricche rubriche, con indicazioni che non si limitano al canto ma che, nel descrivere lo svolgersi del rito, offrono talvolta anche l'*incipit* di letture ed orazioni; esse si prestano al confronto con quelle offerte dal Messale.

- Brescia, Pinacoteca Tosio Martinengo, 3D: Proprio del Tempo da Pasqua⁹⁶ alla XXIII domenica dopo Pentecoste.⁹⁷ Il volume contiene correzioni e aggiunte di mani diverse; segnaliamo della stessa mano tardiva (sec. XVIII/XIX?) i due fogli non numerati inseriti rispettivamente all'inizio del manoscritto, come anticipato in nota (con la sequenza di Pasqua), e all'interno del formulario di Pentecoste, dove è data, prima della sequenza *Sancti Spiritus adsit* di mano originale, la sequenza *Veni Sancte Spiritus*. Mentre per la sequenza *Victime Paschali* questa mano propone la nota melodia gregoriana (pur con qualche variante e comunque, data l'altezza cronologica, privata sia del versetto antisemita, sia del reiterarsi dell'inciso *Dic nobis Maria*, in uso tra Quattrocento e Cinquecento), la melodia della sequenza di Pentecoste non appartiene al repertorio gregoriano e segue un andamento trocaico (altro esempio di canto fratto: notazione quadrata nera in cui si alternano breve e semibreve e, come finale di ogni inciso, breve semibreve breve).
- Brescia, Pinacoteca Tosio Martinengo, 10D: Proprio dei santi dalla vigilia di sant'Andrea⁹⁸ (29 novembre) alla vigilia dei santi Pietro e Paolo (28 giugno), cui segue la Messa del *Corpus Domini*.⁹⁹
- Brescia, Pinacoteca Tosio Martinengo, 15D: Proprio dei santi dai santi Pietro e Paolo (*in die*, 29 giugno), a san Clemente papa (23 novembre); per la caduta della prima carta manca l'introito *Nunc scio vere* di cui resta solo la parte conclusiva del rispettivo versetto salmodico: «se reversus dixit», lo stesso attestato nel Messale. Una mano seriore ha provveduto a sanare questa perdita inserendo il brano alla fine del manoscritto, ma utilizzando dopo

⁹⁵ Aggiunta che si è resa necessaria visto che il brano notato dalla mano originale si trova nel volume precedente, il ms. 7D, nel formulario delle Ceneri, dove si specifica, come già visto nel Messale, che va riproposto il lunedì, mercoledì e venerdì fino al mercoledì della Settimana Santa; evidentemente la memoria dei cantori aveva ormai bisogno di un punto di riferimento scritto e notato subito reperibile.

⁹⁶ La parte iniziale del manoscritto ha subito la caduta di almeno una carta e l'aggiunta di almeno una carta e un foglio di mano seriore [m.s.]: l'introito di Pasqua di mano originale [m.o.] è infatti acefalo e inizia a c. 4r «-luia posuisti super me (...)». Ecco in ordine il contenuto: c. 1r-v introito di Pasqua di m.s.; c. 2r-v antifona *Asperges me* (con versetto e dossologia) di m.o.; un foglio, carte non numerate, vergato da una m.s. (diversa e successiva a quella che verga la prima carta) contenente il graduale di Pasqua (senza versetto e introdotto dalla rubrica «Antiphona et Graduale») e la sequenza *Victime paschali laudes*; c. 3r-v antifona *Vidi aquam* di m.o.

⁹⁷ Anche all'inizio di questo formulario è caduta una carta, lacuna sanata da m.s.; l'assenza del formulario per la XXIV domenica dopo Pentecoste è invece giustificata dal fatto che per questa domenica si riutilizzavano i canti della domenica XXIII, come specificato dal Messale.

⁹⁸ Per la caduta della prima carta manca l'introito *Dominus secus* di cui resta solo il versetto salmodico: «At illi relictis retibus», lo stesso attestato nel Messale.

⁹⁹ Con la sequenza *Lauda Sion*, come nel Messale, dove però il formulario di questa Messa è integrato nel Temporale (cc. 141v-142v).

l'*incipit*, a partire da «quia misit Dominus», una notazione quadrata nera mensurale comprensiva di segno di *tactus*, C tagliato, la cui traduzione ritmica pone qualche problema in particolare nel versetto salmodico¹⁰⁰ e relativa dossologia per il divario fra i valori sillabici espressi: breve, semibreve, semiminima. Questo esempio porta a interrogarsi sull'influsso che il canto fratto può aver avuto sulla prassi esecutiva del repertorio gregoriano, un fenomeno che meriterebbe ulteriori indagini.¹⁰¹ Molto interessante risulta la chiusa; alla dossologia fa seguito un *Amen* che indurrebbe a supporre l'omissione della ripresa dell'introito (l'ultima nota è una maxima coronata seguita da doppia stanghetta). Un'ulteriore aggiunta si trova all'inizio del manoscritto e riguarda il formulario di san Paolo.¹⁰²

- Brescia, Pinacoteca Tosio Martinengo, 2D: Comune dei santi dalla vigilia di un apostolo¹⁰³ al natale delle vergini, seguono: la Dedicazione della Chiesa,¹⁰⁴ la Messa dei defunti,¹⁰⁵ gli otto toni salmodici per gli introiti, la sequenza *Victime paschali laudes* (con le stesse caratteristiche osservate nel Messale), la Messa della Trinità e i tre *Credo* in canto fratto di cui si è detto; sono presenti aggiunte e correzioni di varie mani seriori.¹⁰⁶

Primi raffronti con il Messale queriniano B.II.2

1. Le rubriche che, in modo non consueto per un Graduale, accompagnano alcune celebrazioni offrono, ad esempio per la Settimana Santa (ms. 5D),

¹⁰⁰ Il testo è diverso da quello proposto dalla mano originale, in luogo di «Et Petrus ad se reversus dixit» si legge «Domine probasti me et cognovisti me (...)».

¹⁰¹ Per un primo contributo alla classificazione delle forme semiografiche con indicazioni ritmiche nella notazione quadrata tra XIV e XVIII secolo cfr. M. GOZZI, «Notazione quadrata» e indicazioni ritmiche nei libri liturgici dei secoli XIV-XVIII, in «Quod ore cantas corde credas». Studi in onore di Giacomo Baroffio Dahnk, a cura di L. Scappaticci, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2013 (Monumenta Studia Instrumenta Liturgica, 70), pp. 463-494.

¹⁰² Può essere utile ricordare che due sono le chiese cattedrali di Brescia: la più antica, la cosiddetta rotonda o Duomo Vecchio, è intitolata a Santa Maria de Dom; a fianco successivamente fu edificata la chiesa di San Pietro de Dom, ove troviamo attestata una cappella dedicata a san Paolo (in Queriniana si conserva un Messale, il ms. queriniano B.I.7, del XIV¹ secolo, fatto realizzare appositamente per questa cappella; il relativo Calendario è invece conservato nel ms. Bologna, Bibl. Univ., 2217 alle cc. 74v-80r).

¹⁰³ La caduta della prima carta con la parte iniziale dell'introito *Ego autem sicut oliva* è stata sanata in epoca posteriore (sec. XVIII¹); nella carta aggiunta è contenuto, oltre alla parte mancante dell'introito, il comunio per san Giuseppe *Ioseph fili David noli timere*, collocato a precedere e introdotto dalla seguente rubrica «Communio Missae Sancti Ioseph dum transfertur officium: reliqua ut in Missali Romano». Per la singolarità del *ductus* (testo e notazione) e dell'ornamentazione questa mano seriore è identificabile con una delle mani (mano A, sec. XVIII¹) che vergano per le Agostiniane di Brescia, all'epoca presso la Chiesa dei Santi Giacomo e Filippo, il ms. Brescia, Museo Diocesano, Inventario 1233 (per la descrizione codicologica di questo manoscritto cfr. VITALE, *I manoscritti liturgico-musicali del Museo Diocesano*, pp. 152-164); di questa stessa mano è un'altra aggiunta nel ms. 2D, una carta numerata 83 collocata tra le cc. LXXXII e LXXXIII di m.o.

¹⁰⁴ Lo stesso formulario per la Messa della dedicazione è inserito anche nel ms. 15D, tra i santi quattro martiri coronati e san Martino.

¹⁰⁵ Con la sequenza *Dies ire*.

¹⁰⁶ Oltre alla prima carta non numerata e alla c. 83 già citate.

indicazioni sostanzialmente corrispondenti a quelle riportate dal Messale, aderiscono dunque anch'esse alla tradizione romano francescana riformata da Aimone; spesso si tratta dello stesso testo, anche se tagliato in vari punti. La differenza più rilevante è data dal ricorrere nel Graduale del termine *fratres / frater* in luogo di *clerici* (varie occorrenze), *sachrista* e *sacerdotibus* (una occorrenza), mentre il termine *sacerdos* è riservato solo all'officiante. I Corali quattrocenteschi, sebbene destinati alla Cattedrale, si mantengono dunque più fedeli alla tradizione conventuale francescana dalla quale attingono, mentre il Messale queriniano risulta più aderente al contesto secolare di destinazione.

2. Sempre in merito alla Settimana Santa con riferimento ai canti si rileva che l'antifona *Hosanna filio David* delle Palme ha lo stesso testo visto nel Messale, con l'inciso «O Rex» (cfr. Appendice I), seguono gli stessi brani e nella stessa successione,¹⁰⁷ identica anche la modalità di esecuzione prevista per l'inno *Gloria laus*.

Le antifone per l'Ufficio della lavanda dei piedi, anch'esse corrispondenti,¹⁰⁸ sono sempre accompagnate, dopo un versetto definito a seconda dei casi *psalmus* o *versus*, dalle relative *differentiae* salmodiche (formule *euouae*), cosa che stupisce vista la presenza anche nel Graduale della rubrica «Et nota quod de quolibet psalmo non dicitur nisi unus versus».¹⁰⁹ Ritengo possibile che nel notare queste antifone sia prevalso un *modus operandi* emergente anche in altri luoghi del Graduale: fornire un testo completo di tutti gli elementi eventualmente utili anche in un diverso contesto (nel periodo penitenziale ad esempio si incontrano canti provvisti dell'inciso alleluatico finale da usarsi evidentemente solo quando lo stesso brano è riproposto nel tempo pasquale, incisi che una mano seriore ha provveduto invece a cancellare).

Le strofe dell'inno *Crux fidelis* per il Venerdì Santo, pur con alcune varianti testuali,¹¹⁰ mantengono la stessa successione;¹¹¹ nel Graduale, come nel

¹⁰⁷ Notiamo però che dopo il responsorio *Collegerunt pontifices*, che funge da graduale, non è notato il responsorio *In monte oliveti* proposto comunque in rubrica come eventuale canto ad esso sostitutivo.

¹⁰⁸ Fatte salve alcune varianti testuali.

¹⁰⁹ Testo completo: «antiphona *Mandatum novum do vobis*. Ps. *Beati immaculati in via*. Et repetitur immediate antiphona *Mandatum novum do vobis*. Et sic alie antiphone qui habent psalmos vel versus repetuntur. Et nota quod de quolibet psalmo non dicitur nisi unus versus» (corrispondente a VAN DIJK, II 239).

¹¹⁰ Citiamo ad esempio la lezione «sic Christus Deus et unus die surgit tertia» nel Graduale, penultima strofa, in luogo di «sic Deus trinus et unus die surgit tertia» nel Messale e in AH 50, n. 66. Si tenga presente che il confronto testuale fra i due testimoni non è integrale a causa della caduta di una carta nel Graduale (mancano la parte finale della strofa *De parentis* e la parte iniziale di quella seguente).

¹¹¹ Si noti in particolare la corrispondenza in entrambi dell'ultima strofa, che non trova riscontro in AH (dossologia *Gloriam Deo canamus* con una sola variante conclusiva: Graduale «sempiterna in secula»; Messale «in secula sempiterna») e per la quale rinviando a F. J. MONE, *Hymni latini Medii Aevi*, vol. 1. *Hymni ad Deum et angelos*, Herder, Freiburg 1853, n. 101, in particolare p. 133.

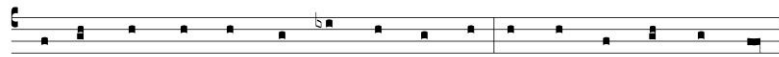
Messale, non è prevista alla fine la ripetizione di *Crux fidelis*, in compenso viene offerto un *Amen* conclusivo notato, assente nel Messale.

Le rubriche che accompagnano il Sabato Santo non contengono informazioni circa la *letania septena, quina, et terna* si passa infatti direttamente dal cantico *Sicut cervus* all'intonazione delle litanie della Messa.

Relativamente ai brani notati in entrambi i manoscritti (l'antifona *Ecce lignum*, il *caput* dell'alleluia *Confitemini Domino quoniam bonus*, l'antifona *ad Magnificat Vespere autem sabbati*) si rilevano alcune varianti melodiche, in particolare si osserva ancora la presenza di forme liquescenti nel Graduale, assenti completamente nel Messale. A proposito di liquescenze, cogliamo l'occasione per segnalare la melodia, notata solo nel Graduale, dell'antifona *Alleluia* con cui il coro dà inizio ai primi Vespri di Pasqua («Sumpto sacramento a sacerdote, statim pro vespere incipitur in choro antiphona *Alleluia* (...)»), in quanto presenta una liquescenza solo nei primi due alleluia e non nel terzo; nell'economia di questo canto, assai contenuto e dalle simmetrie elementari, oggi molto diffuso come alleluia della Messa, si tratta di una sfumatura che non passa inosservata:



Al - le - lu - ia al - le - lu - ia al - le - lu - ia.



Ps. Lau-da - te Do - mi - num o - mnes gen - tes. E - u - o - u - a - e.

3. Il formulario per la festa mariana della Visitazione (2 luglio) riportato nel ms. 15D corrisponde a quello attribuito nel Messale a Urbano VI, con le seguenti differenze: l'introito ha un diverso versetto salmodico, *Cantate Domino canticum novum* in luogo di *Eruclavit cor meum*; l'alleluia è uno solo, *In Maria benignitas*, ma è seguito dalla sequenza *Veni precelsa domina Maria*;¹¹² il comunione ha un breve elemento di tropo («Beata viscera Mariae Virginis, quae portaverunt 'ad visitationem Elisabeth' aeterni Patris Filium»). Il Messale queriniano B.II.5 si allinea a questa tradizione, riportando un solo formulario, integrato nel Santorale (cc. 194v-195r) e senza riferimenti a Urbano VI in rubrica *In festo visitationis beate Marie virginis ad Helisabeth*.¹¹³ Come il ms. 15D propone *Cantate Domino canticum novum* quale versetto salmodico dell'introito, la sequenza *Veni precelsa domina Maria*, il

¹¹² Cfr. AH 54, n. 193. Nello stesso manoscritto è attestata anche la sequenza *In honore Marie virginis* (cfr. AH 54, n. 188), inserita nel formulario della Natività di Maria.

¹¹³ Il capolettera dell'introito è decorato con una miniatura istoriata.

breve elemento di tropo nel communio *Beata viscera* sebbene con una variante testuale «ad 'salutationem' *Elisabeth*»; contiene però anche il secondo alleluia trådito dal Messale B.II.2, *Spes datur*, e ci consegna un diverso offertorio: *Recordare virgo mater*. In più offre le seguenti indicazioni: la sequenza «dicitur etiam per Octavam»; dopo il vangelo si ricorda «et dicitur *Credo*».

4. Le antifone processionali per la festa della Purificazione (2 febbraio) sono le stesse del Messale, ma l'ultima, *Responsum accepit*, è seguita nel ms. 10D dall'introito, mentre nel Messale (e in VAN DIJK, II 276) è dato ancora il responsorio *Obtulerunt pro eo*. Relativamente all'antifona *Responsum accepit* preme sottolineare come il Graduale metta in rilievo graficamente il ricorrere del melisma che contraddistingue, in modo pressoché identico, la conclusione di vari incisi; in corrispondenza di tale formula, è riscritta in caratteri maiuscoli la parte conclusiva delle parole su cui cade con questo risultato: «Responsum accepit Symeon-ON Spiritu Sancto-O Non visurum se mortem nisi vide rex Christum Domini-I Et cum inducerent puerum in templo-O Accepit eum in ulnis suis et benedixit Deo et dixit-IT Nunc dimittis Domine servuum tuum in pace-E».

5. Il proprio dei santi patroni di Brescia (15 feb), assente nel Messale,¹¹⁴ è invece attestato nel Graduale, ms. 10D, con i formulari della vigilia e del giorno, cc. LXXXXv-CXv, formulari che si discostano in parte dalla tradizione bresciana più antica, ove è presente solo il proprio del giorno,¹¹⁵ permettendoci di osservare l'evolversi degli usi per questa festa nel tempo (i brani non notati sono contrassegnati da asterisco):

¹¹⁴ Rammento che nelle *Rubricae generales* questi casi sono regolati come segue: «Quandocumque festo deest aliquid proprium pro illo recurratur ad commune sanctorum», c. 111v.

¹¹⁵ A c. 8v nel Graduale-Breviario dell'XI secolo ms. Oxford, Bodl. Libr., Canon. Lit. 366, e alle cc. 12v-13r nel Graduale del XII secolo ms. Bergamo, Bibl. Civica Angelo Mai, MA 150, già Psi 3.8. Per una disamina della tradizione più antica e per l'edizione delle melodie secondo il manoscritto *oxoniense* si veda M. T. ROSA BAREZZANI, *Una Messa per i Santi Faustino e Giovita*, «Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», terza serie, 14/1-2 (2009), pp. 187-235, ora fruibile in rete all'indirizzo <<http://www.brixiasacra.it/archivio.html>>.

	10D sec. XV ²	CanLit. 366 sec. XI	MA 150 sec. XII	10D sec. XV ²
	Vigilia	In die	In die	In die
introito e	<i>Iusti epulentur</i>	<i>Intret in conspectu tuo*</i>	<i>Salus autem iustorum</i>	<i>Intret in conspectu tuo</i>
salmo	<i>Exurgat Deus</i>	<i>Deus venerunt*</i>	<i>Noli emulari</i>	<i>Deus venerunt gentes</i>
graduale e	<i>Vindica Domine</i>	<i>Gloriosus*</i>	<i>Gloriosus Deus in sanctis*</i>	<i>Gloriosus Deus in sanctis</i>
versetto	<i>Posuerunt mortalia</i>	<i>Dextera tua*</i>	<i>Dextera*</i>	<i>Dextera tua Domini</i>
Alleluia	<i>Iusti sunt sancti</i> ¹¹⁶			<i>Letamini in Domino</i>
sequenza				<i>Laus tibi Christe Patris</i>
antevangelo				<i>Gaudeat turba fidelis</i>
tratto e	<i>Iustorum anime</i>	<i>Sancti et iusti</i>	<i>Sancti et iusti</i>	<i>Sancti et iusti</i>
versetto1	<i>Visi sunt oculis</i>	<i>Vos elegit Deus</i>	<i>Vos elegit Deus</i>	<i>Vos elegit Deus</i>
versetto2		<i>Ut oretis pro populo</i>	<i>Ut oretis pro populo</i>	<i>Ut oretis pro populo</i>
offertorio	<i>Exultabunt sancti</i>	<i>Mirabilis Deus</i>	<i>Letamini in Domino*</i>	<i>Letamini in Domino</i>
communio	<i>Posuerunt mortalia</i>	<i>Et si coram hominibus</i>	<i>Ego vos elegi</i>	<i>Multitudo languentium</i>

Gli unici canti a mantenersi stabili nel tempo sono il graduale *Gloriosus Deus* e il tratto *Sancti et iusti*. Notevole nel Graduale quattrocentesco, la presenza sia di una sequenza sia di un antevangelo: l'antifona *Gaudeat turba fidelis*.¹¹⁷ Essa è tratta dall'Ufficio delle Ore dei santi Faustino e Giovita, la troviamo infatti con lo stesso testo come antifona al *Benedictus* (rubrica *In evangelio*) sia nel già citato Graduale-Breviario dell'XI secolo, ms. Oxford, Bodl. Libr., Canon. Lit. 366, a c. 102v (non notata), sia nell'Antifonario del XII secolo (Brescia, Cattedrale), ms. Brescia, Museo Diocesano [= BsM], Inventario 1317 (*olim* Cap. 13), a c. 67r (notata, stessa melodia seppur con varianti): *Gaudeat turba fidelis populi Brixie urbis qui tales meruerunt habere patronos quorum meritis ab hostium continuo proteguntur insidiis*. Si tratta di una testimonianza interessante, visto che la prassi dell'antevangelo va mano a mano scomparendo in Italia dopo il XIII secolo,¹¹⁸ ma anche dell'unico canto 'proprio' in senso stretto, con riferimento alla Messa almeno fino al Quattrocento, perché tutti gli altri appartengono invece al fondo comune. È presumi-

¹¹⁶ La rubrica «si in Dominica venerit» precede l'alleluia con riferimento anche al tratto rispetto al quale l'alleluia è alternativo.

¹¹⁷ Mancante nel CAO e in *Cantus: A Database for Latin Ecclesiastical Chant* (<<http://bach.music.uwo.ca/cantus/>>).

¹¹⁸ Forse un influsso degli usi liturgici propri del rito ambrosiano?

bilmente della seconda metà del Quattrocento la composizione di una Messa su testi propri, recentemente riportata alla luce;¹¹⁹ essa è contenuta nel Graduale ms. BsM, Inventario 1334 *olim* M (ex Alpha), redatto per la Chiesa abbaziale di San Faustino Maggiore in Brescia, tra la fine del XV secolo e l'inizio del XVI. Proprio nel Quattrocento si moltiplicano i fattori che possono aver indotto a rinnovare la liturgia dei due santi: dal loro miracoloso intervento a difesa della città durante l'attacco dell'esercito visconteo guidato da Niccolò Piccinino nel 1438, episodio determinante nell'affermarli definitivamente patroni di Brescia, al ritrovamento delle loro reliquie nella cripta di San Faustino, il 10 novembre 1455 sotto l'abate Bernardo Marcello e al conseguente rilancio del culto; la rinascita infine del Monastero stesso con l'adesione al movimento riformato di Santa Giustina a Padova nel 1490.

I canti della Messa, mancante di una carta, quella contenente la parte iniziale dell'introito, sono i seguenti (cc. 46v-56r):¹²⁰

- introito (...) *-diis turba angelica cum resonante prophetica tuba* (con versetto salmodico *Quis similis tui in fortibus Domine*);
- graduale *Incliti tui martyres Christe, Faustinus et Iovita* (versetto *Hii ludibria et verbera sunt*);
- alleluia *Dudum in urbe Brixia exorti, duo lumina*;
- tratto *Hi summi athelete, ac fundatores* (versetti: 1. *Per terras, maria, et loca varia*; 2. *Et cum libuit cum tropheo glorie*);
- offertorio *O quam mirabilis et gloriosus*;
- comunione *De quorum mirabili victoria gaudent*.

¹¹⁹ Cfr. VITALE, *I manoscritti liturgico-musicali del Museo Diocesano*, pp. XXXIII-LV, 220-228 il cui contenuto è stato anticipato in S. VITALE, *Una Messa 'propria' per i santi Faustino e Giovita: il ms. alpha del Museo Diocesano di Arte Sacra a Brescia*, «Scrineum», 9 (2012), pp. 269-303 e tavole, in rete all'indirizzo <<http://scrineum.unipv.it/rivista/rivista.html>>.

¹²⁰ Per l'edizione musicale cfr. VITALE, *I manoscritti liturgico-musicali del Museo Diocesano*, pp. XLVI-LI e EAD., *Una Messa 'propria'*, pp. 298-303.

Appendice I¹²¹

Domenica della Palme

cc. 70r-73r¹²²

Benedizione delle palme e dei rami d'ulivo

(c. 70r) (...). In die Palmarum completa tertia et aspersione aque more solito facta, sacerdos procedit indutus sine casula cum ministris indutis et ramis in medio ante altare positus a choro cantatur antiphona *Osanna filio David* (...).¹²³ Deinde dicit sacerdos *Dominus vobiscum* R. *Et cum*. In tono¹²⁴ orationis Misse. Oratio *Deus quem diligere* (...). Subscripta lectio legitur in tono epistole. Lectio libri Exodi XV capitulo *In diebus illis. Venerunt filii Israel* (...) (c. 70v) (...). Deinde cantatur pro graduale R. *Collegerunt pontifices* (...). V. *Unus autem ex illis Cayphas* (...). Ne.¹²⁵ Vel aliud R. *In monte Oliveti* (...). V. *Vigilate et orate* (...). *Spiritus*.¹²⁶ Postea legitur evangelium secundum Mattheum XXI capitulo *In illo tempore. Cum appropinquasset Iesus* (...). Post hec benedicuntur rami et tunc sacerdos dicit *Dominus vobiscum*. Oratio *Auge fidem in te sperantium Deus* (...). (c. 71r) *Per omnia secula seculorum* (...)¹²⁷ (c. 71v) (...). Hic cantatur in tono feriale a choro *Sanctus*¹²⁸ (...). Sequitur *Dominus vobiscum*. Oratio *Petimus Domine sancte Pater* (...)¹²⁹ (c. 72r) (...). Hic asperguntur rami aqua benedicta cum antiphona *Asperges me sine cantu et sine psalmo et incensantur*. Deinde dicit sacerdos *Dominus vobiscum* R. *Et cum spiritu tuo*. Oratio *Deus qui filium tuum* (...). R. *Amen*. Postea duo clerici ramos sacerdotibus in locis suis manentibus distribuunt et (c. 72v) interim a choro cantatur antiphona *Pueri hebraeorum portantes ramos* (...). Alia

¹²¹ Nel trascrivere i testi si è provveduto a sciogliere le abbreviature (mantenendo però V. per *versus*, Ps. per *psalmus*, R. per *responsum* e *responsoarium*) e ad uniformare l'uso delle maiuscole e della punteggiatura (per quest'ultima si è provveduto, con parsimonia, ad alcune integrazioni). Sono stati conservati gli usi grafici, ad esempio l'omissione del dittongo «æ». Le integrazioni al testo sono tra parentesi uncinata < >, le espunzioni tra parentesi quadre []; il passaggio da una carta all'altra è indicato tra parentesi tonde; le parti di testo che sono state omesse sono segnalate con (...). Il ricorso al corsivo e al tondo serve ad evidenziare il cambio di inchiostro.

¹²² Corrispondente a VAN DIJK, II 234-236; la lezione del Messale B.II.2 si distingue in modo rilevante solo nell'uso di «clerici» in luogo di «fratres» (due occorrenze) e di «sacerdotibus» in luogo di «fratribus».

¹²³ Nel testo dell'antifona spicca la variante «O Rex Israel» in luogo di «Rex Israel» attestato in CAO 3142.

¹²⁴ Il termine compare qui per la prima volta. Tutte le orazioni e le letture a precedere non hanno indicazioni al riguardo.

¹²⁵ Repetenda *Ne forte veniant*.

¹²⁶ Repetenda *Spiritus quidem*.

¹²⁷ Questo dialogo e l'orazione seguente sono interamente notati; il testo dell'orazione ha le fattezze di un prefazio e in effetti così è definito dalla rubrica che lo introduce: «Prefatio. Vere dignum et iustum est equum et salutare. Nos tibi semper (...)».

¹²⁸ Il *Sanctus* è completamente notato.

¹²⁹ Le orazioni con relativo «Amen» sono cinque.

antiphona *Pueri hebraeorum vestimenta* (...). Que si non sufficiant repetantur quousque ramorum distributio finiatur. Deinde dicit sacerdos V. *Dominus vobiscum*. Oratio *Omnipotens sempiterne Deus* (...). R. *Amen*.

Processione

(segue c. 72v) Postea fit processio et cantantur antiphone subscripte, vel omnes vel alique pro dispositione cantor<is>. ¹³⁰ Antiphona *Cum appropinquaret Dominus Hierosolymam* (...). Alia antiphona *Cum audisset populus* (...). Alia antiphona *Ante sex dies solemnis Pasche* (...). Alia antiphona *Occurrerunt*¹³¹ *turbe cum floribus* (...). Alia antiphona *Cum angelis et pueris fideles* (...). Alia antiphona *Turba multa* (c. 73r) *que* (...). In reversione processione ad ecclesiam aliqui clerici intrant duo ad minus vel quatuor ad plus, et clauso ostio stantes versa facie ad processionem incipiunt *Gloria laus* et totum decantant usque *Israel es tu rex*.¹³² Sacerdos vero cum reliquis stantibus extra repetit illud idem, deinde stantes intus cantant versus sequentes vel omnes vel partem pro dispositione cantoris, et stantes extra respondent post quoslibet duos versus *Gloria laus* sicut a principio. Versus *Gloria laus*¹³³ (...). Postea intrat processio ecclesiam cantando responsorium *Ingreddiente Domino* (...).¹³⁴ Et non dicitur *Gloria Patri*. Dominica in Palmis (...).¹³⁵

¹³⁰ Il segno abbreviativo sulla «r» è quello proprio per -rum, *cantorum*, una plausibile distrazione in considerazione sia dello scioglimento dato dallo stesso copista quando ripropone lo stesso inciso (cfr. sotto, due occorrenze: «pro dispositione cantoris») sia degli altri analoghi incisi in cui compare sempre e solo il *cantor*, ad esempio «vel sicut cantor disposuerit» (c. 110v). Risolutivo è comunque il confronto sia con VAN DIJK, II 235, sia con l'analoga rubrica presente nel Graduale quattrocentesco del Duomo Vecchio (Brescia, Pinacoteca Tosio Martinengo, 5D) in cui il termine è sciolto: «Postea fit processio et cantantur antiphone subscripte, vel omnes vel alique pro dispositione cantoris».

¹³¹ In VAN DIJK, II 235 «Occurrunt».

¹³² Da intendersi escluso, si tratta infatti dell'*incipit* del primo *versus*.

¹³³ Esecuzione responsoriale; funge da ritornello il *versus Gloria laus*, intonato per la prima volta dai due (o al massimo quattro) chierici che si sono nel frattempo portati all'interno della chiesa, e ripetuto subito dopo da tutti coloro che si trovano all'esterno; quindi i chierici all'interno cantano i versetti, raggruppati a due a due, a cui risponde il coro esterno con il ritornello. Nel Messale sono riportate dieci coppie di versetti, che andranno eseguite tutte o alcune secondo le disposizioni del *cantor*.

¹³⁴ V. *Cumque audissent* (sic!) *quod Iesus*, repetenda *Cum ramis*.

¹³⁵ Segue la Messa: introito *Domine ne longe* con salmo *Deus, Deus meus respice* (la dossologia va omessa secondo le disposizioni riportate in precedenza, ciò nonostante il suo *incipit*, poi eraso, era stato inizialmente inserito dal rubricatore), graduale *Tenuisti manum dexteram* con versetto *Quam bonus Israel Deus*, tratto *Deus, Deus meus respice* (con tredici versetti), offertorio *Improperium*, communio *Pater si non potest*. Alla colletta si rammenta che va detta solo quella del giorno «Et hec oratio tantum dicitur».

Giovedì Santo, denudazione degli altari e ufficio della lavanda dei piedi
*Mandatum novum*¹³⁶

cc. 86v-87v¹³⁷

(c. 86v) (...). Post refectionem sacerdos cum acolito denudat altaria legendo antiphonam *Diviserunt sibi vestimenta mea* (...) cum toto psalmo *Deus, Deus meus respice me*. Post nudationem altarium, hora competenti, facto signo cum tabula, conveniunt fratres ad faciendum ma<n>datum. Maiores abluunt pedes minoribus, tergunt et osculantur et interim hec subscripta cantantur, vel omnia vel in parte pro dispositione cantoris. Antiphona *Mandatum novum do vobis* (...). Ps. *Beati immaculati*. Et repetitur immediate antiphona *Mandatum novum*. Et sic alie antiphone qui habent psalmos vel V. repetuntur. Et nota quod de quolibet psalmo non dicitur nisi unus versus. Antiphona *Postquam*¹³⁸ *surrexit Dominus* (...). Ps. *Magnus Dominus* (...). Antiphona *Dominus Iesus postquam cenavit* (...). Antiphona *In diebus illis mulier* (...). Ps. *Benedixisti Domine terram tuam* (...). Antiphona *Maria ergo unxit pedes* (...). Ps. *Domine ne in furore tuo* (...). Antiphona *Vos vocatis me magister* (...). V. *Exemplum enim dedi vobis* (...). Antiphona *Diligamus nos invicem* (...). Ps. *Quam dilecta tabernacula* (...). Antiphona *Ubi* (c. 87r) *est charitas et dilectio* (...). Ps. *Deus misereatur* (...). Antiphona *Congregavit nos Christus ad glorificandum* (...). V. *A solis ortu et occasu* (...). Antiphona *Mulier qui erat in civitate peccatrix* (...). V. *Dum esset rex in accubitu suo* (...). Antiphona *Domine tu mihi lavas pedes* (...). V. *Venit ergo ad Symonem Petrum* (...). Et repetitur antiphona *Domine tu mihi*. V. *Quod ego facio tu nescis modo, scies autem postea*. Et repetitur antiphona *Domine tu mihi*. V. *Non tantum pedes meos, sed et manus et caput*. Et repetitur antiphona *Domine tu mihi*. V. *Si ego Dominus et magister* (...). Ps. *Audite hec omnes gentes* (...). Antiphona *In hoc cognoscent omnes quia mei estis* (...). Antiphona *Maneant in vobis fides, spes, charitas* (...). V. *Nunc aut manent fides* (...). Antiphona *Benedicta sit sancta Trinitas* (...). V. *Benedicamus Patrem et Filium cum Sancto Spiritu*. Antiphona *Ubi charitas et amor, Deus ibi est*. V. *Congregavit nos in unum Christi amor*. V. *Exultemus et in ipso iocundemur*. V. *Timeamus et amemus Deum vivum; et ex corde diligamus nos sincero*. Et repetitur antiphona *Ubi charitas*

¹³⁶ La Messa è alle cc. 85r-86v: introito *Nos autem gloriari* con salmo *Deus misereatur nostri* senza dossologia (a seguire si precisa: «Et dicitur *Gloria in excelsis*»), graduale *Christus factus es* con versetto *Propter quod et Deus* (dopo il vangelo si precisa «Et dicitur *Credo*»), offertorio *Dextera Domini*, «*Agnus Dei* dicitur sed pax non datur», comunione *Dominus Iesus postquam cenavit*; al termine della Messa «Et dicitur *Ite Missa est*». Alla colletta si rammenta che va detta solo quella del giorno.

¹³⁷ Analogò a VAN DIJK, II 238-240; segnaliamo solo le varianti più rilevanti: nel ms. queriniano «*Maiores abluunt pedes minoribus*» in luogo di «*Maiores abluunt pedes*»; «*Et repetitur antiphona Domine tu mihi*» (tre occorrenze) in luogo della semplice riproposizione «ant. *Domine tu mihi*»; «*V. Non tantum pedes*» in luogo di «*V. Domine non tantum pedes*»; «*Antiphona Ubi charitas et amor*» (varie occorrenze) in luogo di «*V. Ubi charitas et amor*»; infine il verso di quest'ultimo brano «*Timeamus et amemus Deum vivum; et ex corde diligamus nos sincero*» è dato nel Messale B.II.2 dall'unione di due versi distinti in VAN DIJK «*V. Timeamus V. Et ex corde*».

¹³⁸ Il copista scrive «*Post quam*».

et amor. V. Qui non habet charitatem nihil habet. V. Et in tenebris et umbra mortis manet. V. Nos alterutrum amemus et in die. V. Sicut decet ambulemus lucis proles. Et repetitur antiphona Ubi charitas et amor. V. Clamat Dominus et dicit clara voce. V. Ubi fuerint in unum congregati. V. Meum propter nomen simul tres vel duo. V. Et in medio eorum ego ero. Et repetitur antiphona Ubi charitas. V. Simul ergo cum in unum congregamur. V. Ne nos mente dividamur caveamus. V. Cessent iurgia maligna, cessent lites. V. Et in medio nostri sit Christus Deus. Et repetitur antiphona Ubi charitas. V. Charitas est summum bonum, amplum donum. V. In qua pendet totus ordo preceptorum. V. Per quam vetus atque nova lex impletur. V. Que ad celsa celi mittit se repletos. Et repetitur antiphona (c. 87v) Ubi charitas. V. Nam ut et charitas coniungit absentes. V. Sic discordia disiungit et presentes. V. Quia charitas preceptis in duobus. V. Constat quibus Deus atque homo. Et repetitur antiphona Ubi charitas. V. Et per coccum prisca lege figuratur. V. Qui colore tingi rubro bis iubetur. V. Vere memor dat fraternus amor vitam. V. Et perpetuam malignis dabit penam. Et repetitur antiphona Ubi charitas. V. Unanimiter excelsum implemimus. V. Ut det pacem clemens nostris in diebus. V. Iungat fidei speique opus bonum. V. Et consortium captemus supernorum. Et repetitur antiphona Ubi charitas. V. Similes quoque cum beatis videamus. V. Glorianter vultum tuum Christe Deus. V. Gaudium quod est immensum atque probum. V. Secula per infinita seculorum. Amen.¹³⁹

Venerdi Santo

cc. 87v-94r¹⁴⁰

(segue c. 87v) Feria VI in Parasceve hora sexta clerici convenientes ad ecclesiam dicunt nonam, et interim sacerdos et ministri, induti missalibus indumentibus, completa nona, sine luminaribus et incenso procedunt et ante altare prostrati aliquamdiu orient. Acoliti vero interim unam tantum tobaleam extendunt super altare, et sacerdos finita oratione sua deosculatur altare et in loco suo cum ministris sedet; unus vero subdiaconus procedit ad legendum, et sine titulo inceptit prophetiam. Prophetia prima Osee sexto capitulo *Hec dicit Dominus. In tribulatione sua (...)*. Tractus *Domine audivi auditum (...)*.¹⁴¹ Finito tractu dicit sacerdos *Oremus* Et diaconus dicit *Flectamus genua. Levate.* (c. 88r) Oratio *Deus <a> q<uo>* et *Iudas proditor reatus sui penam (...)*. Prophetia secunda, et legitur sine titulo, Exodi XII capitulo *In diebus illis. Dixit Dominus ad Moysen et Aaron (...)*. Tractus *Eripe me Domine (...)*¹⁴² (c. 88v). Finito tractu, passio super nudum pulpitem dicitur. Passio Domini nostri Iesu Christi secundum Ioannem XVIII capitulo *In illo tempore.*

¹³⁹ Segue il formulario del Venerdì Santo.

¹⁴⁰ Testo sostanzialmente corrispondente a VAN DIJK, II 240-245; segnaliamo solo le seguenti varianti: il Messale B.II.2 riporta «clerici» in luogo di «fratres» (quattro occorrenze) e «dicitur» in luogo di «legitur» in riferimento alla Passione di Giovanni.

¹⁴¹ Con quattro versetti.

¹⁴² Con dieci versetti.

*Egressus est Iesus cum discipulis suis (...) (c. 90v) (...). Et iterum alia scriptura dicit: Videbunt in quem transfixerunt. Hic legitur in tono evangelii. Post hec autem rogavit Pilatum Ioseph ad Arimathia (...). Deinde sacerdos dicit subscriptas orationes incipiens absolute. Oratio Oremus dilectissimi nobis pro ecclesia sancta Dei (...). Oremus Diaconus Flectamus genua. Levate. Oratio (c. 91r) Omnipotens sempiterne Deus, qui gloriam tuam (...). R. Amen.¹⁴³ (...) (c. 92r) (...). Completis orationibus, sacerdos, deposita tantum casula, procedit ad posterius cornu altaris dext<e>rum, et ibi accipit crucem a ministris sibi preparatam, quam versa facie ad chorum a sum<m>itate parum discooperit incipiens solus antiphonam *Ecce lignum crucis* ab illo loco in antea iuvatur cantu a ministris usque *Venite adoremus*. Choro vero cantante *Venite adoremus*. Omnes se prosternunt. Postea procedit sacerdos ad reliquum dext<e>rum cornu altaris et discooperiens amplius crucem elevans eam paulisper altius quam primo incipit antiphonam *Ecce lignum crucis in quo salus mundi pependit. Venite adoremus*.¹⁴⁴ Aliis cantantibus et adorantibus ut supra. Deinde sacerdos procedit ad medium altaris et discooperiens crucem totaliter ac elevando eam tertio altius incipit *Ecce lignum crucis*. Aliis cantantibus et adorantibus ut supra, postea sacerdos deponit crucem in loco ad hoc preparato ante altare. Deinde deponit calciamenta, et accedit ad adorandum ter genua flectens ante deosculationem crucis; hoc facto revertitur ad sedem suam et ibi recipit deposita calciamenta et casulam. Postmodum ministri altaris deinde alii ter genibus flexis, ut dictum est, crucem adorant et interim cantantur impropria et alia que sequuntur, totaliter vel in parte, prout multitudo adorantium vel paucitas requirit hoc modo: duo clerici ex parte hebdomadarii¹⁴⁵ cantant in medio chori V. *Popule meus, quid fecit tibi?* usque *Agios o Theos*.¹⁴⁶ V. *Popule meus, quid feci tibi? Aut in quo contristavi te? Responde mihi. V. Quia eduxi te de terra Egipti, parasti crucem Salvatori tuo.* Chorus ex parte hebdomadarii ca<n>tat *Agios o Theos*. Alius chorus respondet *Sanctus Deus*. Item primus chorus *Agyos Ischiros*. Secundus chorus *Sanctus fortis*. Item primus chorus *Agyos Athanatos eleyson yma<s>*. Secundus chorus *Sanctus et immortalis miserere nobis*. Postea duo cle- (c. 92v) -rici de secundo choro cantant V. *Quia eduxi te per desertum quadraginta annis et manna cibavi te, et introduxi te in terram satis optimam*. Et chori respondent alternatim *Agios o Theos* et cetera,*

¹⁴³ La prima orazione della preghiera universale è notata, su due linee, integralmente; seguono le altre otto: *pro beatissimo papa, pro omnibus episcopis presbyteris (...), pro christianissimo imperatore nostro, pro cathecuminis nostris, ut cunctis mundum purget erroribus (...), pro hereticis et scismaticis, pro perfidis Iudeis* («et non respondetur Amen nec dicitur *Flectamus genua. Levate*»), *pro paganis* («et non respondetur Amen. Oremus. *Flectamus genua. Levate*»). Come in VAN DIJK, II 241, nelle ultime due intenzioni si precisa di omettere l'*Amen* conclusivo e ciò nonostante lo troviamo poi copiato al termine di entrambe le orazioni, va inoltre omissa l'invito ad inginocchiarsi per la penultima preghiera.

¹⁴⁴ Antifona notata integralmente.

¹⁴⁵ Il termine compare qui per la prima volta.

¹⁴⁶ Nel manoscritto i due termini formano una sola parola in tutte le occorrenze: «otheos».

Sanctus et immortalis et cetera. Ita tamen quod primus chorus semper reincipit *Agios*. Deinde duo clerici de primo choro cantant V. *Quid ultra debui facere tibi et non feci? Ego quidem plantavi te vineam meam speciosissimam et tu facta es mihi nimis amara: aceto namque sitim meam potasti, et lancea perforasti latus Salvatori tuo.* Item chori alternatim respondent *Agios o Theos* ut dictum est.¹⁴⁷ Versus sequentis impropertii a binis alternatim cantantur, utroque choro simul repetente post quemlibet versum *Popule meus* usque *Quia eduxi te de terra Egypti.* Incipiunt impropertia. Duo de secundo choro cantant V. *Ego propter te flagellavi Egyptum cum primogenitis suis et tu me flagellatum tradidisti.* Chorus repetit *Popule meus.* Duo de primo choro V. *Ego eduxi te de Egypto, demerso pharaone in mare rubrum, et tu me tradidisti principibus sacerdotum.* Chorus *Popule meus.* Duo de secundo choro V. *Ego te aperui mare et tu aperuisti lancea latus meum.* Chorus *Popule.* Duo de primo choro V. *Ego ante te preivi in columna nubis, et tu me duxisti ad pretorium Pilati.* Chorus *Popule meus.* Duo de secundo choro Versus *Ego te pavi manna per desertum, et tu me cedisti alapis et flagellis.* Chorus *Popule meus.* Duo de primo choro V. *Ego te potavi aqua salutis de petra, et tu me potasti felle et aceto.* Chorus *Popule meus.* Duo de secundo choro V. *Ego propter te Chananeorum reges percussi, et tu percussisti arundine caput meum.* Chorus *Popule meus.* Duo de primo choro V. *Ego dedi tibi sceptrum regale, et tu dedisti capiti meo spineam coronam.* Chorus *Popule meus.* Duo de secundo choro V. *Ego te exaltavi magna virtute, et tu me suspendisti in patibulo crucis.* Chorus *Popule.* Hec antiphona *Crucem tuam* cum psalmo *Deus misereatur nostri* cantatur com<m>uniter, et repetitur immediate antiphona post versum. Antiphona *Crucem tuam adoramus Domine (...).* Ps. *Deus misereatur nostri (...).* Deinde hymnus *Crux fidelis inter* cum versibus hymni sequentis *Pange lingua. Lustris sex qui iam.* Et cum repetitionibus secundum quod inferius determinatum est, com<m>uniter cantantur, vel sicut cantor disposuerit. Hymnus *Crux fidelis inter omnes arbor una nobilis, nulla silva talem profert fronde flore germine. Dulce lignum dulces clavos, (93r) dulce pondus sustinet.* Hymnus *Pange lingua gloriosi prelium certaminis, et super crucis tropheum dic triumphum nobilem, qualiter redemptor orbis immolatus vicerit.* Repetitur *Crux fidelis* usque *Dulce lignum* et sic fit quotiens repetitur *Crux fidelis.* V. *De parentis protoplasti (sic!) fraude facta condolens, quando pomi noxialis morte morsu corrui, ipse lignum tu<n>c notavit damna ligni ut solveret.* Repetitur *Dulce lignum.* V. *Hoc opus nostre salutis ordo depoposcerat, multiformis proditoris ars ut artem falleret, et medellam ferret inde, hostis unde leserat.* Repetitur *Crux fidelis.* V. *Quando venit ergo sacri, plenitudo temporis, missus est ab arce patris, natus orbis conditor atque ventre virginali, caro factus prodiit.* Repetitur *Dulce lignum.* V. *Vagit infans inter arta conditus presepea, membra pannis involuta, virgo mater alligat, et manus pedesque crura*

¹⁴⁷ In VAN DIJK, II 242 «*Agios et cetera et Sanctus et cetera, ut dictum est*».

stricta cinxit fascia. Repetitur Crux fidelis. Hymnus Lustris sex qui iam peractis tempus implens corporis, se volenti natus ad hoc passioni deditus, agnus in cruce levatur immolandus stipite. Repetitur Dulce lignum. V. Hic acetum fel arundo sputa clavi la<n>cea, mite corpus perforatur, sanguis unda perfluit, terra pondus (sic!) astra mundus quo lavantur flumine. Repetitur Crux fidelis. V. Flecte ramos arbor alta tensa laxa viscera, et rigor lentescat ille, quem dedit nativitas, ut superni membra regis miti tendas stipite. Repetitur Dulce lignum. V. Quesumus salva damnatos agmina lugentium, te prophete cecinerunt redemptorem omnium, tropheumque mortis gustans dans vexillum omnibus. Repetitur Crux fidelis. V. Quem totus mundus non capit uno saxo clauditur, atque morte iam perempta inferni claustra ambigit, sic Deus trinus et unus die surgit tertia. Repetitur Crux fidelis. V. Gloriam Deo canamus hymnicis concentibus quem simul magna nobiscum tota mundi machina voce consona celebret in sempiterna secula.¹⁴⁸

Dum supradicta cantantur palla super tobaleam extenditur, et corporale a diacono super pallam ponitur. Sacerdos vero Corpus Domini, quod pridie fuerat reservatum in loco convenienti, reverenter ponit super patenam, et corporali parvo plicato cooperit. Finita vero crucis adoratione, sacrista,¹⁴⁹ vel alius ad hoc assignatus, reponit crucem in loco suo super altare et accendit luminaria circa altare. Postea omissa confessione consueta sacerdos cum ministris ad altare accedit; deinde diaconus abiens cum ministris ad locum Dominici Corporis, ibidem preparat calicem cum vino puro cui taliter preparato patenam cum Corpore Domini cooperto diligenter superponit. Tunc ad (c. 93v) altare hoc ordine procedunt. Primo preceat unus cum thuribulo fumigante quem sequuntur duo portantes luminaria, deinde subdiaconus portans ampulam aque. Post hos venit diaconus deferens calicem cum Corpore Domini. Cum autem ad altare ventum fuerit diaconus tradit calicem subdiacono accipiensque patenam cum Corpore Domini offert sacerdoti qui ipsum nihil dicendo collocat super corporale. Cumque diaconus resumpserit, sacerdos accepta ampula de manu subdiaconi, aquam vino puro commiscet in calice nihil dicens, deinde diaconus calicem collocat in altari et corporali cooperit, neutro eorum aliquid dicente. Quo completo more consueto fit incensatio a sacerdote dicente *Ince<n>sum istud et cetera*. Postea lotis manibus inclinatur ante [ante] altare dicens *In spiritu humilitatis (...)*. Deinde erectus vertit se ad populum dicens *Orate fratres*. Consequenter dicit in nota consueta absolute. Oratio *Oremus, preceptis salutaribus moniti (...)* *Pater noster (...)* quo finito chorus respondet *Sed libera nos a malo*, sacerdos vero sub silentio dicto *Amen*, in eadem voce qua dixit *Pater noster* absolute sine *Oremus* in tono orationis Misse dicit *Libera nos quesumus Domine ab omnibus malis* et cetera. *Per eundem Dominum nostrum* et responso a choro *Amen* fra<n>git hostiam more consueto in tres partes. *Pax Domini* non

¹⁴⁸ Per l'ultima strofa (dossologia) che non trova riscontri in AH 50, n. 66 si veda MONE, *Hymni latini Medii Aevi*, n. 101, in particolare p. 133.

¹⁴⁹ Il termine compare qui per la prima volta.

dicitur. *Agnus Dei* non cantatur neque pacis osculum datur, sed immediate post fractionem unam partem hostie mittit in calice nihil dicens. Postmodum vero antequam reliquas duas partes recipiat dicit omnia que dicere diebus aliis consuevit premissa oratione *Domine Iesu Christe filii Dei vivi qui ex voluntate Patris*, quia facit de sanguine mentionem, quibus receptis et omissis omnibus, que dici solent ante sumptionem calicis immediate particulam hostie cum vino et aqua de calice recipit reverenter. Facta communione, ut dictum est, post communio non dicitur, sed sacerdos more solito ablutis manibus revertitur ad medium (c. 94r) altaris et coram ipso inclinatus dicit *Quod ore sumpsimus Domine pura mente capiamus*. Pretermissis *Corpus tuum Domine et Placeat tibi sancta Trinitas* ac deinde ipso cum ministris revertendo in vestiarium dicuntur vespere sine cantu; postea crux deponitur et denudantur altaria.

Sabato Santo

cc. 94r-111v¹⁵⁰

(segue c. 94r) Sabbato Sancto hora competenti cooperiuntur altaria, dicta vero sexta, ignis excutitur de lapide, et accenditur in claustro. Postea clerici in ecclesia dicunt nonam, et interim sacerdos indutus sine casula dicta nona stat in medio ante altare; et stantibus sibi ministris cum cruce et aqua benedicta et incenso carbonibusque accensis igne excusso de lapide in aliquo vase a sacrista eisdem preparatis benedicit novum ignem dicendo *Dominus vobiscum R. Et cum spiritu tuo*. Oratio *Deus qui per Filium (...)*.¹⁵¹ Deinde benedicit incensum ponendum in cereo absolute dicens hanc orationem. Oratio *Veniat quesumus omnipotens Deus (...)* (c. 94v) (...). R. *Amen*. Et dum benedicitur incensum acolitus assumens de carbonibus predictis ponit in thuribulo. Finita vero benedictione incensi, sacerdos ignem benedictum aspergit aqua benedicta, et posito incenso in thuribulo idem adolet dictum ignem. Interim omnia luminaria ecclesie extinguntur, ut de igne benedicto postmodum accendantur. Deinde diaconus dalmatica indutus recepta benedictione a sacerdote cum subdiacono portante in arundine vel baculo trium cubitorum et dimidii triplicem candelam novo igne illuminatam, una cum quinque granis incensi benedicti vadit adornatum pulpitem et incensato libro absolute incipiat *Exultet iam angelica turba*. Astanti vero ad dexteram eius dicto subdiacono, pervento autem ad *In huius igitur noctis gratia*,¹⁵²

¹⁵⁰ Questo formulario trova corrispondenza in VAN DIJK, II 245-249; le varianti rilevanti non si limitano però all'uso di «clerici» / «clericis» in luogo di «fratres» / «fratribus» (tre occorrenze). Spicca in primo luogo l'inserimento di un'ampia sezione testuale, evidenziata graficamente nella trascrizione, assente nell'*Ordo Missalis* di Aimone (sia nella sua stesura primitiva, sia nella tradizione successiva considerata da van Dijk). Emergono inoltre alcune varianti comuni, in apparato, ad una sola delle fonti considerate da van Dijk, il *Missale Romanum*, ed. princeps, Antonio Zarotto, Milano 1474.

¹⁵¹ Le orazioni per la benedizione del fuoco con relativa risposta, *Amen*, sono tre.

¹⁵² A c. 96v prima di questo inciso è comunque inserita la rubrica: «Hic infiguntur quinque grana incensi predicti cereo a diacono in modum crucis».

quinque grana incensi benedicti a diacono infigantur in cereo in modum crucis. In loco autem *Qui licet sit divisus in partes*,¹⁵³ accenditur cereus a predicto subdiacono, et cum dicitur *O vere beata nox*¹⁵⁴ accenduntur lampades. Incipit benedictio cerei *Exultet iam angelica turba celorum (...)*¹⁵⁵ (c. 97v) (...). R. *Amen*. Completa benedictione cerei sacerdos et ministri induti more solito ante altare procedunt et facta reverentia in locis suis sedent. Postea leguntur prophetie sine titulo, et in fine prophetiarum dicuntur orationes more subscripto. Prophetia prima Genesis I capitulo *In principio creavit Deus (...)* (c. 98v) (...). Qua completa sacerdos dicit *Oremus*. Diaconus *Flectamus genua. Levate*. Oratio *Deus qui mirabiliter creasti (...)*. Prophetia II Genesis V capitulo *Noe vero cum quingentorum (...)* (c. 100r) (...). *Oremus. Flectamus genua. Levate*. Oratio *Deus incommutabilis virtutis et lumen (...)*. Prophetia tertia Genesis XXII capitulo *In diebus illis. Tentavit Deus Abraham (...)* (c. 100v) (...). *Oremus. Flectamus genua. Levate*. Oratio *Deus fidelium pater summe (...)*. Prophetia III Exodi XIV capitulo *In diebus illis. Factum est vigilia matutina (...)* (c. 101r) (...). [Tractus] <canticum> *Cantemus Domino gloriose*¹⁵⁶ (...). *Oremus. Flectamus genua. Levate*. Oratio *Deus cuius antiqua miracula (...)*. Prophetia quinta Esaie LIV capitulo *Hec est hereditas servorum Domini (...)* (c. 101v) (...). *Oremus. Flectamus genua. Levate*. Oratio *Omnipotens sempiternus Deus, multiplica (...)*. Prophetia VI Barueg (sic!) II capitulo *Audi Israel mandata vite (...)* (c. 102r) (...). *Oremus. Flectamus genua. Levate*. Oratio *Deus qui ecclesiam tuam semper gentium vocatione (...)*. Prophetia septima Ezechielis XXXVII capitulo *In diebus illis. Facta est super me manus Domini (...)* (c. 102v) (...). *Oremus. Flectamus genua. Levate*. Oratio *Deus qui nos ad celebrandum (...)*. Prophetia octava Esaie quarto capitulo *Apprehendent septem mulieres (...)*. [Tractus] <canticum> *Vinea facta est*¹⁵⁷ (...) (c. 103r) (...). *Oremus. Flectamus genua. Levate*. Oratio *Deus qui in omnibus ecclesie tue (...)*. Prophetia IX Exodi *In diebus illis. Dixit Dominus ad Moysen (...)* *Oremus. Flectamus genua. Levate*. Oratio *Omnipotens sempiternus Deus, qui in omnium operum tuorum (...)*. Prophetia X Ione prophete *In diebus illis. Factum est Verbum Domini ad Ionam (...)* *Oremus. Flectamus genua. Levate*. Oratio *Deus qui diversitatem gentium (...)*. Prophetia XI Deuteronomii XXXI capitulo *In diebus illis. Scripsit Moyses canticum (...)* (c. 103v) (...). [Tractus] <canticum> *Attende celum et loquar*¹⁵⁸ (...) *Oremus. Flectamus genua. Levate*. Oratio *Deus celsitudo humilium (...)*. Prophetia XII Danielis III capitulo *In diebus illis. Nabuchodonosor rex fecit statuam auream (...)* (c. 104v) (...). Hic non dicitur *Flectamus genua*. Oratio

¹⁵³ A c. 96v prima di questo inciso è comunque inserita la rubrica: «Hic accenditur cereus».

¹⁵⁴ A c. 96v prima di questo inciso è inserita la rubrica: «Hic accenduntur lampades ante altare».

¹⁵⁵ Interamente notato: cc. 94v-97v.

¹⁵⁶ Con due versetti.

¹⁵⁷ Con due versetti.

¹⁵⁸ Con quattro versetti.

Omnipotens sempiterne Deus spes unica mu<n>di (...). His finitis descendendo ad fontes cantatur [tractus] <canticum> *Sicut cervus*¹⁵⁹ (...). Deinde ad fontes *Dominus vobiscum*. Oratio *Omnipotens sempiterne Deus, respice propitius (...)*. Postea proceditur ad benedictionem fontium.

Sed,¹⁶⁰ inter hec dum lectiones leguntur, septem subdiaconi preparantur, quorum unus portat crucem ad fontem, et faciunt ibi letaniam septenam, quinam, et ternam, hoc modo videlicet. Prior subdiaconus incipit *Kyrieleison* (sic!). Secundus et ipse idem dicit *Kyrieleison*. Et tertius postea *Kyrieleison*. Deinde quilibet usque ad septimum sigillatim¹⁶¹ dicit *Kyrieleison*. Prior vero, postquam omnes dixerunt sigillatim *Kyrieleison*, dicit *Christeleison* (sic!) et omnes septem dicunt sigillatim *Christeleison*. Postea prior dicit *Christe audi nos* et quilibet sigillatim dicit *Christe audi nos*. (c. 105r) Et prosequitur totam letaniam usque ad finem. Et dicuntur de quolibet choro septem sancti: septem de apostolis, VII de martiribus, VII de confessoribus et VII de virginibus. Et postmodum fit letania quina per quinque subdiaconos, per omnia ut supra, excepto quod de quolibet choro dicuntur quinque sancti. Et deinde letania terna per tres subdiaconos, per omnia ut supra, excepto quod de quolibet choro dicuntur tres sancti. Et unus sacerdos cathetizat presentatos sibi infantes, faciens crucem cum pollice in frontibus singulorum *In nomine Patris*¹⁶² *et Filii et Spiritus Sancti. Amen*. Postea imposita manu super capita eorum dicit *Nec te lateat sathana*. Post hec tangat aures et nares singulorum de sputo dicens *Epheta quod est adaperire aures et nares et cetera*. Tunc invocato nomine uniuscuiusque dicat *Ioannes sive Maria, abrenuncias sathana?* R. *Abrenuncio*. Postea tangit de oleo sancto cathetizando pectus et inter scapulas crucem faciendo cum pollice dicat *Ecce te linio et cetera*. Tunc imposita manu iterum super capita dicat orationem dominicam et symbolum. Infantibus vero cathetizatis, letaniis completis, lectionibus perlectis et ceteris decantatis, pontifex, vel archipresbiter, cum omni schola clericorum descendit ad benedicendum fontem, precedentibus subdiacono cum cruce, et aliis necessariis, cum cantoribus cantantibus [tractum] <canticum> *Sicut cervus*¹⁶³ (...). Deinde ad fontes antequam intret ad benedictionem fontium dicat hanc orationem ibi iuxta fontes. V. *Dominus vobiscum*. R. *Et cum spiritu tuo. Oremus*. Oratio *Omnipotens sempiterne Deus respice propitius ad devotionem populi renascentis qui sicut cervus (...)*. R. *Amen*. Ascendit gradus astantibus ministris hinc inde cum faculis factoque silentio dicit V. *Dominus vobiscum*. R. *Et cum spiritu tuo*. (c. 105v) Orationem quasi legendo. Oratio *Omnipotens sempiterne Deus adesto magne pietatis tue (...)*. R. *Amen*. In vigilia vero Penthecosten loco suprascripte orationis scilicet *Omnipotens sempiterne Deus* dicitur oratio sequens. V. *Dominus vobiscum*. R. *Et cum spiritu tuo*. Oratio *Concede quesumus omnipotens Deus ut qui solemnitatem doni Spiritus Sancti (...)*. Hic exaltat vocem in modum prefationis *Per omnia secula seculorum*¹⁶⁴ (...) (c. 107v) (...). Hic mutat vocem quasi lectionem legens

¹⁵⁹ Con due versetti.

¹⁶⁰ Distinguiamo graficamente questa sezione da ciò che precede e segue, sebbene non ci sia soluzione di continuità nel manoscritto, in quanto si tratta di una interpolazione testuale che non trova corrispondenza nell'edizione di van Dijk (cfr. VAN DIJK, II 247).

¹⁶¹ Si veda *sigillatim*: ad uno ad uno, l'uno dopo l'altro.

¹⁶² Il segno della croce va ripetuto tre volte come indica il simbolo della croce che è posto al centro dei *nomina sacra*.

¹⁶³ Con due versetti.

¹⁶⁴ Orazioni e benedizioni, notate integralmente (cc. 105v-107v), sono punteggiate dalle seguenti rubriche: «Sequens prefatio cum suo cantu dicitur ad benedictionem fontium die Sabbati Sancti

*Hec nobis precepta servantibus (...)*¹⁶⁵ (c. 108r) (...). Hic ponat cereos in aquam et dicat ad pristinum sonum ter exaltando vocem *Descendat in hanc plenitudinem fontis (...)*.¹⁶⁶ Legendo *Per Dominum nostrum (...)*.¹⁶⁷ Postea infundat chrisma in modum crucis in fonte super ipsam aquam dicens legendo *Sanctificetur et fecundetur fons iste (...)*. Tunc misceat chrisma antedictum cum eadem aqua et aspergat cum manu per omnem fontem. Sed antequam proiciatur chrisma in fonte mansionarius vel alius clericus hauriat de aqua illa benedicta fontis ad aspergendum per domos et utensilia domorum. Bendic- (c. 108v) -tione completa, et presentatis sibi infantibus *Ioannes et Petrus* atque *Maria* interrogat offerentem *Quid vocaris?* R. *Ioannes*. Et dicat *Ioannes credis in Deum Patrem omnipotentem creatorem celi et terre?* R. *Credo*. Iterum interrogat *Credis in Iesum Filium eius unicum Dominum nostrum natum et passum?* R. *Credo*. Iterum interrogat *Credis in Spiritum Sanctum, sanctam ecclesiam catholica, sanctorum communionem, carnis resurrectionem, vitam eternam?* Amen. R. *Credo*. Iterum interrogat *Ioannes vis baptizari?* R. *Volo*. Tunc baptizet eum sub trina mersione sanctam Trinitatem semel tantum invocando sic *Ego te baptizo in nomine Patris*. Et mergat semel. *Et Filii*. Et mergat secundo. *Et Spiritus Sancti*. Et mergat tertio. *Ut habeas vitam eternam*. Amen. His vero baptizatis, pontifex vadit ad chrismarium et sacerdotibus, canonicis vel mansionariis seu custodibus baptizantibus reliquos parvulos. Baptizatos autem sacerdos sacro chrismate et verticem eorum perungat et dicat versus *Pax tecum* R. *Et cum spiritu tuo*. Oratio *Deus omnipotens Pater Domini nostri Iesu Christi (...)*. Deinde tres illos quos baptizaverat pontifex sibi representatos chrismate sacro in fronte confirmat dicens V. *Dominus vobiscum*. R. *Et cum spiritu tuo*. Oratio *Omnipotens sempiterna Deus qui regenerare dignatus es (...)* (c. 109r) (...). R. *Amen*.¹⁶⁸ Oratione completa, faciat crucem in frontibus singulorum de chrismate cum pollice dicendo *Ioannes* vel quo vis alio nomine *signo te signo crucis, et confirmo te chrismate salutis. In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti*. V. *Pax tecum*. R. *Et cum spiritu tuo*. Confirmatis vero dicit hos V. *Ecce sic benedicetur omnis homo qui timet Dominum*. V. *Benedicat nobis Dominus ex Sion et videatis bona Hierusalem omnibus diebus vite vestre*. V. *Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto*. V. *Sicut erat in principio et nunc et semper et in secula seculorum*. Amen. V. *Pax vobiscum*. R. *Et cum spiritu tuo*. Oratio *Deus qui apostolis tuis Sanctum dedisti Spiritum (...)*. Deinde facit crucem super eos dicens *Benedicat vos omnipotens Deus Pater et Filius et Spiritus Sanctus*. Amen. His itaque peractis, pontifex cum omni clero ordinate ingreditur ad sacrarium, ibique aliquantulum recreatus, iam post solis occasum solemnibus et paschalibus induitur vestimentis. Diaconus et subdiaconus reportant mensam ad altare unde sublata fuerat die sancto cene Domini. Qua cum omni diligentia et studio super archa posita et collocata, tunc ministri adornent altare

et vigilia Pentheosten *Vere dignum et iustum est (...)*», «Hic manu tangat et dividat aquam in modum crucis *Qui hanc aquam regenerandis hominibus preparatam (...)*», «Hic aquam manu tangat *Sit hec sancta et innocens creatura (...)*», «Hic faciat crucem supra fontem dicendo *Unde benedico te creatura aque (...)*», «Hic dividat et effundat aqua in quatuor partes *Qui te de paradisi fonte (...)*».

¹⁶⁵ Non notato.

¹⁶⁶ Riprende la notazione (solo c. 108r). Reintonazione a parte, il tono presenta le interpunzioni già notate in precedenza; nel corso dell'orazione, prima di «Hic omnium peccatorum macule deleantur», una rubrica specifica «Hic tollantur cerei de aqua».

¹⁶⁷ Non notato.

¹⁶⁸ Oltre all'*Amen* conclusivo, l'orazione prevede questa risposta altre quattro volte in corrispondenza di altrettanti brevi incisi in riferimento allo Spirito Santo.

omni ornatu suo. Paratus autem pontifex, precedentibus eum subdiacono cum cruce, diacono cum libro evangeliorum et acolitibus cum incenso et septem ceroferariis cum faculis, procedit ad altare, reliquis autem cantoribus et clericis facientibus letaniam que pro introitu habetur. Finita vero letania, pontifex ad altare ingreditur et facta confessione et reverentia more solito incensat altare. Deinde ascendit sedem. Primicerius vero cum cantoribus cantent solemniter *Kyrieleison*.¹⁶⁹ Quibus finitis pontifex devotissime dicit *Gloria in excelsis deo* et campane pulsantur. (c. 109v) Qua completa dicit *Pax vobiscum*. R. *Et cum spiritu tuo*. Deinde prosequitur Missam ordine suo.

Ubi vero non fuerint fontes [tractus] <canticum> *Sicut cervus* et oratio sequens et fontium benedictio pretermittitur. Sed, finita oratione *Omnipotens sempiterna Deus, spes unica mundi*, sacerdos casula deposita cum ministris ante altare procumbit, et alii clerici stant erecti et cantatur letania in medio chori a duobus clericis, utroque choro idem simul respondente. Pervento autem ad *Peccatores te rogamus audi nos* sacerdos et ministri ad vestiarius revertentes solemniter induuntur et accenduntur luminaria circa altare de igne benedicto, et pervento ad *Kyrieleison* letanie, *Kyrieleison* pro Missa¹⁷⁰ incipitur a cantoribus.¹⁷¹ *Kyrieleison* (...). (c. 110v) (...). Quo incepto,¹⁷² sacerdos de vestiario cum ministris rediens facit confessionem debitam in loco consueto et ascendens postmodum ad altare; finito *Kyrieleison* sacerdos incipit solemniter *Gloria in excelsis Deo* et campana pulsatur; finito *Gloria in excelsis* dicit *Dominus vobiscum*. Oratio *Deus qui hanc sanctissimam noctem* (...). Hec oratio tantum dicitur. Epistola ad Colossenses III capitulo *Fratres. Si consurrexistis cum Christo* (...). Finita epistola, sacerdos qui cantat Missam incipit *Alleluia*¹⁷³ et totum decantat ter exaltando vocem suam gradatim; et chorus post quamlibet vicem in eadem voce repetit illud idem, postea V. *Confitemini Domino quoniam bonus, quoniam in seculum misericordia eius*¹⁷⁴ cantatur communiter, vel sicut cantor disposuerit; deinde tractus *Laudate Dominum omnes gentes et collaudate eum omnes populi*. V. *Quoniam confirmata est super nos misericordia eius, et veritas Domini manet in eternum*. Ad evangelium non portantur luminaria, sed incensum tantum. Secundum Matheum XXVIII capitulo. *Vespere autem sabbati que lucescit* (...) (c. 111r) (...). Finito evangelio dicat sacerdos *Dominus vobiscum* et *Oremus* et non dicitur *Credo* nec offertorium. Secreta *Suscipe Domine quesumus preces populi tui* (...). Prefatio *Equum et salutare Te quidem Domine omni tempore*.

¹⁶⁹ È il *Kyrie* dell'*Ordinarium Missae*.

¹⁷⁰ È il *Kyrie* dell'*Ordinarium Missae* da non confondere con il precedente che si riferisce alla conclusione delle litanie, né con il seguente che è l'*incipit* di queste stesse.

¹⁷¹ La descrizione del rito si interrompe per fare spazio al testo notato delle litanie (cc. 108v-110v), che comprende tutte le intonazioni occorrenti e si chiude a c. 110v con le tre invocazioni *Kyrieleison*, *Christeleison*, *Kyrieleison*.

¹⁷² La rubrica si riaggancia a quanto lasciato in sospeso a c. 110r, facendo dunque riferimento al *Kyrie* dell'*Ordinarium Missae*.

¹⁷³ Notato.

¹⁷⁴ Non notato.

Et dicitur quotidie usque ad Ascensionem, nisi alia assignetur. In hac tamen Missa tantum dicitur *nocte* et post Octavam no<n> dicitur *die*, sed¹⁷⁵ *in hoc potissimum gloriosius predicare*. Infra actionem *Communicantes et noctem sacratissimam celebrantes resurrectionis Domini nostri Iesus Christi*. Sic in Pascha, sed dicitur hodie tantum *nocte*. Aliis autem diebus dicitur *diem*. Alia infra actionem *Hanc igitur oblationem servitutis nostre*. Et dicitur tantum usque ad sabbatum inclusive. *Pax Domini* dicitur, *Agnus Dei* non dicitur. Pacis osculum non datur nec post communio cantatur. Sumpto sacramento a sacerdote statim pro vespere incipitur in choro antiphona *Alleluia, alleluia, alleluia*. Qua cantata cantatur Ps. *Laudate dominum omnes gentes; et collaudate eum omnes populi* totum cum *Gloria Patri* et *Sicut erat*. Et reiteratur antiphona *Alleluia*. Capitulum, hymnus et versus non dicuntur. Ad Magnificat antiphona *Vespere autem sabbati*¹⁷⁶ (...). Psalmus *Magnificat. Gloria Patri* et *Sicut erat*. Et repetitur antiphona *Vespere autem sabbati*. Post hec sacerdos (c. 111v) dicit *Dominus vobiscum*. Oratio *Spiritum nobis Domine tue charitatis* (...). Deinde *Dominus vobiscum*. Postea diaconus dicit *Ite Missa est* cum duplici *Alleluia*. Et sic dicitur usque ad sabbatum in Albis inclusive. Sed nullo alio tempore iugitur *Alleluia* cum *Ite Missa est*.

Rubricae generales

cc. 111v-112r¹⁷⁷

(segue c. 111v) Adventus Domini celebratur ubicumque dominicus dies venerit inter quinto calendas decembris et tertio nonas eiusdem mensis. Notandum est quod feria quarta proxima post dies sancte Lucie, cinerum, diei Penthecostes, et Exaltationis sancte Crucis, semper Quatuor Tempora celebrantur. Quandocumque festo deest aliquid proprium pro illo recurratur ad commune sanctorum. Si festum habens vigiliam veniat die lune, officium vigilie fiat sabbato precedenti. In vigiliis in quibus ieiunium celebramus, Missa fit de vigilia. Et si festum sit, fit commemoratio de festo, nisi esset festum solemne, tunc enim dicitur prima Missa de festo, secunda de vigilia. Notandum quod quandocumque in Matutinis fit de aliquo festo aliqua commemoratio specialis, de eodem fit commemoratio in Missa, nisi in ipso specialis Missa celebretur. Quandocumque *Te Deum laudamus* dicitur in matutinis, *Gloria in excelsis*

¹⁷⁵ Il tondo è nostro; il copista tralascia di cambiare l'inchiostro su «sed».

¹⁷⁶ Antifona notata.

¹⁷⁷ Dal confronto con VAN DIJK, II 249-251, emergono poche varianti, quelle di sostanza riguardano il *Credo*: tra le feste enumerate, in cui va cantato il *Credo*, il *Corpus Christi* e relativa Ottava, così come le festività dei quattro dottori, sono date solo dal ms. E (= Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana [= BAV], Barb. lat. 698, attribuito al XV-XVI secolo) quale aggiunta marginale seriore; la Visitazione e relativa Ottava, così come l'Ottava della Natività si trovano solo nel *Missale Romanum*, ed. princeps, Milano 1474. Manca invece in tutte le fonti considerate da van Dijk l'ultima frase, inserita dopo «et altarium», che contiene un'annotazione relativa alla prassi esecutiva oltre a citare le feste dei santi patroni dedicatari della chiesa e la festa della Trasfigurazione: «et in festo illius sancti, vel sancte cui specialiter dedicata est ecclesia, communiter dici consuevit, et in Transfiguratione Domini».

Deo et Ite Missa est dicuntur ad Missam illius officii tantum unde facte sunt matutine et non alias, nisi in Cena Domini et Sabbato Sancto. Tres orationes tantum dicuntur in Missa conventuali, nisi aliqua die occurrerent plures necessario dicende. In duplici vero festo dicitur una oratio tantum, nisi ubi vitare non potest quando occurrunt proprie dicende. Oratio *A cunctis nos quesumus Domine mentis et corporis* dicitur in Missa conventuali, tam ferialibus diebus quam dominicis et festivis a festo Purificationis usque ad dominicam de Passione et ab Octava Penthecostes usque ad Adventum, exceptis festis duplicibus, in quibus non dicitur, nec per aliquas Octavas, nec in vigiliis q<ue> ieiunatur nec in diebus in quibus sufficiunt proprie commemorationes, nec in festis beati Petri apostoli, nec in Missis beate Marie Virginis. *Alleluia* non (c. 112r) cantatur ad Missam a Septuagesima usque ad Sabbatum Sanctum, nec in vigiliis, preter vigiliis Pasche et Penthecostes, et Nativitatis Domini si venerit in Dominica, nec cantatur in festo Innocentium, nisi venerit in Dominica, nec in Quatuor Temporibus Adventus et mensis septembris. Aliis autem temporibus semper cantatur *Alleluia*. *Credo in unum Deum* dicitur omnibus diebus dominicis totius anni etiam si de festo fiat Missa, ad primam Missam de nocte nativitatis Domini, et ad omnes alias Missas illius diei et deinceps per totam Octavam, et in Octava beati Ioannis evangeliste, in Epiphania et per totam Octavam, in Conversione sancti Pauli, in Purificatione beate Marie, in Adnunciatione eiusdem, in Cathedra sancti Petri, feria quinta in Cena Domini, in Resurrectione Domini, et per Octavam, in festo Ascensionis, et per Octavam, in Penthecoste, et per Octavam, in festo Corporis Christi, et per Octavam, in festo sancti Ioannis ante Portam Latinam, in festo apostolorum Petri et Pauli, et per Octavam, in Octava beati Ioannis baptiste, pro eo quod est infra Octavam apostolorum, in festo Visitationis beate Marie, et per Octavam, in festo sancti Petri ad Vincula, in Assumptione beate virginis, et per Octavam, in Octava sancti Laurenti, pro eo quod venit infra Octavam beate virginis, in Nativitate beate virginis, et per Octavam, in festivitibus sancte Crucis, in festivitibus angelorum, in festo Omnium Sanctorum, et in omnibus solemnitatibus duodecim apostolorum et evangelistarum, et sancti Barnabe et quatuor doctorum, in omnibus consecrationibus ecclesiarum, et altarium, et in festo illius sancti, vel sancte cui specialiter dedicata est ecclesia, communiter dici consuevit, et in Transfiguratione Domini.

Ordo Missae

cc. 112r-113v

(segue c. 112r) Paratus sacerdos cum intrat ad altare dicat V. *Introibo ad altare Dei* R. *Ad Deum qui letificat iuventutem meam*. Ps. *Iudica me Deus totum cum Gloria Patri et Sicut erat*. Deinde repetitur V. *Introibo ad altare Dei* R. *Ad Deum qui letificat iuventutem meam*. V. *Adiutorium nostrum in nomine Domini* R. *Qui fecit celum et terram*. Deinde facit confessionem et absolutionem. Ex hinc dicit V. *Deus tu conversus vivificabis nos*. R. *Et plebs tua letabitur in te* V. *Ostende nobis Domine misericordiam tuam*. R. *Et salutare tuum da nobis*. V. *Domine exaudi orationem meam*. R. *Et clamor meus ad te veniat*. V. *Dominus vobiscum*. R. *Et cum spiritu tuo*. Oratio (c. 112v) *Aufer a nobis quesumus Domine cunctas iniquitates* (...). R. *Amen*. Postea inclinatus dicit secreto hanc orationem *Oramus te Domine per merita sanctorum tuorum* (...). Qua completa ascendit ad altare et deosculans illud accipiensque thuribulum a diacono incensat altare, et reddito thuribulo diacono, perlegit introitum cum ministris, deinde dicit quando dicendum est *Gloria in excelsis Deo*¹⁷⁸ (...). Quo finito antequam dicat *Dominus vobiscum* osculatur altare in medio. In fine gradualis aut alleluia aut tractus inclinatur se diaconus coram altari et dicit hanc orationem *Munda cor meum ac labia mea* (...). Dicta oratione et accepto textu inclinatur se sacerdoti celebraturo, et petit benedictionem dicendo *Iube Domine benedicere*. Tunc dicit sacerdos oratio *Dominus sit in corde tuo et in labiis* (...). Completo evangelio dicit sacerdos (c. 113r) *Credo in unum Deum* (...). Quando sacerdos offert hostiam super altare dicat hanc orationem *Suscipe sancte Pater omnipotens eterne Deus* (...). Quando mittit aquam in calicem dicit hanc orationem *Deus qui humane substantie* (...). Quando offert calicem super altare dicit hanc orationem *Offerimus tibi Domine calicem* (...) (c. 113v) (...). Deinde dicit. Oratio *In spiritu humilitatis et in animo contrito* (...). Sequitur oratio super hostiam et calicem cum signo crucis. *Veni sanctificator omnipotens* (...). Cum ponit incensum in thuribulum dicit hanc orationem *Per intercessionem beati Michaelis archangeli* (...). Cum incensat oblata dicit. Oratio *Incensum istud a te benedictum* (...). Cum incensat altare dicit. Oratio *Dirigatur Domine oratio mea sicut incensum* (...). Quando reddit thuribulum diacono dicit. Oratio *Accendat in nobis Dominus* (...). Quando sacerdos lavat manus dicit *Lavabo inter innocentes manus meas* et cetera usque ad finem cum *Gloria Patri*. Tunc inclinatur se ante altare et dicit hanc orationem. *Suscipe sancta Trinitas hanc oblationem quam tibi offerimus* (...). Erigens se deosculatur altare, et vertens s[a] <e> ad populum dicat. Oratio *Orate fratres, ut meum ac vestrum sacrificium acceptabile fiat apud Deum omnipotentem*. Circumstantes vero re- (c. 114r) -spondent. Oratio *Suscipiat Dominus sacrificium de manibus tuis* (...). Sequens prefatio cum suo cantu (...).¹⁷⁹

¹⁷⁸ Con tropo *Spiritus et alme*.

¹⁷⁹ Inizia qui la serie dei diciassette prefazi notati (cc. 114r-118v).

Vigilia di Pentecoste

cc. 133r-134v¹⁸⁰

(c. 133r) (...). In vigilia Penthecostes post tertiam, hora competenti, clerici convenientes ad ecclesiam dicunt sextam; qua completa sacerdos et ministri induti et facta reverentia ante altare in locis suis sedent. Postea leguntur prophetie sine titulo, in fine prophetiarum dicuntur orationes sine *Flectamus genua. Levate*. Prophetie omnes et tractus dicuntur de Sabbato Sancto.¹⁸¹ Prophetia prima *Tentavit Deus Abraham* require in Sabbato Sancto, qua finita sacerdos dicit. Oratio *Deus qui in Abrahe famuli tui* (...). Prophetia secunda *Factum est in vigilia matutina et cetera*. [Tractus] <canticum> *Cantemus Domino gloriose enim*. Oratio *Deus qui in primis temporibus* (...) (c. 133v) (...). Prophetia III *Scriptis Moyses*. [Tractus] <canticum> *Attende celum*. Oratio *Deus glorificatio fidelium* (...). Prophetia IV *Apprehendent septem mulieres*. [Tractus] <canticum> *Vinea facta est*. Oratio *Omnipotens sempiternae Deus qui per unicum Filium tuum* (...). Prophetia V *Audi Israel mandata vite*. Oratio *Deus qui nobis per prophetarum* (...). Prophetia VI *Facta est super me manus Domini*. <Oratio> *Domine Deus virtutum qui collapsa reparas* (...). His finitis descendendo ad fontes cantatur [tractus] <canticum> *Sicut cervus*. Deinde ad fontes dicitur V. *Dominus vobiscum* R. *Et cum spiritu tuo*. Oratio *Concede quesumus omnipotens Deus ut qui solemnitate doni Spiritus Sancti* (...). Deinde proceditur ad benedictionem fontium. Ubi vero non fuerint fontes tractus et oratio et benedictio fontium pretermittuntur, sed finita oratione *Domine de virtutum*¹⁸² sacerdos casula deposita cum ministris ante altare procumbit, et clerici alii stant erecti, et cantatur letania a duobus clericis in medio chori, utroque choro idem simul respondente. Pervento autem ad *Peccatores, te rogamus audi nos* sacerdos et ministri ad vestiarius revertentes solemniter induuntur et luminaria circa al- (c. 134r) -tare accenduntur. Pervento autem ad *Kyrieleison* letaniarum, *Kyrieleison* pro Missa solemniter incipitur. Quo incepto sacerdos de vestiario cum ministris rediens, facit confessionem debitam in loco consueto, et ascendens postmodum ad altare, finito *Kyrieleison* incipit solemniter *Gloria in excelsis Deo*, et ca<m>pana pulsatur. Oratio *Presta quesumus omnipotens Deus ut claritatis tue* (...). Lecio Actuum apostolorum XIX capitulo *In diebus illis. Factum est autem cum Apollo esset* (...). Deinde a duobus clericis dicitur *Alleluia* et chorus repetit *Alleluia*. Postea sequitur V. *Confitemini Domino quoniam*

¹⁸⁰ Corrispondente a VAN DIJK, II 256-258; nel ms. queriniano si evidenzia, oltre nuovamente a «clerici» / «clericis» in luogo di «fratres» / «fratribus», l'omissione di «a cantoribus» in riferimento all'intonazione del *Kyrie* della Messa (omissione per altro già presente in una delle fonti di van Dijk, il ms. Città del Vaticano, BAV, Vat. lat. 7659, sec. XIVex).

¹⁸¹ *Omnes* va inteso in questo senso: le profezie della vigilia di Pentecoste, sei in tutto, si traggono dal Sabato Santo (dove sono dodici) e sono proposte con un diverso ordine. I cantici (*tractum*) sono tre, gli stessi che accompagnano le rispettive profezie ma secondo il nuovo ordine assegnato: I (= III), II (= IV) con cantico *Cantemus Domino* (come nel Sabato Santo), III (= XI) con cantico *Attende celum et loquar* (come nel Sabato Santo), IV (= VIII) con cantico *Vinea facta est* (come nel Sabato Santo), V (=VI), VI (= VII).

¹⁸² È quella che accompagna l'ultima profezia.

bonus, quoniam in seculum misericordia eius. Quo a duobus clericis predictis de canto¹⁸³ non repetitur *Alleluia* sed immediate dicitur tractus *Laudate Dominum omnes gentes et collaudate eum omnes populi. V. Quoniam confirmata est super nos misericordia eius: et veritas Domini manet in eternum.* Ad evangelium non portantur luminaria sed incensum tantum. Secundum Ioannem *In illo tempore. Dixit Iesus discipulis suis. Si diligitis me* (...) (c. 134v) (...). Offertorium *Emitte Spiritum tuum* (...). *Secreta Munera quesumus Domine oblata sanctifica* (...). Prefatio *Per Christum Dominum nostrum. Qui ascendens super omnes celos.* Infra actionem *Communicantes et diem sacratissimum celebrantes.* Alia infra actionem *Hanc igitur oblationem servitutis nostre* et dicitur per totam Octavam. Communio *Ultimo festivitatis die* (...). Post communio *Sancti Spiritus domine corda nostra* (...). Et dicitur nona[m] post Missam. In die Penthecostes (...).

Ordo ad faciendam aquam benedictam

cc. 240r-241v

(c. 240r) (...). Incipit ordo ad faciendam aquam benedictam. Dominica prima Adventus et in omnibus dominicis per annum, pulsato signo ad tertiam, hebdomadarius intret sacristiam, et dum ministri preparant se, stolam apponens circa collum faciat aquam benedictam dicendo V. *Adiutorium nostrum in nomine Domini.* R. *Qui fecit celum et terram.* Deinde incipit exorcismum salis absolute *Exorcizo te creatura salis* (...) (c. 240v) (...) *per eum qui venturus est iudicare vivos et mortuos et seculum per ignem.* R. *Amen.* Oratio *Immensam clementiam tuam* (...). *Per Dominum.* Exorcismus aque et dicatur absolute *Exorcizo te creatura aque* (...) *qui venturus est iudicare vivos et mortuos et seculum per ignem.* R. *Amen.* Oratio *Deus qui ad salutem* (...). *Per Dominum.* Hic mittat sal in aquam in modum crucis dicendo semel *Commixtio salis* (...) (c. 241r) (...) *et Spiritus Sancti.* R. *Amen.* V. *Dominus vobiscum.* R. *Et cum spiritu tuo.* Oratio *Deus invicte virtutis* (...) *per omnia secula seculorum.* R. *Amen.* Finita tertia a sacerdote celebraturo Missam aspergatur aqua benedicta altare maius tantum genibus coram altari flexis, et statim a cantore incipitur antiphona *Asperges me Domine hysopo* (...). Ps. *Miserere me Deus* (...). V. *Gloria Patri. Sicut erat.* Et repetitur antiphona *Asperges me Domine.* Supradicta antiphona, predicto modo, dicatur in aspersione aque benedictae in dominicis per totum annum excepto quod in dominica in Passione et dominica Palmarum non dicatur *Gloria Patri*¹⁸⁴ sed post Ps. *Miserere* repetatur immediate antiphona *Asperges.* Excepto tempore paschali scilicet a dominica Pasche usque ad Penthecosten

¹⁸³ In VAN DIJK, II 257 «decantato».

¹⁸⁴ La soppressione della dossologia dopo il salmo che accompagna l'antifona tra la domenica di Passione e le Palme trova esatta corrispondenza negli introiti di questo stesso periodo.

quo tempore cantatur communiter¹⁸⁵ antiphona *Vidi aquam* (...). Ps. *Confite-
mini Domino* (...). V. *Gloria*. Et repetitur antiphona *Vidi aquam*. In Octava
vero Penthecostes resumitur *Asperges me Domine*. Finitis antiphonis
supradicto modo sacerdos qui aspergit aquam ante gradus altaris stans dicat
V. *Ostende nobis Domine misericordiam tuam* Et additur *alleluia* tempore
paschali. R. *Et salutare tuum da nobis*. V. *Domine exaudi orationem meam*.
R. *Et clamor meus ad te veniat*. V. *Dominus vobiscum*. R. *Et cum spiritu tuo*.
Oratio *Exaudi nos Domine* (...) (c. 241v) (...). *Per Christum Dominum
nostrum*. Missa pro vitanda mortalitate (...).

¹⁸⁵ Si noti che mentre l'antifona *Asperges me* è affidata al *cantor*, per lo meno l'inizio, l'antifona *Vidi aquam* del tempo pasquale è invece cantata da tutti.

Appendice II

Contenuto del ms. Brescia, Biblioteca Civica Queriniana, B.II.2

- ❖ Formulari il cui capoleggera è decorato con una miniatura istoriata
- ** Limitatamente al Proprio dei santi, formulari che comprendono solo i canti della Messa e le orazioni presidenziali: colletta (nel ms. «Oratio»), secreta e postcommunio
- * Limitatamente al Proprio dei santi, formulari che comprendono solo le orazioni presidenziali

date ¹⁸⁶	carte	
	2r	Calendario
		Messale - Temporale
	9r	<i>incipit</i> acefalo: ¹⁸⁷ «-ma usque post Octavam Penthecostes non dicimus Missam conventualem (...)\», II domenica di Avvento
	9v	III domenica di Avvento
	10v	mercoledì Quattro <i>Tempora</i> di Avvento ¹⁸⁸
	11v	venerdì Quattro <i>Tempora</i> di Avvento
	12r	sabato Quattro <i>Tempora</i> di Avvento ¹⁸⁹
	14r	IV domenica di Avvento
24 dic	14v	Natale vigilia
25 dic	15r	Natale <i>in prima Missa</i>
25 dic	16r	Natale <i>in secunda Missa</i>
25 dic	16v	Natale <i>ad Missam maiorem</i> ❖
26 dic	17v	s. Stefano protom. ¹⁹⁰
27 dic		s. Giovanni ap. ed ev.
28 dic	19r	ss. Innocenti ¹⁹¹
29 dic	20r	s. Tommaso ep. e m.
	20v	domenica tra l'Ottava di Natale
31 dic	21r	s. Silvestro papa e conf.

¹⁸⁶ Le date, salvo diversa indicazione, sono desunte dal Calendario che precede il Messale.

¹⁸⁷ Per la caduta della prima carta contenente la I domenica di Avvento.

¹⁸⁸ Rubrica dispositiva circa l'invito a genuflettersi ed alzarsi prima delle orazioni che accompagnano una o più letture profetiche («prophetia») antecedenti l'epistola: va omesso il Sabato Santo dopo la XII profezia, la vigilia di Pentecoste, nelle Quattro *Tempora* di Pentecoste, ma anche in corrispondenza dell'orazione antecedente l'ultima profezia (ove è sostituito da *Dominus vobiscum*), orazione dopo la quale vanno inserite eventuali commemorazioni. Le profezie devono essere lette *sine titulo* il Venerdì Santo, il Sabato Santo e la vigilia di Pentecoste. Nel corso del Messale il copista inserisce ciò nonostante gli elementi di volta in volta necessari: «*Oremus. Flectamus genua. Levate*» oppure «*Hic dicitur V. Dominus vobiscum sine Flectamus genua. Levate*». In questo formulario le letture profetiche, accompagnate da altrettanti gradualì, sono due, quindi segue il vangelo.

¹⁸⁹ Con cinque profezie, le prime quattro seguite da altrettanti gradualì, la quinta dal cantico (*hymnus*) *Benedictus es*, epistola e tratto, vangelo.

¹⁹⁰ A c. 18v indicazioni per colletta e secreta da usarsi nell'Ottava.

¹⁹¹ Non si dicono *Gloria*, alleluia e *Ite missa est* salvo che la festa cada di domenica; nell'Ottava invece si dicono sempre. Il formulario riporta sia l'alleluia *Laudate pueri* sia il tratto *Effuderunt sanguinem*, che lo sostituisce quando la ricorrenza cade in un giorno feriale.

1 gen	21v	Natale Ottava
2 gen	22r	s. Stefano Ottava
3 gen		s. Giovanni Ottava
4 gen		ss. Innocenti Ottava ¹⁹²
5 gen		Epifania vigilia
6 gen		Epifania
	23r	domenica tra l'Ottava dell'Epifania
13 gen	24r	Epifania Ottava
	24v	domenica II dopo l'Epifania
	25r	domenica III dopo l'Epifania
	26r	domenica IV dopo l'Epifania
	26v	domenica V dopo l'Epifania
	27r	domenica di Settuagesima ¹⁹³
	28r	domenica di Sessagesima
	29r	domenica di Quinquagesima
	30r	mercoledì benedizione delle ceneri ¹⁹⁴ e Messa, ¹⁹⁵ comprendente l' <i>oratio super populum</i> ¹⁹⁶
	32r	giovedì
	32v	venerdì
	33v	sabato
	34v	I domenica di Quaresima
	35v	lunedì
	36r	martedì
	37r	mercoledì Quattro <i>Tempora</i> di Quaresima ¹⁹⁷
	38r	giovedì
	39r	venerdì Quattro <i>Tempora</i> di Quaresima
	40r	sabato Quattro <i>Tempora</i> di Quaresima ¹⁹⁸
	41r	II domenica di Quaresima
	42r	lunedì
	43r	martedì
	44r	mercoledì
	44v	giovedì
	45v	venerdì
	46v	sabato
	48v	III domenica di Quaresima
	49v	lunedì
	50v	martedì

¹⁹² Cfr. sopra Missa *in die*.

¹⁹³ Dalla Settuagesima alle Ceneri «non cantatur tractus nisi in dominicis et diebus festis».

¹⁹⁴ Il formulario prevede all'inizio l'antifona *Exaudi nos Domine* (con versetto salmodico, dossologia e ripetizione dell'antifona); durante l'imposizione delle ceneri «cantatur statim in choro» antifona *Immutemur habitu*, seguono l'antifona *Iuxta vestibulum* e il responsorio *Emendemus in melius* (con versetto, repetenda, dossologia, repetenda).

¹⁹⁵ Il tratto *Domine non secundum peccata nostra* va riproposto, «dicitur», il lunedì, mercoledì e venerdì fino al mercoledì della Settimana Santa, a meno che non ne sia assegnato uno proprio, «etiam si plura gradualia cantata fuerint».

¹⁹⁶ Dopo il postcommunio si precisa che dalle Ceneri al mercoledì della Settimana Santa compreso va detta a seguire, limitatamente ai giorni feriali, l'*oratio super populum* introdotta dal sacerdote («Oremus») e dal diacono («Humiliate capita vestra Deo») se presente, in caso contrario dal sacerdote; corrispondentemente il testo di questa orazione è riportato senza eccezioni nei formulari indicati.

¹⁹⁷ Con una lettura profetica, accompagnata da un graduale; seguono lettura, tratto, vangelo.

¹⁹⁸ Con cinque letture, le prime quattro seguite da altrettanti gradualia, la quinta, profetica, dal cantico (*hymnus*) *Benedictus es*, epistola e tratto, vangelo.

51r	mercoledì
52r	giovedì
53r	venerdì
54v	sabato
56r	IV domenica di Quaresima
57r	lunedì
58r	martedì
59r	mercoledì ¹⁹⁹
60v	giovedì
61v	venerdì
63r	sabato
63v	domenica di Passione ²⁰⁰
64v	lunedì
65r	martedì
66r	mercoledì
67r	giovedì
68r	venerdì
69r	sabato
70r	domenica delle Palme: Benedizione delle palme e dei rami d'ulivo, Processione ²⁰¹
73r	domenica delle Palme: ²⁰² Messa con un'annotazione per l'oratio ²⁰³
77v	Lunedì
78r	martedì ²⁰⁴
81r	mercoledì ²⁰⁵
85r	Giovedì Santo: <i>in cena Domini</i> , ²⁰⁶ con indicazioni aggiuntive per l'oratio ²⁰⁷

¹⁹⁹ Il vangelo è preceduto da due letture profetiche, entrambe accompagnate da due graduali; in questo giorno si celebrava il più solenne degli scrutini battesimali, quello dell'*Aperitio aurium*.

²⁰⁰ Da questa domenica fino a Pasqua si omette la dossologia nell'introito, che va subito ripreso al termine del salmo. Fanno eccezione solo le feste che vengono a cadere in questo stesso periodo. Presumibilmente per distrazione il copista inserisce l'*incipit* della dossologia il martedì e giovedì a seguire (cc. 66r e 67r), e nella domenica delle Palme, ove però è stato eraso (c. 73r).

²⁰¹ La celebrazione ha inizio dopo l'ufficio di Terza, cfr. Appendice I.

²⁰² La passione è quella secondo Matteo ed è preceduta da queste indicazioni (corrispondenti a VAN DIJK, II 236 con una sola variante all'inizio): «Passio Domini absque benedictione dicitur et sine *Dominus vobiscum* [in VAN DIJK «dicitur et *Dominus vobiscum*»] et luminaribus et incenso sed absolute incipitur nec respondetur *Gloria tibi Domine*. Pervento autem ad partem illam que in tono evangelii legitur, benedictio petitur et incensum portatur sicut consuetum est fieri ad evangelium. Similiter fit aliis diebus quando legitur passio». Un'altra rubrica segnala il punto in cui si deve passare al tono proprio del vangelo: «Hic legitur in tono evangelii». Le *litterae passionis* sono qui come in seguito: C, S, †.

²⁰³ Dopo la colletta si specifica che non si devono dire altre orazioni dopo di essa: «Et hec oratio tantum dicitur».

²⁰⁴ La passione è quella secondo Marco.

²⁰⁵ Come nel mercoledì della IV settimana di Quaresima, le lezioni profetiche sono due, ma la prima è accompagnata da un graduale all'inizio): «Passio Domini absque benedictione dicitur et sine *Dominus vobiscum* [in VAN DIJK «dicitur et *Dominus vobiscum*»] et luminaribus et incenso sed absolute incipitur nec respondetur *Gloria tibi Domine*. Pervento autem ad partem illam que in tono evangelii legitur, benedictio petitur et incensum portatur sicut consuetum est fieri ad evangelium. Similiter fit aliis diebus quando legitur passio». Un'altra rubrica segnala il punto in cui si deve passare al tono proprio del vangelo: «Hic legitur in tono evangelii». Le *litterae passionis* sono qui come in seguito: C, S, †.

²⁰⁶ Dopo l'introito (privo di dossologia) è espressamente indicato il *Gloria in excelsis*: «et dicitur *Gloria in excelsis*», allo stesso modo più avanti *Credo, Agnus Dei* («sed pax non datur»), *Ite missa est*.

²⁰⁷ Dopo la colletta si specifica che non si devono dire altre orazioni dopo di essa: «Et hec oratio tantum dicitur». Nel formulario sono presenti le seguenti orazioni *infra actionem*: *Communicantes, Hanc igitur, Qui pridie*.

- 86v Giovedì Santo: Denudazione degli altari e Ufficio della lavanda dei piedi
*Mandatum*²⁰⁸
87v Venerdì Santo²⁰⁹
94r Sabato Santo: Veglia pasquale e I Vespri

Rubricae generales

- 111v «Adventus Domini celebratur ubicumque dominicus dies venerit inter quinto calendas decembris (...)»²¹⁰

Ordo Missae

- 112r *Paratus sacerdos cum intrat ad altare dicat V. Introibo ad altare Dei*
119r Te igitur ❖

Temporale

- 122r Pasqua²¹¹ ❖
122v lunedì
123v martedì
124v mercoledì
125r giovedì
126r venerdì
126v sabato *in Albis*²¹²
127v Pasqua Ottava
128r II domenica dopo Pasqua
128v III domenica dopo Pasqua
129v IV domenica dopo Pasqua
130r V domenica dopo Pasqua
130v Litanie Maggiori²¹³
131v Ascensione vigilia
Ascensione²¹⁴ ❖
132v domenica *infra Octavam Ascensionis*²¹⁵
133r Pentecoste vigilia,²¹⁶ con orazioni *infra actionem*²¹⁷

²⁰⁸ Cfr. Appendice I.

²⁰⁹ La passione è quella secondo Giovanni. Per i dettagli della liturgia cfr. Appendice I.

²¹⁰ Ampia rubrica dispositiva (corrispondente con alcune varianti a VAN DIJK, II 249-251) su Avvento, Quattro *Tempora*, viglie, commemorazioni, *Gloria in excelsis*, colletta (nelle Messe conventuali e nelle feste doppie), alleluia, *Credo*.

²¹¹ La dossologia dell'introito è riportata integralmente. Il formulario comprende la sequenza *Victime paschali laudes* con tre reiterazioni dell'interrogativo *Dic nobis Maria quid vidisti in via?* e il versetto antisemita *Credendum est magis*.

²¹² Dal sabato *in Albis* fino all'Ottava di Pentecoste «dicuntur quotidie duo *Alleluia*» (il primo viene a sostituire il graduale); fanno eccezione la vigilia di Pentecoste e l'ufficio delle Litanie, nei quali se ne dice uno solo, e il sabato nell'Ottava di Pentecoste in cui se ne dicono cinque.

²¹³ Dopo l'introito, provvisto di dossologia, si legge: «in hoc officio non dicitur *Gloria in excelsis Deo* neque *Credo*». Nel formulario si dà un solo alleluia (come prescritto a c. 127r). Il copista indica queste come litanie maggiori, «In letaniis maioribus», in luogo delle successive (25 di aprile); cfr. sopra nota 63.

²¹⁴ «*Infra Octavam Ascensionis* quotidie dicitur Missa de Ascensione, nisi festum occurrat, preterque de dominica que *infra oc<c>urrit*».

²¹⁵ «Die veneris post *Octavam Ascensionis* si festum non fuerit Missa agitur de dominica preterita».

²¹⁶ Cfr. Appendice I.

134v	Pentecoste ²¹⁸ ❖
135v	lunedì
136r	martedì
136v	mercoledì [Quattro <i>Tempora</i> di Pentecoste] ²¹⁹
137v	giovedì ²²⁰
138r	venerdì [Quattro <i>Tempora</i> di Pentecoste]
138v	sabato [Quattro <i>Tempora</i> di Pentecoste] ²²¹
140r	In festo Trinitatis ❖
140v	I domenica dopo Pentecoste
141v	<i>Corpus Christi</i> ²²² ❖
142v	II domenica dopo Pentecoste
143r	III domenica dopo Pentecoste
144r	IV domenica dopo Pentecoste
144v	V domenica dopo Pentecoste
145r	VI domenica dopo Pentecoste
146r	VII domenica dopo Pentecoste
146v	VIII domenica dopo Pentecoste
147r	IX domenica dopo Pentecoste
148r	X domenica dopo Pentecoste
148v	XI domenica dopo Pentecoste
149r	XII domenica dopo Pentecoste
150r	XIII domenica dopo Pentecoste
150v	XIV domenica dopo Pentecoste
151r	XV domenica dopo Pentecoste
151v	XVI domenica dopo Pentecoste
152v	XVII domenica dopo Pentecoste
153r	mercoledì Quattro <i>Tempora</i> di settembre ²²³
154r	venerdì Quattro <i>Tempora</i> di settembre
154v	sabato Quattro <i>Tempora</i> di settembre ²²⁴
156v	XVIII domenica dopo Pentecoste
157r	XIX domenica dopo Pentecoste
158r	XX domenica dopo Pentecoste
158v	XXI domenica dopo Pentecoste
159r	XXII domenica dopo Pentecoste
159v	XXIII domenica dopo Pentecoste

²¹⁷ Nel formulario sono presenti le seguenti orazioni *infra actionem*: *Communicantes*, *Hanc igitur* (da dirsi per tutta l'Ottava).

²¹⁸ Sequenze *Sancti Spiritus adsit nobis gratia* e *Veni Sancte Spiritus*, quest'ultima indicata come «*alia sequentia infra Octavam*»; nella *feria II* si chiarisce che ogni giorno dell'Ottava è possibile scegliere una delle due («*Infra Octavam quotidie dicitur sequentia scilicet Sancti Spiritus vel Veni Sancte Spiritus*», c. 136r).

²¹⁹ Con due letture dagli Atti degli Apostoli e il vangelo. Una rubrica specifica il punto in cui va detto il *Gloria in excelsis*, dopo la prima lettura tra l'alleluia e l'*oratio*.

²²⁰ Solo le letture sono proprie, canti e orazioni si traggono dalla Messa di Pentecoste.

²²¹ Con cinque profezie e altrettanti alleluia. «Finito Versu [del quinto alleluia] dicitur *Gloria in excelsis* sequitur *Dominus vobiscum*. Oratio (...)»; seguono: epistola, alleluia *Laudate Dominum omnes gentes* (indicato però come graduale con versetto *Quoniam confirmata est*, sebbene il rubricatore abbia apposto «*V.*» con una certa difficoltà visto che il copista non aveva lasciato spazio sufficiente), sequenza *Sancti Spiritus*, vangelo.

²²² Con la sequenza *Lauda Sion*.

²²³ Con una lettura profetica, accompagnata da un graduale; seguono lettura, graduale, vangelo.

²²⁴ Con cinque profezie, le prime quattro seguite da altrettanti graduali, la quinta dal cantico (*hymnus*) *Benedictus es*, epistola e tratto, vangelo.

	160v	XXIV domenica dopo Pentecoste ²²⁵
		Proprio dei Santi
29 nov	161r	s. Andrea ap. vigilia ❖
29 nov	162r	s. Saturnino*
30 nov		s. Andrea ap. <i>In die</i>
6 dic	162v	s. Nicola conf.*
7 dic	163r	s. Ambrogio vescovo*
8 dic		BVM Concezione
11 dic	163v	s. Damaso conf.*
13 dic		s. Lucia v. m.**
21 dic		s. Tommaso ap.
25 dic	164r	s. Anastasia v. m.*
14 gen		s. Felice <i>in Pincis</i> presb. m.**
16 gen	164v	ss. mm. Berardo, Otone, Pietro, Adiuto e Accursio ²²⁶
16 gen	165r	s. Marcello papa m.**
17 gen		s. Antonio conf.*
18 gen		s. Prisca v. m.**
19 gen	165v	ss. mm. Mario, Marta, Audiface e Abaco*
20 gen		ss. mm. Fabiano e Sebastiano
21 gen	166r	s. Agnese v. m.
22 gen		ss. mm. Vincenzo e Anastasio*
23 gen	166v	s. Emerenziana v. m. <i>In festo</i> ²²⁷
25 gen		s. Paolo Conversione ²²⁸
28 gen	167v	s. Agnese II ²²⁹
2 feb		BVM Purificazione: Benedizione delle candele e Processione ²³⁰

²²⁵ Dei canti della Messa è dato solo l'*incipit* in quanto si rimanda alla Messa della domenica precedente. Dopo il postcommunio la colonna è lasciata in bianco fino quasi alla fine ove inizia il Proprio dei Santi: «Incipit officium proprium sanctorum. In vigilia sancti Andree apostoli. Introitus».

²²⁶ Protomartiri dell'Ordine dei Frati Minori; la data è tratta da BS, 2 (1962), coll. 1271-1272, in quanto la ricorrenza è assente dal Calendario che precede il Messale.

²²⁷ Rinvio al formulario di s. Prisca e per le orazioni al comune delle vergini.

²²⁸ Rubrica dispositiva circa le collette da dirsi in tutte le feste degli app. Pietro e Paolo. Compresenza nel formulario di alleluia e tratto da scegliersi in base al tempo liturgico: «Tractus sequens dicitur si hoc festum venerit post dominica Septuagesime».

²²⁹ Se la festa cade di domenica prevale su di essa l'ufficio domenicale con la commemorazione della festa. La prima lettura non è indicata. Il formulario contiene l'alleluia, non il tratto.

²³⁰ «In festo Purificationis finita tertia sacerdos indutus sine casula cum ministris indutis procedit ad benedicendum candelas in medio ante altare dicendo *Dominus vobiscum*. (...)», seguono le benedizioni. «Benedictione completa, asperguntur candele aqua benedicta, et adolentur incenso; deinde duo clerici eas accensas clericis in locis suis manentibus distribuunt; et cum inceperunt ditribuere a choro cantatur antiphona *Lumen ad revelationem gentium* (...). Ps. *Nunc dimittis* etc. Et ita quod post quemlibet Versum Ps. *Nunc dimittis* et post *Gloria Patri et Filio* et *Sicut erat*. Repetitur tota antiphona. His completis cantatur antiphona *Exurge Domine adiuva nos* (...) Ps. *Deus auribus nostris* (...). V. *Gloria*. Item repetitur antiphona *Exurge Domine*. Deinde dicat sacerdos *Oremus* et diaconus *Flectamus genua. Levate*. Oratio *Exaudi quesumus Domine* (...). Deinde fit processio et cantatur antiphona *Ave gratia plena* (...). Alia antiphona *Adorna thalamum* (...). Alia antiphona *Responsum accepit Symeon* (...). R. *Obtulerunt pro eo* (...). V. *Postquam autem impleti* (...)» segue repetenda *Sicut scriptum est* dossologia e repetenda *Sicut scriptum est*. Formulario aderente alla tradizione romano francescana di Aimone (cfr. VAN DIJK, II 275-276) con una variante significativa: «clerici» / «clericis» in luogo di «fratres» / «fratribus».

2 feb	168v	BVM Purificazione: Messa ²³¹ ❖
5 feb		s. Agata m. ^{**232}
14 feb	169v	s. Valentino presb.**
22 feb	170r	Cattedra di s. Pietro
24 feb	170v	s. Mattia ap. ²³³
7 mar	171r	ss. mm. Perpetua e Felicità ^{*234}
9 mar		ss. Quaranta mm.*
12 mar		s. Gregorio papa conf. ²³⁵
21 mar	171v	s. Benedetto abb. ²³⁶
25 mar	172r	BVM Annunciazione ²³⁷
14 apr		ss. mm. Tiburzio, Valeriano e Massimo ^{238**}
23 apr	172v	s. Giorgio m.**
25 apr		Litanie ²³⁹
25 apr		s. Marco ev. ²⁴⁰
28 apr	173r	s. Vitale m.**
1 mag		ss. app. Filippo e Giacomo
3 mag	173v	s. Croce Invenzione
3 mag	174r	ss. mm. Alessandro, Evenzio, Teodulo e Giovenale*
6 mag	174v	s. Giovanni <i>ante portam latinam</i> ²⁴¹
8 mag		s. Michele Invenzione ²⁴²
10 mag		ss. mm. Gordiano ed Epimaco**
12 mag	175r	ss. mm. Nereo, Achilleo e Pancrazio ^{243**}

²³¹ Compresenza nel formulario di alleluia e tratto da scegliersi in base al tempo liturgico: «Tractus sequens dicitur si hoc festum venerit post dominica Septuagesime».

²³² Il formulario contiene il tratto, non l'alleluia (e così nei formulari a seguire salvo diversa indicazione).

²³³ Dal formulario mancano i canti.

²³⁴ È data solo la colletta.

²³⁵ Rubrica dispositiva circa il tratto da dirsi da Settuagesima al mercoledì della Settimana Santa (e relativi rimandi) quando non ne sia assegnato uno proprio: per un santo si può scegliere fra il tratto *Beatus vir* e il tratto *Desiderium*, per una santa si propone il tratto *Audi filia*, per più martiri il tratto *Qui seminant*.

²³⁶ Nel formulario sono dati graduale e tratto; se la festa cade dopo Pasqua si scelgono due alleluia dal Comune di un santo (da Pasqua a Pentecoste). La festa va rinviata a dopo l'Ottava di Pasqua se cade tra il Giovedì Santo e l'Ottava di Pasqua; in tal caso al termine di introito, offertorio e comunione si aggiunge «alleluia» (inciso alleluatico) e ciò si osserva in tutte le feste che si celebrano tra Pasqua e Pentecoste.

²³⁷ Compresenza di graduale e tratto e di due alleluia, che li sostituiscono se la festa si celebra dopo Pasqua.

²³⁸ Da qui fino ai ss. Gordiano ed Epimaco (10 mag) compresi si hanno due alleluia in luogo di graduale e alleluia.

²³⁹ «Officium Misse de Letaniis require ante vigilia Ascensionis»; cfr. sopra Litanie Maggiori (c. 130v).

²⁴⁰ Dei canti è dato solo l'*incipit* dell'introito con rinvio al Comune dei santi fra Pasqua e Pentecoste.

²⁴¹ Dei canti è dato solo l'*incipit* dell'introito con rinvio al Comune dei santi fra Pasqua e Pentecoste.

²⁴² Rinvio al formulario della Dedicazione, ma «pretermisso gradualis dicuntur duo *Alleluia*».

²⁴³ Precede il formulario una rubrica secondo la quale fino a s. Antonio, per altro assente nel Messale, «pretermisso gradualis duo *Alleluia* cantantur» se la festa si celebra prima di Pentecoste, se viene celebrata dopo «cum gradualis dicitur unum *Alleluia*, tantum quamvis in aliqua dictarum

19 mag		s. Potenziana v. ²⁴⁴
25 mag		s. Urbano papa m.**
1 giu ²⁴⁵	175v	ss. mm. Marcellino, Pietro ed Erasmo**
9 giu		ss. mm. Primo e Feliciano**
11 giu	176r	s. Barnaba ap.*
12 giu		ss. mm. Basilide, Cirino, Nabore e Nazario**
15 giu	176v	ss. mm. Vito, Modesto e Crescenza*
18 giu		ss. mm. Marco e Marcelliano**
19 giu		ss. mm. Gervaso e Protasio**
23 giu	177r	s. Giovanni batt. vigilia
24 giu	177v	s. Giovanni batt. <i>In die</i> ²⁴⁶
26 giu	178r	ss. mm. Giovanni e Paolo
28 giu	178v	s. Leone papa conf. ^{247*}
28 giu		ss. Pietro e Paolo app. vigilia
29 giu	179v	ss. Pietro e Paolo app. <i>In die</i> ²⁴⁸
30 giu	180r	s. Paolo Commemorazione
2 lugl	180v	BVM Visitazione ²⁴⁹
2 lugl	181r	ss. mm. Processo e Martiniano**
6 lugl	181v	ss. Pietro e Paolo app. Ottava
10 lugl	182r	ss. mm. Sette fratelli, ss. Rufina m. e Seconda v. ²⁵⁰
12 lugl	182v	ss. mm. Nabore e Felice*
21 lugl	183r	s. Prassede v. ²⁵¹
22 lugl		s. Maria Maddalena
23 lugl		s. Apollinare vescovo m.
25 lugl	183v	s. Giacomo ap. ²⁵²
28 lugl	184r	ss. mm. Nazario e Celso, Vittore e Innocenzo*
29 lugl		ss. mm. Felice, Simplicio, Faustino e Beatrice*
29 lugl		s. Marta v.*
30 lugl	184v	ss. mm. Abdon e Sennen**
1 ago		s. Pietro in vincoli
1 ago	185r	ss. Maccabei*
2 ago		s. Stefano papa m.**
3 ago	185v	s. Stefano protom. Invenzione ²⁵³
5 ago		s. Domenico conf.*

festivitatum plura *Alleluia* ponantur». Il formulario dei ss. Nereo, Achilleo e Pancrazio ha due alleluia, manca invece un graduale.

²⁴⁴ Il formulario è costituito solo dai canti.

²⁴⁵ Questa data si trova indicata nel Calendario anteposto al Messale in contrasto con quanto attestato nei Calendari bresciani ad esso precedenti, che la propongono al 2 giugno, cfr. VITALE, *Calendari bresciani*, p. 284.

²⁴⁶ Compresenza dopo il graduale di due alleluia; al termine del formulario una rubrica specifica «*Infra Octavam et ipsa die Octave fit idem officium quod in die*».

²⁴⁷ «*Si festum sancti Leonis in dominica venerit agitur de festo cum commemoratione sancti Ioanis (sic!). Quocumque vero alio die venerit, fit de ipso cum commemoratio<ne> in Missa vigilie*».

²⁴⁸ Dopo la colletta rubrica dispositiva relativa alle commemorazioni dei due apostoli.

²⁴⁹ Compresenza dopo il graduale di due alleluia. Su questa festa si veda quanto esposto a testo nel paragrafo *Calendario e Santorale*.

²⁵⁰ Compresenza dopo il graduale di due alleluia.

²⁵¹ Il formulario riporta solo i canti.

²⁵² Nel formulario mancano i canti.

²⁵³ Rinvio al formulario del *dies natalis*.

6 ago		ss. mm. Sisto papa, Felicissimo e Agapito**
6 ago		Trasfigurazione <i>In festo</i> ²⁵⁴
7 ago	186r	s. Donato vescovo m.**
8 ago	186v	ss. mm. Ciriaco, ²⁵⁵ Largo e Smaragdo ²⁵⁶
9 ago		s. Lorenzo m. vigilia
10 ago	187r	s. Lorenzo m. <i>In festo</i> ²⁵⁷
11 ago	187v	ss. mm. Tiburzio e Susanna*
12 ago		s. Chiara v.*
13 ago		ss. mm. Ippolito, Cassiano ²⁵⁸ e compagni
14 ago	188r	s. Eusebio conf.*
14 ago		BVM Assunzione vigilia
15 ago		BVM Assunzione ²⁵⁹ ❖
17 ago		s. Lorenzo Ottava
18 ago	189v	s. Agapito m.**
22 ago		ss. mm. Timoteo, Ippolito e Sinfioriano**
25 ago ²⁶⁰	190r	s. Bartolomeo ap.**
28 ago		s. Agostino dott. vescovo conf. <i>In festo</i> **
28 ago	190v	s. Ermete*
29 ago		s. Giovanni batt. Decollazione
29 ago ²⁶¹	191r	s. Sabina*
30 ago	191v	ss. mm. Felice e Adauto**
1 sett		ss. Dodici Fratelli*
8 sett		BVM Natività ²⁶² ❖
9 sett	192v	s. Gorgonio m.**
11 sett	193r	ss. mm. Proto e Giacinto**
14 sett		s. Croce Esaltazione ²⁶³
14 sett	193v	ss. mm. Cornelio e Cipriano*
15 sett		s. Nicomede m.**
16 sett	194r	ss. mm. Lucia e Geminiano, s. Eufemia v. m.*
20 sett		s. Matteo ap. ev. vigilia
21 sett	194v	s. Matteo ap. ev. <i>In festo</i>
22 sett		ss. mm. Maurizio ²⁶⁴ e compagni*
26 sett	195r	ss. mm. Cipriano e Giustina*
27 sett		ss. mm. Cosma e Damiano**

²⁵⁴ Dopo la dossologia dell'introito: «et dicitur *Gloria in excelsis*».

²⁵⁵ Nel Calendario anteposto al Messale si legge «Ciri» in luogo di «Ciriaci».

²⁵⁶ Sono dati i canti, le orazioni presidenziali e il vangelo.

²⁵⁷ «*Infra Octavam sancti Laurentii fit idem officium quod in die, nisi festum occurrat, et tunc fit de eo commemoratio*».

²⁵⁸ Il Calendario anteposto al Messale fa memoria solo di Ippolito e compagni.

²⁵⁹ «*Infra Octavam Assumptionis beate Virginis et die Octava fit idem officium quod in die. De festivitibus vero que infra Octavam veniunt nihil tunc agitur, sed post Octavam celebrantur, sed de Octava sancti Laurentii fit eodem die quo cadit*».

²⁶⁰ La data nel Calendario anteposto al Messale asseconda l'uso bresciano rispetto a quello romano che colloca la festa il 24, cfr. VITALE, *Calendari bresciani*, in particolare p. 293.

²⁶¹ Questa data si desume dall'ordine di successione delle feste nel Messale e da altri Calendari bresciani, da cui quello anteposto al Messale si dissocia proponendo la ricorrenza il 28, cfr. VITALE, *Calendari bresciani*, p. 293.

²⁶² Compresenza dopo il graduale di due alleluia; il formulario propone anche un secondo offertorio.

²⁶³ Compresenza dopo il graduale di due alleluia.

²⁶⁴ Nel ms. «Maurii», da leggersi «Mauritii».

29 sett		s. Michele Dedicazione ²⁶⁵
30 sett	196r	s. Girolamo presb.*
4 ott		s. Francesco conf.*
7 ott		ss. mm. Sergio, Bacco, Marcello e Apuleio*
7 ott	196v	s. Marco*
9 ott		ss. mm. Dionigi, Rustico ed Eleuterio*
14 ott		s. Callisto papa m.**
18 ott	197r	s. Luca ev. ²⁶⁶
25 ott		ss. mm. Crisante e Daria*
27 ott		ss. Simone e Giuda app. vigilia**
28 ott	197v	ss. Simone e Giuda app. <i>In festo</i> **
31 ott		Tutti i Santi vigilia
1 nov	198r	Tutti i Santi <i>In festo</i> ²⁶⁷ ❖
1 nov	198v	s. Cesario*
8 nov	199r	ss. mm. Quattro Coronati**
9 nov		s. Teodoro m.*
11 nov		s. Martino ep. conf.**
11 nov	199v	s. Menna*
19 nov		s. Elisabetta [d'Ungheria]*
21 nov		BVM Presentazione ²⁶⁸
22 nov		s. Cecilia v. m.
23 nov	200r	s. Clemente papa m.**
23 nov		s. Felicita*
24 nov	200v	s. Crisogono m.*
25 nov		s. Caterina v. m.**

Comune dei Santi

200v	Un apostolo vigilia: ²⁶⁹ formulario vigilare completo ²⁷⁰ ❖
201v	Più apostoli vigilia: formulario vigilare completo, ma con 3 letture
202r	Un apostolo <i>In natalitiis</i> : solo introito e orazioni presidenziali
202v	Più apostoli <i>In natalitiis</i> . In ordine: le 3 orazioni presidenziali, 4 letture (1 per gli evagelisti), 3 graduali, 4 alleluia, 6 vangeli (1 per gli evangelisti), 3 offertori, 4 comunio. Manca l'introito
204r	Un martire <i>pontificis In festo</i> : 2 introiti, 2 serie di orazioni presidenziali, 7 letture, 2 graduali, 3 alleluia, 5 vangeli, 2 offertori, 3 comunio
206v	Un martire <i>non pontificis In festo</i> : 4 introiti, 2 serie di orazioni presidenziali, letture <i>ut supra</i> , 4 graduali, 6 alleluia, vangeli <i>ut supra</i> , 4 offertori, 5 comunio
207r	Un santo <i>In festo</i> da Pasqua a Pentecoste «ubi alius specialis non assignatur»: introito, lettura, 4 alleluia, 2 vangeli, offertorio, comunio. Mancano le orazioni presidenziali
207v	Più martiri <i>In natalitiis</i> da Pasqua a Pentecoste «ubi alius specialis non assignatur»: introito, «oratio competens», ²⁷¹ lettura, 4 alleluia, vangelo, offertorio, comunio

²⁶⁵ Compresenza dopo il graduale di tre alleluia.

²⁶⁶ Dal formulario mancano i canti.

²⁶⁷ Compresenza dopo il graduale di due alleluia.

²⁶⁸ Rinvio alla Messa della Natività; si rammenta di sostituire il termine «Nativitas», ove ricorra, con «Presentatio».

²⁶⁹ A c. 200v è riportata solo la rubrica, con il titolo del formulario, che segue con la miniatura a c. 201r.

²⁷⁰ La vigilia salvo eccezioni non si canta l'alleluia / tratto dunque il formulario completo consta di: introito, colletta, lettura, graduale, vangelo, offertorio, secreta, comunio, postcommunio.

- 208r Più martiri *In natalitiis*: 11 introiti, 3 serie di orazioni presidenziali (1 «si fuerint utriusque pontifices»), 11 letture, 10 graduali, 15 alleluia, 8 vangeli, 7 offertori, 11 comunio
- 212v Un confessore pont. *In nativitate*: 5 introiti, 2 serie di orazioni presidenziali, 10 letture (1 per i dottori), 5 graduali, 10 alleluia, 9 vangeli, 4 offertori, 5 comunio
- 216r Un confessore non pont. *In festo*: 2 introiti, 3 serie di orazioni presidenziali (1 per un abate), 7 letture, 3 graduali, 5 alleluia, 8 vangeli (1 per un dottore), 3 offertori, 3 comunio
- 217r Una e più Vergini *In natalitiis*: 5 introiti, 4 serie di orazioni presidenziali (1 per più vergini), 5 letture, 7 graduali, 7 alleluia, 2 vangeli, 4 offertori, 7 comunio
- 219v Dedicazione della Chiesa *In ipsa die*²⁷²
- 220r Dedicazione della Chiesa *In anniversario*: introito, colletta, lettura, graduale, 2 alleluia, vangelo, offertorio, secreta, comunio, postcommunio
- 220v Dedicazione dell'altare *In ipsa die*²⁷³

Messe Votive e per diverse necessità²⁷⁴

- 220v Messa in onore dei santi di cui si possiedono le reliquie²⁷⁵
- 221r ss. Trinità
- 221v ss. Spirito Santo²⁷⁶
- 222r s. Croce²⁷⁷
- 222v BVM dall'Avvento alla Natività (8 sett)
- 223r BVM dalla Natività (8 sett) alla Purificazione (2 feb)
BVM dalla Purificazione (2 feb) fino a Pasqua²⁷⁸
- 223v BVM da Pasqua a Pentecoste²⁷⁹
- 224r BVM da Pentecoste all'Avvento
Missae:²⁸⁰ *In honorem Angelorum, In honorem app. Petri et Pauli, Ad poscenda suffragia sanctorum, 224v Alia Missa ut supra quam fecit dominus Innocentius papa tertius, Contra persecutores ecclesie, Pro pace, Pro papa, 225r Pro iter agentibus, Pro infirmis, Pro anniversario pontificis, 225v Pro se ipso sacerdote, Alia Missa ut supra, 226r Alia Missa ut supra, Pro congregatione, Alia Missa ut supra, 226v Pro concordia fratrum, Pro tentatione carnis, Pro peccatis, Pro tribulatione peccatorum,*

²⁷¹ Da trarre dal relativo formulario.

²⁷² Si rinvia all'anniversario della Dedicazione della Chiesa per tutto eccetto che per le orazioni presidenziali.

²⁷³ Si rinvia all'anniversario della Dedicazione della Chiesa per tutto eccetto che per le orazioni presidenziali.

²⁷⁴ Salvo diversa indicazione il formulario completo sottende la presenza di introito, colletta, lettura, graduale, alleluia, vangelo, offertorio, secreta, comunio, postcommunio

²⁷⁵ Solo le orazioni presidenziali.

²⁷⁶ In aggiunta al formulario completo: 1 introito per il periodo tra Settuagesima e Pasqua, 2 collette, 1 alleluia.

²⁷⁷ In aggiunta al formulario completo: 1 alleluia.

²⁷⁸ Il formulario completo in questo caso comprende, oltre all'alleluia, il tratto da cantarsi dopo Settuagesima.

²⁷⁹ In questo caso invece, in considerazione del periodo liturgico, il formulario completo propone 2 alleluia in luogo di graduale e alleluia.

²⁸⁰ Le Messe seguenti sono costituite dalle sole orazioni presidenziali.

227r *Pro remissione peccatorum, Alia Missa pro congregatione, Pro omni gradu ecclesie, 227v Ad repellendum malas cogitationes, Pro petitione lachrymarum, Pro amici peccatore, 228r Pro amico vivente, Pro salute vivorum, Pro devotis amicis, Ad pluviam petendam, 228v Ad serenitatem postulandam, Contra tentationes, Missa generalis sancti Augustini pro vivis et defunctis, 229r Alia Missa pro vivis et defunctis, Contra paganos, 229v Pro quacumque tribulatione, Alia Missa ut supra, Pro imperatore, Pro rege, 230r Contra persecutores et male agentes, Pro nimis pressuris, 230v In tempore belli, Pro quacumque necessitate, Ad postulandam sapientiam, Ad postulandam spem fidem et charitatem, 231r Ad postulandam humilitatem, Ad postulandam charitatem, Ad postulandam patientiam, 231v Pro stabilitate loci, Pro confitente peccata sua, Pro inimicis, Pro facientibus nobis elemosinas, 232r Pro amico incarcerato, Pro navigantibus, Pro sterilitate terre, 232v Pro peste animalium, Pro mortalitate hominum, Pro infirmo qui proximus est morti*

Messe per i defunti

233r *Missa in agenda pro mortuis*²⁸¹
235r *Missae:*²⁸² *In die tertio, septimo vel trigesimo depositionis defuncti, Missa ut supra, Pro defuncto episcopo, Pro defunctis episcopis seu sacerdotibus, 235v Pro sacerdotibus defunctis, Pro uno defuncto, Pro una defuncta, 236r Pro defunctis fratribus et benefactoribus, Pro his qui in cimiterio requiescunt, In anniversario, 236v Pro patre et matre, Pro omnibus defunctis, Missa generalis pro fidelibus defunctis, 237r Missa pluralis pro defunctis, Alia Missa ut supra, Alia Missa ut supra, 237v Pro defuncto nuper baptizato, pro desiderantibus penitentiam,*²⁸³ *Missa pro cuius anima dubitatur*

Alia

2 lugl 238r *BVM Visitazione*²⁸⁴
238v *Missa pro sponso et sponsa*²⁸⁵
239v *Benedictiones:*²⁸⁶ *Agni in Pascha, Carnium ovium vel avium, Casei et ovorum, Panis, 240r Loci vel domus, Ad quecumque volueris, Novorum fructuum, Uve vel ficuum, Ovorum*
*Ordo ad faciendam aquam benedictam*²⁸⁷

²⁸¹ Nell'introito dopo il salmo non si dice la dossologia ma si ripete subito l'introito: «Et non dicitur *Gloria Patri* sed finito psalmo absolute repetitur *Requiem*». Segue la colletta da dirsi il giorno della sepoltura, «In die depositionis defuncti», quindi: 4 letture, graduale, tratto, sequenza *Dies ire*, 4 vangeli, offertorio (con V. e repetenda), secreta, communio (con V. e repetenda), postcommunio.

²⁸² Le Messe seguenti sono costituite dalle sole orazioni presidenziali.

²⁸³ «Si quis penitentiam petens dum sacerdos venerit officio lingue fuerit privatus constitutum est; ut si idonea testimonia hoc dixerint, et ipse per motus aliquos satisfaciat; sacerdos impleat omnia circa penitentem ut mos est» (rubrica corrispondente con alcune varianti a VAN DIJK, II 165, che a sua volta rinvia per questo testo al Sacramentario Gelasiano).

²⁸⁴ Su questa festa si veda quanto esposto a testo nel paragrafo *Calendario e Santorale*.

²⁸⁵ Il formulario completo riporta anche le benedizioni sugli sposi tra la secreta e il comunio («Antequam dicatur *Pax Domini* dicitur hec benedictio super eos»): si tratta di 5 orazioni di cui la penultima per la sposa e l'ultima per entrambi, terminata la quale «Hic dicitur *Pax Domini sit semper vobiscum*». Un'altra benedizione su entrambi si trova dopo il postcommunio.

²⁸⁶ Esse devono essere introdotte come segue: «V. *Adiutorium nostrum in nomine Domini. R. Qui fecit celum et terram. V. Dominus vobiscum. R. Et cum spiritu tuo. Et sic dicitur ante omnes benedictiones*».

²⁸⁷ Cfr. Appendice I.

	241v	<i>Missae pro vitanda mortalitate quam dominus Clemens VI fecit</i> ²⁸⁸
25 mag	242r	<i>In solemnitate Iconie Domini Salvatoris</i> ²⁸⁹
	242v	<i>In Missa Quinque plagarum sanctissimi corporis Iesu Christi</i> ²⁹⁰
26 lugl	243v	<i>In festo s. Anne matris gloriose virginis Marie</i>
? ²⁹¹	244r	<i>Missae Archangeli Raphaelis</i> ²⁹²

²⁸⁸ «Et constituit servato ordine infra notato, et concessit omnibus predictam Missam audientibus CCLX dies indulgentie, et omnes audientes hanc Missam debent portare in manu sua candelam ardentem per quinque dies quibus debet Missa celebrari et debent per totam Missam stare flexis genibus». Al termine del formulario completo si legge: «Expleta Missa, et dicto evangelio sancti Ioannis dicuntur infrascripte orationes», 2 in tutto precedute da 2 versetti e relative risposte. Clemente VI è papa dal 1342 al 1352.

²⁸⁹ In aggiunta al formulario completo: 1 alleluia.

²⁹⁰ Il graduale *Improperium expectavit* è privo di versetto, il testo trova corrispondenza in quello dell'omonimo offertorio in AMS 73b.

²⁹¹ Questa ricorrenza non è presente nel Calendario anteposto al Messale, così come negli altri Calendari bresciani considerati (cfr. VITALE, *Calendari bresciani*, pp. 270-306); in *Bibliotheca Hagiographica Latina antiquae et mediae aetatis*, vol. 2, Société des Bollandistes, Bruxelles 1901, p. 1031 non viene indicata la data. Come si apprende dalla voce di M. G. Mara in BS, 10 (1968), coll. 1365-1366 «Le celebrazioni liturgiche in onore di R. sono tarde e infrequenti: fino ai secc. X-XI mancano in sacramentari e martirologi; poi appaiono isolatamente, alle date più varie (si veda l'elenco in *Enc. Catt.*, X, col 471). Dopo il sec. XV, la festa entra in molti Propri diocesani e nell'appendice *pro aliquibus locis* del Messale romano; Benedetto XV la prescrisse per tutta la Chiesa, nel 1921, fissandola alla data del 24 ott., già largamente adottata».

²⁹² L'introito non è accompagnato dalla dossologia. La Messa si conclude nella prima colonna di c. 244v (explicit «(...) tibi nostras exiguas preces benedicendas as<s>ignet. Per Dominum»), il resto è lasciato in bianco; al centro del margine inferiore, nell'intercolumnio, il copista verga la parola «finis».

Stefania Vitale si è laureata in Musicologia presso l'Università di Pavia e ha conseguito il dottorato di ricerca presso l'Università di Torino; ha inoltre conseguito il Magistero in Canto Gregoriano presso il PIAMS di Milano. È docente di Lettere nella Scuola Secondaria di I Grado. Fa parte della redazione centrale di «Medioevo Musicale. Bollettino bibliografico della musica medievale», SISMEL, Firenze. Ha pubblicato studi sulla tradizione del canto gregoriano con particolare riferimento a quella bresciana.

Stefania Vitale graduated in Musicology at the University of Pavia and obtained her PhD at the University of Turin; she has also obtained the “Magistero in Canto Gregoriano” at the PIAMS in Milan. She teaches Literature and Civilization at high school. She is a member of the editorial staff of «Medioevo Musicale. Bollettino bibliografico della musica medievale», SISMEL, Florence. She has published studies on the tradition of Gregorian chant with particular reference to that of Brescia.